

# L'Unità

1,20€ | Giovedì 1  
Luglio 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 179

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
Assicurazione Auto  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



**La nostra libertà dipende dalla libertà di stampa, ed essa non può essere limitata senza che vada perduta.**

Thomas Jefferson, terzo presidente degli Stati Uniti d'America

**OGGI CON NOI...** *Piero Fassino, Silvano Andriani, Isabella Ferrari, Nicola Tranfaglia, Sandra Petrigiani*



## NELLE MANI DELLA MAFIA

### «Ci fu una trattativa»

L'allarme di Pisanu: Cosa nostra anche oggi non rinuncia alla politica. Grasso: fuori le prove

### La 'ndrangheta invade il Nord

L'arrivo delle 'ndrine a Milano maxi operazione dei carabinieri Rischio- infiltrazioni nell'Expo

### E il boss di colpo tacque

Pino Lipari, testimone chiave nel processo Mori, a 24 ore dalla sentenza Dell'Utri non risponde

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-10

## Fermiamoli, in piazza contro il bavaglio

**Sit in** Alle 17 la grande manifestazione di Roma. Iniziative anche in altri paesi europei

Scoppia il caso politico: il governo vuole il ddl intercettazioni per il 29, contrario Fini → ALLE PAGINE 14-19



## Lodo Alfano Berlusconi vuole l'immunità totale

**Pronto il blitz** Estensione ai processi iniziati prima dell'incarico → A PAGINA 15


**GIOVANNI MARIA  
BELLU**

 Condirettore  
gbellu@unita.it  
<http://nemici.blog.unita.it>

## Filo rosso

# Democratici per scelta

Nel 1996 Giorgio Gaber scrisse un monologo sulla democrazia dove tra l'altro diceva: «Io, da quando mi ricordo, sono sempre stato democratico, non per scelta, per nascita. Come uno che quando nasce è cattolico, apostolico, romano».

Giorgio Gaber era nato nel 1939. E dunque non era propriamente un democratico "per nascita". Ma poteva a buon diritto collocarsi nella categoria perché i suoi primi ricordi e tutta la sua formazione erano avvenuti in un paese democratico.

A fare un po' di conti ormai siamo quasi tutti "democratici per nascita". Solo gli ultrottantenni sono esclusi dalla categoria perché conservano ancora qualche ricordo dei nostri tempi non-democratici. Ma per avere ricordi adulti e maturi, per aver vissuto il fascismo da maggiorenni e averne memoria, di anni bisogna averne una novantina ed essere in buona salute.

Aveva ragione Gaber: siamo quasi democratici come siamo quasi battezzati. Anche se poi le statistiche ci dicono che solo tre di noi su dieci vanno in chiesa tutte le domeniche. Non è che gli altri non si dicano cattolici - gli atei dichiarati restano una minoranza - è solo che andiamo in chiesa quando occorre. Per i battesimi, appunto, e poi per i funerali e i matrimoni. Tanto la chiesa c'è sempre. È là da Duemila anni.

La democrazia invece no. Basta sfogliare

distrattamente un libro di storia per rendersene conto. Oppure si può andare a fare due chiacchiere con i vecchi. L'avete notato? I vecchi, i nostri grandi vecchi come Scalfaro e Ciampi e, con la discrezione che il ruolo gli impone, il presidente Napolitano, sono i più preoccupati per la tenuta della democrazia. Sicuramente perché, non essendo "democratici per nascita" sanno che è un bene precario. Infatti i primi allarmi per la tenuta della democrazia italiana, quando l'avventura berlusconiana era appena cominciata, li lanciarono altri vecchi troppo vecchi per essere ancora vivi, come Norberto Bobbio.

Bene, oggi in Italia - a Roma, in piazza Navona - si svolge una manifestazione per la difesa della democrazia. Non è la prima, certo. In effetti noi "democratici battezzati" di "manifestazioni democratiche" ne abbiamo fatte a centinaia da quand'eravamo ragazzi, fino a ubriaccarcene e a perderne il senso. Da un po' di tempo, invece, stiamo maturando lo stato d'animo dei "democratici per scelta": facciamo le manifestazioni con la sensazione precisa che la democrazia sia a rischio. E che lo sia per la semplice ragione che, dopo aver strangolato la stampa, occupato militarmente le tv, la maggioranza di governo si è resa conto che nemmeno questo è più sufficiente a nascondere le gesta di alcuni dei malfattori che ne fanno parte: condannati per mafia, inquisiti per camorra, corrotti. Questo schifo il paese, benché stordito, non è ancora in grado di sopportarlo. Bisogna impedire - e al più presto, come dimostrano le vicende politiche di ieri - che i delinquenti vengano scoperti. E se per disgrazia succede, bisogna impedire che vengano raccontati. La privacy (che i loro giornali-spazzatura sono i primi a non rispettare) non ha nulla a che vedere con la vergogna della legge-bavaglio.

## Oggi nel giornale

**PAG. 36-37** ■ **CULTURE**
**Isabella Ferrari: giù tutti i sipari contro i tagli alla cultura**

**PAG. 12-13** ■ **ITALIA**
**Messina crolla, confisca di beni alla ditta del cemento depotenziato**

**PAG. 24-25** ■ **POLITICA**
**D'Alema eletto leader dei progressisti europei**

**PAG. 34** ■ **ECONOMIA**
**Tariffe biorarie, ma sale il gas**
**PAG. 23** ■ **ITALIA**
**Gelmini vuole mettere le mani sulle medie**
**PAG. 26-27** ■ **MONDO**
**Wulff in extremis, Traballa Merkel**
**PAG. 46-47** ■ **SPORT**
**Il giorno di Prandelli**
**PAG. 44-45** ■ **SPORT**
**Quarti, Europa contro latinos**

# LiberaRetE

 PER LA LIBERTÀ  
DI INFORMAZIONE

 CONTRO  
LA LEGGE  
BAVAGLIO

 MARATONA  
1° LUGLIO  
17:00 - 24:00

1 Luglio 2010 dalle ore 17:00 alle ore 24:00

 Maratona in diretta online  
"a rete unificata"  
per l'informazione libera.

Anche in rete.

[www.liberarete.tv](http://www.liberarete.tv)

Adesione alla manifestazione FNSI

Diretta realizzata nel TeatroLoSpazio - Roma

## Staino

RIPETETELO OVUNQUE:  
LA SENTENZA DIMOSTRA  
CHE DELL'UTRI MAI ESSE  
RAPPORTI POLI-  
TICI CON LA  
MAFIA!



CERTO. SOLO  
PROFESSIONALI.



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca dell'ombra

*La mia ombra per terra si chiama Rita  
Fa le bestie sul muro con tutte le dita  
Lei cammina vicina anche se sono stanco  
Lei è nera di pelle anche se sono bianco  
Mi sta sempre attaccata, perlomeno col piede  
Se io corro lei corre, se mi siedo si siede  
Solamente la notte non resta con me  
Io la cerco nel letto e nel letto non c'è  
Se n'è andata volando in un posto lontano  
Con le ombre sue amiche tenute per mano  
Se ne vanno volando laggiù allo sprofondo  
In un prato negretto nell'ombra del mondo  
A ballare la danza più nera e più lieve  
Abbracciate agli omini di neve*

## Lorsignori

## Il congiurato

### La mossa di Fini porta allo scoperto l'Udc

Non è proprio una resa quella di Fini sulla calendarizzazione del ddl intercettazioni a luglio alla Camera. Non lo è se si considera che le forze dell'opposizione appaiono meno compatte di prima, perché l'Udc sta tornando a distinguersi. Uomini attenti ai movimenti di frontiera, come i rutelliani, sono convinti che ormai Casini e Cesa stiano già con Berlusconi, e che il problema sia solo nei tempi. In realtà più che sul quando, l'attenzione va forse posta sul come. Se infatti i finiani hanno sperimentato il modo di stare dal centro destra all'opposizione di Berlusconi, l'Udc pur restando formalmente fuori dalla maggioranza si appresterebbe ad entrare in qualche modo al governo. Non però con posti di ministro, pur avendo più volte Berlusconi offerto loro la pol-

trona che fu di Scajola, quanto piuttosto con incarichi di altissimo livello, come la vicepresidenza del Csm. Si comincia a votare oggi in Parlamento, ma ci saranno fumate nere in attesa che la prossima settimana venga eletta la componente togata. Solo allora il quadro sarà più chiaro, ma già da tempo il candidato più quotato alla successione di Mancino è il centrista Vietti. È gradito alle correnti Unicost e Mi, e con i voti dei laci del Pdl diverrebbe il nuovo vice di Napolitano a Palazzo dei Marscialli. Berlusconi però non fa nulla per nulla, e infatti proprio in questi giorni ha ricevuto due segnali importanti. Innanzitutto il no di Casini alla mozione di sfiducia per Brancher, rendendo velleitaria qualunque ipotesi di dissenso dei finiani, che hanno subito ricalibrato il tiro definendo for-

malmente chiusa una vicenda che in privato continuano a considerare più che imbarazzante. E poi lo stop pronunciato ieri da Vietti alla iniziativa di pietrista volta a cancellare il ddl intercettazioni dall'ordine del giorno della Camera. Lo stesso Vietti che dopo aver a lungo discusso con il capogruppo del Pdl in commissione Costa, si è a fine serata intrattenuto in un faccia a faccia su un divanetto del Transatlantico con Ghedini. Se son rose fioriranno, e si cominceranno a vedere da subito in caso di nuovo voto alla regione Piemonte (Vietti è di Torino). A marzo l'Udc era con Bresso contro Cota. Interpellato di recente sull'ipotesi di un bis, Casini si è però ben guardato dal confermare l'alleanza con il Pd, limitandosi a dire che nel partito non ne hanno ancora parlato. ♦



Rinaldo Gianola

### Diario operaio

LA CONDIZIONE DEL LAVORO  
NELLA CRISI ITALIANA

pagine 168 | euro 10,00 | in libreria



### Pomigliano D'Arco

Il ricatto della Fiat  
le paure e le speranze  
dei lavoratori

## La relazione

Ricostruzione pesante

**Veltroni: da Pisanu «un passo avanti», ora servono 10-12 audizioni**

«Un passo avanti». Così Walter Veltroni, membro della commissione antimafia ha definito la relazione del presidente della commissione Antimafia Beppe Pisa-

nu sulle stragi del 1992-93. Pisanu, ha sottolineato l'ex segretario del Pd e membro dell'Antimafia, ha chiarito che le bombe non furono «opera solo della mafia» e ha «fatto giustizia di certe semplificazioni dovute a un groviglio di interessi». «La relazione è l'inizio della discussione», ha però sottolineato, «ora le audizioni serviranno a completare il

quadro».

Veltroni ha ipotizzato un calendario di dieci o dodici audizioni - «un numero non infinito ma selezionato», ha chiarito il parlamentare del Pd - perché «quello che dobbiamo sapere è chi c'era seduto al tavolo che decise le stragi di quel biennio. La mafia fu il braccio ma non anche il cervello».

→ **Il presidente dell'Antimafia:** almeno due, tanto da far temere in quegli anni un colpo di Stato

→ **«Ci furono rilevanti forzature»** anche ad opera di funzionari della polizia legati ai servizi segreti

# Pisanu: stragi, la trattativa mafia-politica c'è stata

All'indomani della sentenza su Dell'Utri arriva la relazione del presidente della commissione Antimafia a confermare molti dubbi sulle stragi del '92-'93: la trattativa mafia-politica c'è stata.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

«È ragionevole ipotizzare che nella stagione dei grandi delitti e delle stragi si sia verificata una convergenza di interessi tra Cosa Nostra, logge massoniche segrete, pezzi deviati delle istituzioni, mondo degli affari e della politica». Tra il 1992 e il 1993 quando Cosa Nostra elimina i vecchi referenti politici e ne cerca altri piazzando bombe, ci sono state «almeno due trattative tra i boss e lo Stato». E il loro attacco è stato tale da far «temere un colpo di Stato».

In sedici pagine fitte il Presidente della Commissione Antimafia Giuseppe Pisanu consegna al Parlamento una relazione sulle Stragi di mafia del '92-'93 destinata ad aprire, dopo quasi dieci anni di silenzi e omissioni, un capitolo nuovo dell'antimafia politica. Un capitolo che sembra andare di pari passo con le indagini della magistratura che non ha mai smesso di cercare la verità sulle stragi e sull'«entità politica» che ha agito con Cosa Nostra. Soprattutto la relazione è una presa di posizione chiara che fa rientrare dalla finestra quello che la sentenza Dell'Utri, negando valore probatorio ai pentiti che indicano i legami tra



Giuseppe Pisanu

Forza Italia e Cosa Nostra a partire dal 1992, appena 24 ore prima aveva fatto uscire dalla porta.

«Scusate ma ho dovuto limare il testo fino a poche ore fa», esordisce Pisanu. Il documento è personale del Presidente e nasce un anno fa quando le indagini di Firenze, Palermo e Caltanissetta ricevono input nuovi dalle dichiarazioni di Gaspare Spatuzza, Massimo Cianci-

mino e Angelo Fontana, pentiti e dichiaranti che aggiungono pezzi nuovi e inediti. Il tema dell'intreccio mafia-politica che Pisanu appena eletto presidente dell'Antimafia in quota Pdl non aveva indicato nella relazione programmatica, diventa invece predominante. Pisanu definisce il fallito attentato all'Addaura (21 giugno 1989) il «prologo dei delitti e delle stragi di mafia del '92

e del '93». Segue l'omicidio Lima (12 marzo 1992), la strage di Capaci (23 maggio 1993). Gli interrogativi esplodono per la strage di via d'Amelio (19 luglio 1992). «Nella prima fase delle indagini - dice - ci furono rilevanti forzature anche ad opera di funzionari della polizia legati ai servizi segreti». Nacquero, quelle forzature, «dall'ansia degli investigatori di dare in fretta una ri-

Foto Ansa

**IL COMMENTO** ■ di PICO DELLA MIRANDOLA

## Nuove occupazioni: il "sentence-manager"

La prima è stata Giulia Bongiorno che, parlando al telefono col senatore Andreotti, urlò davanti alle telecamere: «Assolto!». Un autentico colpo di genio: si trattava in realtà di un'assoluzione

con formula infamante, da andarsi a nascondere in un eremo. Ma prontezza e faccia di bronzo la trasformarono in una formula piena. Totò Cuffaro al momento della condanna tentò lo stesso trucco, ma

### Le frasi

**Gli intrecci oscuri su tutto  
Compreso l'eccidio  
di via D'Amelio**

### Due trattative

**Abbiamo notizie chiare su  
due trattative: quella dai  
contorni anomali tra Mori e  
Ciancimino e quella tra  
Bellini-Gioè-Brusca-Riina**

### Intrecci

**È ipotizzabile che nella  
stagione delle stragi si  
aggroviglia quell'intreccio  
tra mafia, politica, grandi  
affari, poteri occulti**

### Via D'Amelio

**Sulla strage di via D'Amelio  
e sugli sviluppi la trattativa  
tra Stato e Cosa Nostra  
ebbe un impatto rilevante.  
Ci sono indagini in corso**

sposta all'opinione pubblica sconvolta o da un deliberato proposito di depistaggio?». Al Presidente «scappa» una notizia inedita: Lorenzo Narracci, già collaboratore di Contrada al Sisd e ora in forza all'Aisi «è indagato a Caltanissetta» (titolare delle indagini su Capaci e D'Amelio). «Spatuzza - aggiunge Pisanu - lo ha riconosciuto in foto come persona esterna a Cosa Nostra» e Ciancimino jr «testimone piuttosto discusso, lo ha indicato come accompagnatore del signor Franco o Carlo presente agli incontri tra il padre don Vito e il colonnello Mori nel corso della cosiddetta trattativa tra Stato e Cosa Nostra». È un fatto, aggiunge, che «la trattativa ebbe un impatto rilevante sulla strage di via d'Amelio e sugli sviluppi successivi». Le trattative, su cui

Pisanu offre una doppia lettura («un'ardita operazione investigativa o un negoziato per cui Cosa Nostra poneva fine alle stragi in cambio di provvedimenti favorevoli all'organizzazione»), furono almeno due: «Quella dai contorni anomali tra Mori e Ciancimino e quella tra Bellini-Gioè-Brusca-Riina dalla quale nacque l'idea di attaccare i monumenti perché Bellini spiegò che un giudice si sostituisce, la Torre di Pisa no». Pisanu mette in relazione le date degli attentati con la scadenza di tre blocchi di 41 bis, il regime di carcere duro per i boss. Il primo, maggio 1993, viene rinnovato, cioè lo Stato sembra non rispondere. A novembre 1993, invece, il ministro Guardasigilli Giovanni Conso non rinnova il 41 bis a 140 detenuti (coincidenza già notata da Gabriele Chelazzi, pm antimafia scomparso). Il 31 gennaio 1994 è in scadenza il blocco più grosso. Sappiamo, lo dice Spatuzza, che il 23 gennaio fallisce l'attentato all'Olimpico. Che poi verrà lasciato perdere perché i boss «hanno il paese in mano». Il 27 gennaio 1994 i fratelli Graviano vengono arrestati. L'ala stragista di Cosa Nostra sembra sconfitta. «È probabile a quel punto - osserva Pisanu - che Cosa Nostra si sia adeguata al nuovo ordine di Provenzano (che nel frattempo dialogava con Mori e non viene arrestato, ndr) e si sia messa alla finestra».

### Relazioni

**Connessi gli attentati  
con tre scadenze  
del 41 bis**

#### PENETRAZIONE IN SICILIA

Da allora a oggi, conclude Pisanu, «Cosa Nostra ha certamente curato relazioni e affari, ha cercato di costruire un proprio partito regionale, Sicilia Libera, ha forse rinunciato all'idea di confrontarsi da pari a pari con lo Stato ma non ha rinunciato alla politica». Pisanu crede ai pentiti. «Dimentica» solo di dire quale formazione politica ha preso il posto di Sicilia libera. È la risposta che cercherà la Commissione con le prossime audizioni. ♦

dopo aver esultato davanti ai giornalisti volle strafare, con quel vassoio di cannoli che era veramente troppo anche per un'opinione pubblica ormai abituata a digerire qualsiasi cosa.

Ora Dell'Utri: sette anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Due di sconto rispetto al primo grado presentati come l'anticamera del paradiso.

Certo, la situazione può essere gestita

dagli stessi difensori e anche dagli indagati, se si tratta di persone veramente al passo coi tempi. Ma forse non basta più: serve qualcuno che curi integralmente gli aspetti mediatici del dopo-processo.

Per i giovani che aspirano a trovare un'occupazione sul moderno mercato del lavoro, si profila una specializzazione che prima non c'era e oggi invece c'è: il *Sentence Manager*.

# Il figlio di Ciancimino non gradito a scuola «Colpa del cognome»

**A Bologna il collegio San Luigi rifiuta l'iscrizione del piccolo «Allucinante e ridicolo, me lo sarei aspettato nella pubblica»  
Il preside dell'istituto: «Conseguenze per la sua presenza»**

### Il caso

**GIULIA GENTILE**

BOLOGNA

Il Vaticano non ha mai detto no a mio padre. Oggi un istituto cattolico invece dice no a mio figlio». Il preside del bolognese Collegio cattolico San Luigi, prima di approdare sotto le due Torri ha diretto a Napoli la scuola frequentata dai figli del capoclan Francesco «Sandokan» Schiavone. Ma per il bimbo di chi, come Massimo Ciancimino, dalla morte del padre Vito racconta ai magistrati le trame di Cosa nostra l'istituto privato più elitario della città non ha trovato una classe. È stato lo stesso Ciancimino, ieri, che da ormai tre anni ha eletto Bologna come sede di una vita blindata fatta di scorte e preoccupazioni per i famigliari, a dare la notizia. «È allucinante - scandisce amareggiato l'uomo -: dopo la regolare iscrizione e il versamento di una caparra di 400 euro, stamattina (ieri per chi legge, ndr) la segreteria della presidenza ha chiamato mia suocera informandola che mio figlio Vito Andrea non avrebbe potuto frequentare l'istituto».

**Pochi** i dubbi, per un uomo che sotto le due Torri vive comunque la sua vita quanto più possibile alla luce del sole, sulle ragioni del rifiuto del piccolo allievo, che con i suoi 5 anni a ottobre avrebbe dovuto frequentare al San Luigi la prima elementare: «Non era gradito a causa del suo cognome. È ridicolo. In una scuola pubblica avrei immaginato che si facesse-

ro storie, anche se avrei comunque rinunciato ad accompagnare Vito Andrea. In un collegio religioso non me lo sarei mai aspettato». Il direttore dell'istituto, padre Montesano, da parte sua chiarisce di aver spiegato le ragioni delle sue perplessità alla famiglia, senza precludersi la possibilità di cambiare idea sulle sorti scolastiche del bimbo. «Ho spiegato che l'iscrizione poteva crearci dei guai, un possibile rapimento, attentati, intimidazioni» scandisce il preside. Ma sia chiaro, aggiunge padre Montesano, «il problema non è certamente il bambi-

### Protetto e incerto

**«A decidere dove  
vivere con la mia  
famiglia non sono io»**

no, ma le conseguenze che potrebbero derivare dalla sua presenza a scuola». Eppure, ironizza drammaticamente Ciancimino, il più piccolo di cinque fratelli e custode delle confidenze del padre negli anni in cui per lui lavorò come segretario tuttofare, «il Vaticano non ha mai detto no a mio padre. Oggi un istituto cattolico invece dice no a mio figlio: la strada della legalità è difficile e tutta in salita». Nonostante questo, continua a ribadire come un mantra il suo amore per Bologna, Ciancimino. Pur lasciandosi scappare che, se «a decidere dove vivere, purtroppo, non sono io», e anche se il figlioletto vorrebbe riabbracciare la sua Sicilia, «valuterò anche l'ipotesi di lasciare la città». ♦

**Contatti  
e ricatti****Tecniche  
di pressione****Bersani: sulla sentenza  
centrodestra strabiliante**

■ I commenti del centrodestra alla condanna di Marcello Dell'Utri sono «strabilianti», secondo il segretario del Pd Pier Luigi Bersani: «Colpiscono le dichiarazioni festaiole del centrodestra dopo una condanna del genere, lasciano strabiliati»

**Latorre: il senatore  
rassegni le dimissioni**

■ «Due anni fa dopo un incontro occasionale con Dell'Utri dissi che mi era sembrata una persona pacata e intelligente. Vorrei che questa mia sensazione fosse confermata. Un uomo intelligente dopo una sentenza così grave si dimette».

**Beppe Grillo: se resta libero  
allora ce lo meritiamo...**

■ Se Dell'Utri rimane in libertà e percepisce lo stipendio e i benefit da parlamentare e il popolo italiano non fa una piega, allora ha ragione Marcello a definire eroe il pluromicida Mangano e ha ragione anche Berlusconi a definirci coglioni»



Foto Ansa

**Tutto il resto è noia:** il senatore Marcello Dell'Utri durante una udienza dello scorso anno

# Trattativa Stato-mafia: il boss gioca in silenzio

Al processo Mori, Pino Lipari, luogotenente di Provenzano e uomo chiave nella vicenda, sceglie all'improvviso di non rispondere. Fino a quando?

**Il retroscena****NICOLA BIONDO**PALERMO  
politica@unita.it

**È** stato testimone del passaggio di una lettera indirizzata da Provenzano a Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi. Ha parlato della trattativa e del papello. Ma ieri, chiamato a testimoniare al processo Mori per la mancata cattura di Provenzano, ha deciso di tacere. «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere», ha detto in aula. Eppure Pino Lipari, luogotenente di Proven-

zano, di cose da dire ne avrebbe avute tante. Tutto avviene a 24 ore esatte dal verdetto di appello che ha condannato Marcello Dell'Utri a 7 anni di reclusione per concorso esterno, escludendo però un suo ruolo nel biennio delle stragi e nella trattativa Stato-mafia. Di certo una scelta inaspettata quella di Lipari, difeso da Roberto Tricoli, ex-legale del senatore Pdl, visto che aveva regolarmente testimoniato in istruttoria.

Il capomafia è un personaggio centrale nella trattativa e secondo la testimonianza di Massimo Ciancimino sarebbe stato il tramite di una lettera di Provenzano indirizzata a Berlusconi e Dell'Utri. Lo scambio sarebbe avvenuto a casa di Lipari, in una nota loca-

lità di mare alla presenza di Provenzano e dello stesso Massimo. Nel verbale del 17 luglio scorso, Lipari avrebbe confermato non solo la vicenda del papello ma anche la lettera di minaccia di Provenzano a Berlusconi. Lettera di cui ha parlato per primo, nel giugno scorso, Ciancimino junior quando i Pm Nino Di Matteo e Antonio Ingroia hanno riesumato da un vecchio faldone un foglio manoscritto del padre sequestratogli nel 2005 dai Carabinieri. «Questo documento appartiene al periodo stragista di mio padre, ero convinto non venisse mai fuori, è una cosa cento volte più grande di me», ha detto visibilmente spaventato ai pm il 30 giugno scorso. Ecco cosa scriveva Ciancimino senior: «posi-

zione politica intendo portare il mio contributo (che non sarà di poco) perché questo triste evento non ne abbia a verificarsi. Sono convinto che questo evento onorevole Berlusconi vorrà mettere a disposizione le sue reti televisive». Della vicenda, Ciancimino ne avrebbe dovuto parlare al processo Dell'Utri, ma la corte ritenne il suo contributo contraddittorio. Sta di fatto che il testo di don Vito sequestrato il 17 febbraio

**Le carte proibite**

Nel verbale del 17 luglio Lipari confermò la vicenda del papello

2005 a casa del figlio proverebbe quello che la sentenza di ieri esclude e cioè che i due fondatori di Forza Italia avrebbero avuto rapporti con il gotha di Cosa nostra durante e dopo il biennio delle stragi.

**Un testo mancante** Una mano ignota e certamente non mafiosa è intervenuta amputando una parte dello scritto di don Vito. Tra pochi giorni una perizia dirà se quella è davvero la sua scrittura. Mentre per la datazione rimane agli atti la versione del figlio: «È del 1994-95, mio padre diceva che Berlusconi era irricosciente si stava scordando di certe situazioni, di certi vantaggi avuti...». Certo è che don Vito aveva per Berlusconi una vera ossessione: «Se passa molto tempo sarò costretto ad uscire dal mio riserbo che dura ormai da anni», così scriveva l'ex-sindaco in un foglio ritrovato nel suo archivio pochi mesi prima di morire nel novembre 2002.

Il silenzio di Lipari appare quindi davvero sconcertante, per tempi e modalità. Un atteggiamento che ricorda quello di Giuseppe Graviano, la mente delle stragi del '93 e colui che secondo Gaspare Spatuzza avrebbe stretto un accordo con il nascente partito berlusconiano. Chiamato a deporre al processo contro Dell'Utri per confermare o smentire Spatuzza il boss ha detto: «Non sto bene, quando starò meglio vi manderò a chiamare». Una spada di Damocle contro il premier, un silenzio minaccioso come quello di Lipari. ♦

# DOPPI SALDI, DOPPI RISPARMI

**+ IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO!**



~~1.780€~~

~~890€~~

**690€**

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

**+ il 2° rivestimento in regalo!**

Lippia sofà 3 posti in tessuto, a 690€ anziché 1.780€.



~~1.780€~~

~~890€~~

**690€**

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

Lino divano 3 posti in VERA PELLE, a 690 € anziché 1.780€.



~~1.750€~~

~~875€~~

**790€**

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

**+ il 2° rivestimento in regalo!**

Agrimonia sofà 4 posti in tessuto, a 790€ anziché 1.750€.



~~1.980€~~

~~990€~~

**790€**

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

Edelweiss divano 3 posti in VERA PELLE, a 790€ anziché 1.980€.



~~1.980€~~

~~990€~~

**890€**

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

**+ il 2° rivestimento in regalo!**

Nepetella sofà con penisola in tessuto, a 890€ anziché 1.980€.



~~1.980€~~

~~990€~~

**890€**

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

**+ il 2° rivestimento in regalo!**

Giuggiolo sofà 3 posti in tessuto, a 890€ anziché 1.980€.



~~2.980€~~

~~1.490€~~

**1.290€**

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

**+ il 2° rivestimento in regalo!**

Zebrina sofà angolare in tessuto, a 1.290€ anziché 2.980€.

I sofà poltronessofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronessofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronessofa.com

poltronessofà

BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Offerta valida sui modelli esposti, disponibilità e dettagli da verificare in negozio. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà. Il 2° rivestimento potrà essere scelto tra i 187 esclusivi tessuti della collezione Glamour.

→ **Le intercettazioni dei Ros** i boss in contatto con politici del capoluogo lombardo→ **Cercano appoggi** in Calabria controllano il territorio, ora hanno bisogno dei Vip milanesi

# Le 'ndrine e gli amici nei salotti di Milano

Foto Ansa



Una panoramica dall'alto del cantiere del Pirellone 2 a Milano.

Prima il controllo del territorio e gli affari in Calabria, poi la ricerca di amicizie e appoggi nella politica locale e quindi il grande balzo verso Milano. In Lombardia le 'ndrine cercano di fare il colpo del secolo con l'Expo.

**GIANLUCA URSINI**REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

Alla fine li hanno perduti i telefonini; come pivelli. Ci parlavano continuamente, e con le intercettazioni i carabinieri del Ros li hanno beccati a parlare delle intermediazioni tra i boss calabresi desiderosi di espandersi a Milano e vari esponenti della politica locale milanese; al telefono si scambiavano informazioni sulla partecipazione alla festa per l'elezione di Letizia Moratti a sindaco, sull'attività di raccolta firme per Forza Italia nel novembre 2008 "per mandare a casa Prodi", sulle "feste in villa con Formigoni, una serata fantastica", sulla necessità di sentire "la Brambilla, quella è forte, ha organizzato 4mila circoli, se non ci può aiutare lei..."; sul fatto che il numero due dell'autorità Garante della Privacy Giuseppe Chiaravallotti, ex governatore calabrese con Forza Italia, li ricevesse negli uffici contigui

## Telefonini Due boss traditi dai cellulari Intercettati per ore

alla presidenza del Consiglio dei Ministri, in Roma

**FRATELLI**

I fratelli Giulio e Francesco Lampada, trentenni rampanti partiti da Reggio Calabria dove gestivano un piccolo bar in centro approdano a Milano dove rilevano nel 1998 uno scassatissimo bar nella marginale frazione di Cornaredo. In meno di dieci anni si trovano titolari di sale ricevimento, bar, sale giochi, oltre 15 esercizi; tutto come prestanome dei superboss della Ndrangheta Condello. I Ros dei Carabinieri hanno accorpato in una unica indagine anni e anni di intercettazioni, partite sulle piste di 'u supremu' il boss dei boss Pasquale Condello, coordinatore delle Ndrine del Reggino arresosi nel febbraio 2008 dopo 17 anni di latitanza. Ma dalle tracce del clan Condello i carabinieri hanno anche ricostruito la loro rete di con-

nivenze con la politica locale, che li aveva portati ad avere in mano una Asl di Palmi (provincia di Reggio) a mantenere contatti costanti con due consiglieri comunali (Flesca e Marciànò) nella maggioranza dell'allora sindaco Giuseppe Scopelliti attuale governatore Pdl in Calabria, ad avere diritto di nomina negli appalti su tutta la provincia calabrese e per le assunzioni nelle municipalizzate come la 'Multiservizi' creata dal numero Uno del partito di Berlusconi a Catanzaro; e soprattutto, su come sbarcare a Milano, al seguito degli altri calabresi che da anni si infiltrano all'Ortomercato, negli appalti pubblici per le autostrade. I Lampada dovevano far da testa di ponte per gli interessi del clan in Lombardia, ma hanno avuto la pessima idea di scambiarsi tra di loro al cellulare le confidenze su come negli anni riuscivano a costruire una rete di contatti ad alto livello nella politica lombarda: inizia a trovare loro gli agganci al comune di Milano Alberto Sarra, contraltare calabrese all'attuale Governatore Scopelliti, entrambi cresciuti nel Fronte della gioventù, capogruppo di Alleanza Nazionale in consiglio regionale, assessore nell'ultima giunta di centrodestra, in quella attuale sottosegretario. Prima che una dissecazione dell'aorta a 40 anni ne bloccasse le aspirazioni politiche nel 2006-2008 Sarra viaggia spesso tra lo Stretto e Malpensa e introduce i fratelli Lampada a Giovanni Pezzimenti consigliere di Letizia Moratti, non indagato nella inchiesta. Man mano che passano i mesi saranno i due prestanome del boss 'Supremu' a introdurre Sarra, (alcune finanziarie a suo nome, lungo casellario penale nei reati contro il patrimonio), a politici lumbard come Armando Vigliati di Forza Italia, un ingegnere con molte entrate che può aprire ai calabresi tante porte, soprattutto per le loro attività di gioco legalizzato come le Slot machine ("Ha detto Armando che domani dobbiamo andare da Lottomatica..."); I fratelli Lampada non si fermano più, invitano nei loro locali l'ex assessore provinciale alla Moda Oliverio ("è uno dei nostri, nativo di Cosenza,...") quota Udeur, passato nel 2009 con Podestà, Pdl; arrivando fino a conoscere il governatore regionale, ma il loro obiettivo è l'Expo, arrivare a Claudio De Albertis, presidente delle associazioni edili della provincia: "...ha detto Armanduccio che con lui facciamo quel cazzo che vogliamo..." ❖



## Una lezione di politica: per farlo eleggere ci vogliono soldi

### La storia 1/

Vagliati, consigliere comunale (FI) a Milano dal 1997, nelle intercettazioni nell'operazione Meta risulta disponibile nei confronti della famiglia Lampada, prestante in Lombardia per i superbos Condello. Gli imprenditori delle ndrine sono entusiasti delle lezioni di politica ricevute dall'ingegnere; Giulio Lampada: «adesso ho capito tutti i meccanismi, so come compongono i listini, ho capito che fare eleggere un consigliere regionale va beh, troviamo facile i voti anche per 40 consiglieri.. no in Regione ci sono altre logiche»; il dialogo prosegue con il medico Vincenzo Giglio altro indagato in Calabria per contiguità al clan Condello, «eh fatti spiegare da Armando perché ci sono degli amici... interessati anche a spingere una candidatura nelle Marche..vediamo se possiamo parlare con un sottosegretario"...sul nazionale ci vogliono soldi.❖

## Per sostenere Giglio occorrono amicizie Vip e appoggi

### La storia 2/

Autunno 2008 i Lampada devono trovare sponsorizzazioni per il loro candidato Giglio e discutono di un possibile incontro con Michela Vittoria Brambilla, attuale ministro del turismo e organizzatrice dei Circoli della Libertà berlusconiani.

Giulio Lampada: «Insomma ho parlato con Armanduccio (Vagliati, ndr)...ha detto che possiamo organizzare un incontro con la Brambilla.. cerchiamo di capire se ci può aiutare...» Giglio (che si informa per la sua candidatura) beh, certo che la Brambilla è sempre.... Cioè è una che ha fondato quattromila circoli in giro per l'Italia... i due si consultano anche sulle scelte politiche regionali: «Qui in lombardia dobbiamo appoggiare Formigoni.»❖

### Maramotti



# L'Emilia fa gola alla mafia, sei arresti della Dda a Modena

Anche in Emilia le cosche tentano la penetrazione. Sei arresti della Dda di Bologna. Ricercato un commercialista. Truffe ed estorsioni le loro attività. Nel luglio 2006 un segnale: bomba all'agenzia entrate a Sassuolo.

**PAOLA BENEDETTA MANCA**

MODENA  
politica@unita.it

La 'ndrangheta approda anche a Modena, continuando la sua scalata al Nord della penisola. Ieri mattina la Dda (Direzione distrettuale antimafia) di Bologna ha coordinato i Carabinieri della Ghirlandina e la Guardia di Finanza bolognese in un'operazione che ha visto l'arresto, fra Fiorano e Maranello, di sei malfattori originari di Crotona ma residenti da tempo in Emilia Romagna. Un settimo individuo, un commercialista di Lugano, è tuttora ricercato. L'organizzazione criminale utilizzava i soldi che arrivavano dal clan Arena di Isola Capo Rizzuto (Crotona), derivanti da attività criminose, in particolare estorsioni, per impiegarli (e così riciclarli) in transazioni economiche fraudolente. A ca-

po dell'associazione a delinquere c'era Paolo Pelaggi, aiutato dai fratelli, Davide ed Emanuele e dal braccio destro Giuseppe Manica. Insieme a loro, due membri della famiglia Gentile, Fiore e Tommaso, figli del più noto Francesco, in carcere per associazione di stampo mafioso. Anche Tommaso è detenuto dal 2009 a Crotona con la stessa imputazione. A mettere gli inquirenti sulle tracce dei delinquenti, un attentato dinamitardo che, a luglio del 2006, fa saltare in

aria l'Agenzia delle Entrate di Sassuolo (Mo). Un episodio rivelatore per la DDA perché, spiega Walter Giovannini, procuratore di Bologna, «anomalo per il terri-

### I canali

Utilizzavano soldi che arrivavano dal clan Arena del crotonese

### Il tesoro

Beni per otto milioni di euro sequestrati  
L'operazione prosegue

torio e di possibile matrice mafiosa». Dai primi accertamenti viene fuori che, a muovere la mano del dinamitardo, (identificato poi in Paolo Pelaggi e in un suo complice) sono le verifiche dell'Agenzia su una società di Maranello di Pelaggi, la «Point One», che distribuisce prodotti informatici e ha evaso il fisco per 90 milioni di euro. A questo punto partono le intercettazioni e il quadro criminoso viene a galla. Gli individui arrestati (tranne Tommaso Gentile, già in stato di fermo) dovranno rispondere del reato di reimpiego di denaro, con l'aggravante di favorire un'associazione di stampo mafioso e di violazioni fiscali. I fratelli Pelaggi sono accusati anche di bancarotta della società Point One e, infine, i due fratelli Gentile, Manica e Paolo Pelaggi di tentata estorsione. Il Gip di Bologna che ha disposto i fermi, Marinella De Simone, ha deciso il sequestro dei beni degli arrestati per aggredire il patrimonio della cosca. In tutto, il loro valore ammonta a 8 milioni di euro. Sono in corso, poi, perquisizioni in varie province italiane (Modena, Parma, Reggio Emilia, Crotona) ed in Svizzera a Lugano.❖

Il Tesoriere Ugo Sposetti, le compagne e i compagni della Direzione Democratici di Sinistra sono vicini a Mario Giachini, la nostra colonna che oggi ha perso il suo caro papà

**TITO**

1980                      1 luglio                      2010

**ANTONIO CANELLA  
Cav. V. Veneto**

Enza, Antonello, Mauro

Alberone di Ro (Fe).

## Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**RK** PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì  
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
tel. 011/6665211

**Dentro  
gli affari****L'espansione  
invisibile****Serra: condivido tutti  
i punti della relazione  
del presidente Pisanu**

«Condivido in pieno tutti i punti toccati del presidente Pisanu». Lo dice a Achille Serra, senatore del Pd e membro della commissione antimafia. «Condivido laddove dice che per

le stragi c'è stata una copartecipazione - continua Serra - cosa che d'altronde aveva già sottolineato il dottor Lari di Caltanissetta, quando sosteneva che Cosa Nostra non era stata eterodiretta, ma che al tavolo delle decisioni si trovavano soggetti deviati dell'apparato istituzionale, che avevano messo a disposizione un know-how strategico e militare»

**Formigoni: si decide  
sull'acquisto delle aree**

Si è svolto ieri a Milano un incontro a livello tecnico per l'acquisto delle aree Expo. Successivamente vi è stato un incontro politico. Lo ha dichiarato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni

Foto di Matteo Biatta/Sintesi



Milano Santa Giulia: i cantieri dove sorgerà il nuovo quartiere cantieri fiera expo

# Expo, la mafia «nordista» si aspetta un ricco bottino

**Da più di 30 anni le cosche hanno messo le radici nel capoluogo lombardo  
L'opposizione: una commissione antimafia. Moratti dice sì, poi ci ripensa****Il dossier****ORESTE PIVETTA**MILANO  
politica@unita.it

**A**nche se il prefetto di Milano, Lombardi, trovò modo di dire, nel febbraio scorso, che la mafia a Milano non esiste («sono presenti singole famiglie, ma ciò non vuol dire che a Milano e in Lombardia esista la mafia»), una infinità di indagini, di processi, di morti in strada (più che a Palermo, in certi periodi) dimostra proprio il contrario: che la criminalità orga-

nizzata nelle sue varianti regionali prospera in Lombardia e ovviamente a Milano, ricca di quattrini e di interessi facili all'omertà. Non da ieri. In cerca di storia si dovrebbe risalire ai primi anni cinquanta. Uno dei più importanti pentiti di 'ndrangheta, Antonio Zagari, colui che con a Saverio Morabito, rivelò lo stato dell'organizzazione negli anni novanta, nella «Milano da bere», raccontò che il padre si era trasferito nel Varesotto, in soggiorno obbligato, nell'anno del primo festival di Sanremo: si era nel 1951. Ovviamente la famiglia seguì il padre e altre famiglie si unirono: così la 'drangheta mise radici al Nord. Con la mafia non andò diversamente. Una nuova criminalità si impose.

Cominciò con il contrabbando di sigarette e di bergamotto, con le rapine, le estorsioni e i sequestri, si rafforzò con il controllo della prostituzione, con il commercio delle armi e con la droga. Tanti soldi esentasse, che mafiosi e 'dranghetisti impararono a riciclare e investire nei più normali commerci, bar, pizzerie, abbigliamento, palestre, nell'edilizia (si diceva del controllo mafioso nel settore delle macchine movimento terra), infine nella finanza.

**A Milano** si inventarono i «colletti bianchi» della mafia e Milano ha la sua bella storia alle spalle, la storia che parla di Sindona, di Calvi, del Banco Ambrosiano e dell'omicidio

**Sindona, Calvi**  
Si inventarono i «colletti bianchi». Una lunga storia

**1951**

I primi a mettere piede a Milano, poi col tempo...

dell'avvocato Ambrosoli. Se questo è il panorama, così fosco da almeno trent'anni, perché meravigliarsi di uno stalliere ad Arcore e di chissà quanti altri stallieri in giro tra uffici e salotti della capitale morale? Armando Spataro, il magistrato milanese della Dda, la direzione antimafia, ha scritto («Ne valeva la pena», edito da Laterza) di alleanze strategiche, di una vera e propria confederazione mafiosa del Nord Italia, di un monopolio capace di insinuarsi ovunque: i soldi non hanno colore e a un certo punto perdono la firma. Se anche a Milano mafia e 'ndrangheta hanno subito colpi pesanti lo si deve ai magistrati, «toghe rosse» naturalmente, e ai pentiti, come Zagari e Morabito, come Angelo Epaminonda, pentiti che qualcuno al governo vorrebbe lasciare ai margini o mettere a tacere: screditandoli, oppure con specifiche iniziative di legge, oppure negando a Spataro il programma di protezione.

Milano di questi tempi e in previsione dell'esposizione universale del 2015 è un colossale affare: tra grattacieli, tunnel, autostrade, strade, padiglioni fieristici il bottino può essere di miliardi. La Corporation è pronta ad allungare le mani. Qualche mano è già stata individuata. Ma la sensazione è di un «non ricordo» generale: di molta politica e di molta società civile. Alcuni mesi fa le opposizioni proposero di creare una commissione consiliare antimafia. Avrebbe contribuito a vigilare sull'Expo. Anche la maggioranza votò. Tutti d'accordo, volontà unanime. Poi la maggioranza, guidata dal sindaco Letizia Moratti, cambiò idea. Non si sa perché. La commissione antimafia appena nata venne abrogata. Un aborto poco spontaneo. ❖

# FESTA DEMOCRATICA



## 1-25 LUGLIO

**PALAZZETTO  
DELLO SPORT  
LA SPEZIA**



Partito Democratico

### FESTA NAZIONALE DEL TURISMO

Coordinamento PD La Spezia • [www.pdlaspezia.it](http://www.pdlaspezia.it) • [www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)

IL PROGRAMMA COMPLETO DELLA FESTA SU  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



Uno scorcio della strada franata a San Fratello

# Messina scopre di vivere su opere pubbliche «d'argilla»

Confiscati beni alla società dei fratelli Pellegrino che forniva «cemento depotenziato». Usato almeno per tredici edifici. Le intercettazioni risalgono a 7 anni fa. L'autostrada in bilico e il dramma di San Fratello

## Il dossier

MANUELA MODICA

MESSINA

Succede di tutto e non succede mai niente. Frane, alluvioni, palazzi a rischio e niente si muove. Se «tutta l'Italia va diventando Sicilia» la Sicilia è così che apre la porta all'Italia: con 138 aree a rischio R4 – il più grave - di dissesto idrogeologico, palazzi costruiti con cemento depotenziato, senza vie di fuga, sopraelevazioni che azzerano norme antisismiche, cantieri aperti ovunque, intere frazioni e paesi dilaniati da alluvioni e frane, soldi insufficienti ancora alla messa in sicurezza. E una trivella che sonda il terreno per capire come costruire, ancora, il ponte. Per capire cosa succede e non succede a Messina bisogna soffermarsi poco sotto piazza

Cairolì, la piazza centrale della città. Lì, c'è un palazzo di tre piani. Bello, antico ma a rischio crollo. Le aperture su strada, forse, ne hanno indebolito la struttura. Un rischio messo nero su bianco, da almeno due anni, dall'ingegnere capo del Genio Civile Gaetano Sciacca, che l'ha segnalato prontamente sia al Comune che alla Procura. Risultato? Niente, il palazzo è lì com'era, ed è abitato. Ma è solo un esempio, un altro è che l'informativa Lux, della D.I.A di Messina rivela che la Messina Calcestruzzi s.r.l. opera in «regime di monopolio» e produce calcestruzzo irregolare.

**L'informativa** della D.I.A. risale al 2004. La confisca dei beni dei fratelli Pellegrino, titolari della ditta, comunicata alla stampa ieri, risale al 24 giugno 2010, il sequestro a giugno del 2009. Dal 2004 al 2009 si poteva evitare che il calcestruzzo impoverito (anche 25 kg in meno di ce-

mento per metro cubo) fosse utilizzato nei torrenti, nei residence? Poteva la magistratura impedirlo? «Non ci sono stati ritardi, nel 2004 non si evidenziavano profili penali, ulteriori accertamenti e la modifica della legge sulla confisca nel 2008 hanno reso possibile il provvedimento di oggi». Secondo il procuratore della Dda Fabio D'Anna non ci sono stati ritardi, il dubbio, però, vista la

### L'intercettazione

«Terra completa, il cemento non sa neanche quello che è...»

data dell'informativa, oggi archiviata, appare più che lecito. Vista anche la data dell'intercettazione in cui il calcestruzzo viene definito «terra completa», la telefonata tra i due fratelli Pellegrino, intercettata dalla Dia di Messina risale, infatti, al

26 novembre 2003: «Ti sto dicendo terra completa, certe volte salgono quando scaricano le betoniere, mi spavento, da paura ragazzi, terra completa, il cemento non sa neanche quello che è... è terra impastata». Con la confisca arriva pure la notizia che questa «terra completa» è stata utilizzata almeno in 13 opere pubbliche, come interventi su strade e torrenti.

### L'estate inizia così a Messina e

con i primi lavori del ponte: una trivella per sondare di che pasta è fatta la terra dove andrà il pilastro siciliano. Così il popolo *No ponte* si ritrova a giugno a protestare. Gente di mare, che fa paura: «Per oltre due mesi, in piena estate, via Circuito sarà impraticabile perché il Governo ha deciso di continuare a buttare milioni di euro per progettare una mega-opera inutile e devastante: mentre le aree alluvionate di Messina attendono ancora i promessi sostan-

ziosi finanziamenti». Gente che fa scudo in difesa dell'ingegnere Capo del genio civile di Messina, diventato invisibile a molti, soprattutto dopo l'alluvione di ottobre, a Giampileri e dintorni, da quando cioè ha bloccato molti dei progetti edilizi che continuavano ad arrivare sulla sua scrivania nonostante i morti. «Purtroppo l'azione di Sciacca e di coloro che si impegnano a tutela del territorio - scrive Tonino Cafeo della rete No ponte - si scontra con interessi e poteri molto forti, che impediscono l'at-

Giampileri e c'è Mili San Marco, colpita da frane a marzo, e ora tratteggiata di rosso nelle carte dei geologi, che evidenziano un rischio molto simile a quello di Giampileri prima di ottobre. Ma non basta, c'è addirittura un tratto dell'autostrada segnato in rosso, cioè a rischio imminente, subito sopra Gravitelli, quartiere centrale di Messina. Mentre c'è un'area a rischio R4, quella del quartiere Tremonti, che già risultava nel Pai del 2006, e che è rimasta tale e quale nell'aggiornamento del 2010.

### Impoverito Anche 25 kg in meno di cemento per metro cubo

tuaione di una serie politica del territorio a vantaggio di tutta la collettività». Intanto, nelle more delle querele politiche, il dato è sconsolante: le aree a rischio R4 nel 2006 erano solo 27, nelle 111 in più del nuovo aggiornamento del Pai del 2010, piano di assetto idrogeologico, c'è

**In quattro anni cosa è successo?** Nulla. E la situazione non migliora in provincia dove un intero Paese lotta con tutto l'ardore che trova contro l'indifferenza. È San Fratello, il paese d'origine di Bettino Craxi, dove una frana lo scorso 14 febbraio ha spaccato le strade e i palazzi. Come un serpente, viscido nella forma e nella sostanza, ha avvelenato il centro del paese, ormai deserto (2mila sfollati subito, mille ancora oggi). Dopo 4 mesi di attesa gli abitanti dei Nebrodi si sentono presi in giro. Occupano il Comune dal

giorno in cui Pietro Lo Monaco, capo della protezione civile siciliana, è entrato in paese per dirgli che i soldi non sono sufficienti. Accendendo la protesta degli abitanti e di 50 sindaci dei comuni limitrofi - da Tusa a Patti - che hanno denunciato il governo alla Corte di Giustizia dell'Ue per la mancanza di interventi, nonostante le promesse e le assicurazioni, ogni volta disattese. Ma l'exasperazione è evidente soprattutto negli occhi degli abitanti di San Fratello, infiammati di rabbia come quelli di

### I No ponte «Il governo butta milioni e non fa nulla per le aree alluvionate»

Benedetta Frisina: «Non ci fidiamo più di nessuno». O di lacrime, come quelli di Mariangela Logiusto: «Cosa consegneremo ai nostri figli», dice e si ferma, perché mentre le lacrime segnano il viso, la voce non supera la gola. Sono tante le storie dei san fratellani, ma la più bella è una

sola, quella di una comunità che non molla, e che a Pasqua mantiene la tradizione secolare dei Giudei: «Più che mai era importante quest'anno». È così che sull'altra punta della Trinacria si muove Filippo Panarello per chiedere, con un'interrogazione parlamentare all'Ars, se non sia il caso di procedere con accelerazione - «che non vuol dire bypassare le regole» - per potere mettere in sicurezza i territori prima di settembre. Panarello, deputato regionale del Pd, è nato e cresciuto a Giampileri, i morti di ottobre «li conoscevo tutti uno per uno».

In particolare Simone Neri, da poco insignito della medaglia d'oro al merito con decreto del Presidente della Repubblica: «Me lo ricordo quand'era bambino». Si batte Panarello e non pensava neanche che il suo paese, per cui lui aveva avanzato la richiesta di messa in sicurezza già dopo il 2007, ignorata dal governo centrale, fosse investito con una violenza che pure non provoca ancora la giusta reazione. ♦



Foto © Massimo Percossi

# POTETE ANCHE PORTARVELA A LETTO!

L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad. Non è vietata ai minori.

**U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

→ **L'ira del Pd:** «Sarà l'inferno». Fini dà l'ok ma non nasconde i dubbi: irragionevole puntiglio

→ **In Commissione** il procuratore Antimafia Grasso e l'Anm: «A rischio anche le indagini di mafia»

# Bavaglio, Pdl e Lega forzano La legge in aula il 29 luglio

**Pdl e Lega accelerano: intercettazioni in aula alla Camera il 29 luglio. Opposizioni in rivolta: «Sarà l'inferno», dice Franceschini. Fini accetta il diktat della maggioranza ma critica: irragionevole puntiglio.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Alla vigilia della manifestazione «no bavaglio» di oggi a piazza Navona, Pdl e Lega cercano e trovano la forzatura sul ddl intercettazioni. Andrà in aula alla Camera il 29 luglio, con probabile data del voto ai primi di agosto. Sarà il clima balneare il paravento dietro cui la maggioranza cercherà di nascondere le norme-bavaglio che anche ieri, in commissione Giustizia a Montecitorio, sono state fatte a pezzi dal procuratore Antimafia Pietro Grasso e dai vertici dell'Anm. Critiche molto precise, che riguardano anche i rischi per le indagini di mafia e terrorismo, che Maroni e Alfano hanno sempre negato.

**L'OK DI FINI (CON CRITICHE)**

La decisione di portare in aula il ddl a fine luglio è stata presa ieri dalla conferenza dei capigruppo della Camera, con la netta contrarietà delle opposizioni. Fini non ha nascosto i suoi dubbi, ha definito «un irragionevole puntiglio» la decisione di Pdl e Lega, anche perché il voto finale del Senato arriverebbe comunque in autunno, ma alla fine ha preso atto della volontà della maggioranza. «Era suo dovere istituzionale», spiegano dallo staff del presidente della Camera.

Le opposizioni sono in rivolta. «Devono sapere che troveranno un

inferno in aula», attacca Dario Franceschini. «Useremo tutti gli strumenti parlamentari a disposizione per fare nel modo più fermo, più determinato, più duro possibile il nostro ruolo di opposizione». Duro anche Bersani: «Un ulteriore gesto di arroganza che sfida la coscienza civile di questo Paese. Saranno giornate molto calde, combatteremo e chiediamo gesti di coerenza a chi nella maggioranza ha sollevato fondate obiezioni contro queste norme». La tirata d'orecchie è rivolta a Fini, criticato anche da Franceschini: «La decisione sul calendario l'ha presa lui». Al capogruppo Pd replica il numero uno dei leghisti a Montecitorio Marco Reguzzoni: «Le sue minacce non ci spaventano». Bossi è sempre più in linea con Berlusconi sull'argomento: «Per la Lega va

**I tempi**

Il voto finale della Camera possibile solo ai primi di agosto

**Andrea Orlando (Pd)**

«Maroni venga in commissione per rispondere a Grasso»

bene chiudere prima dell'estate». Eppure, pare che i volti dei leghisti ieri in commissione Giustizia, mentre Grasso parlava di un ddl «peggiore per quanto riguarda le indagini su mafia e terrorismo», la dicessero lunga su quanto sia amaro il rosopo.

**GRASSO BOCCIA IL DDL**

Grasso, con tono pacato, ha squadrato tutte le ombre del ddl: «C'è il rischio che le limitazioni alle indagini per i reati ordinari si estendano

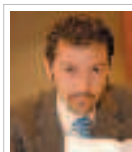
Foto di Mario De Renzi/Ansa



Il procuratore nazionale Antimafia, Pietro Grasso

**Roberto Rao (Udc)**

«Il Ddl va cambiato e va profondamente migliorato». Lo ha detto il deputato dell'Udc Rao



**Fulvio Fammoni (Cgil)**

«Calendarizzare il Ddl il 29 luglio è un atto di arroganza del governo e della sua maggioranza»



**Filippo Berselli (Pdl)**

Il testo è «di gran lunga migliorativo rispetto al testo che era stato licenziato dalla Camera».



anche ai reati di mafia e terrorismo», ha spiegato il procuratore Antimafia. E ancora: «È stato abrogato l'articolo 13 della legge Falcone che estende il concetto di criminalità organizzata anche ai gruppi non propriamente mafiosi, come le bande criminali che agiscono in prevalenza nel centro-nord: è una "conquista" che abbiamo esportato a livello internazionale, come possiamo espellerla dal nostro ordinamento?». E ancora, le enormi difficoltà che gli inquirenti avranno per filmare i criminali nelle auto, e nei negozi, e per mettere le cimici. E infine i "reati spia", come usura, estorsione, spaccio. Insomma, «gli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata sono gravemente limitati». «Per non parlare dei problemi organizzativi: anche solo per avere un tabulato telefonico bisognerà inviare al tribunale distrettuale decine di faldoni...». Altro tema sollevato riguarda i budget per gli ascolti: una volta esauriti, le procure dovranno chiedere un

### Di Pietro

«Una mozione delle opposizioni per il ritiro del ddl». Pd e Udc freddi

### Pdl contro Fini

«Degrada il suo ruolo» Granata: senza correzioni non voto

«supplemento» al ministero della Giustizia, e così il governo sarà a conoscenza delle indagini. «Ddl non emendabile», taglia corto il presidente dell'Anm Luca Palamara: «Anche le indagini sulla mafia finiranno in ginocchio». L'audizione di Grasso (cui non ha partecipato il capogruppo Pdl Enrico Costa, rimasto in corridoio con i cronisti) proseguirà anche oggi. E intanto Di Pietro annuncia: «Con Pd e Udc stiamo preparando una mozione per chiedere il ritiro di questo ddl criminogeno». In realtà della mozione non c'è traccia, Pd e Udc la bollano come una "sparata" di Tonino. Ma anche Andrea Orlando (Pd) è d'accordo sulla sostanza: «La cosa più ragionevole è il ritiro, in agosto quelli del Pdl vadano in barca...». Orlando, dopo le parole di Grasso, ha chiesto l'audizione in Commissione del ministro Maroni: «Non può più tacere». Su Fini polemici berlusconiani: «Degrada il suo ruolo istituzionale», tuona Osvaldo Napoli. E Cicchitto: «Separi il ruolo di leader della minoranza da quello di presidente. Lui e suoi amici sembrano dei guastatori». Il finiano Granata però non si dà per vinto: «Senza modifiche il ddl non è votabile». ♦

# Voto in agosto? Non ci credono neanche i berluscones

I finiani: si andrà a settembre. Nel Pdl non sono isolati  
«Il calendario? Solo un pro forma per far piacere a Silvio...»

## Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA  
politica@unita.it

**H**a fatto trapelare tutta la propria irritazione, per l'ostinazione con la quale Pdl e Lega hanno voluto in conferenza dei capigruppo che il ddl sulle intercettazioni fosse messo in calendario per l'aula della Camera il 29 luglio, eppure Gianfranco Fini - tutt'altro che stupito per una presa di posizione che aveva largamente messo in preventivo - è il primo a non credere che la maggioranza vorrà davvero lavorare anche ad agosto pur di chiudere l'esame del ddl prima della pausa estiva: «Per ora è stata soltanto calendarizzata la discussione generale, il 29 luglio, bisognerà vedere che succede nel frattempo, bisognerà vedere quale sarà l'orientamento della maggioranza fra venti giorni: mica è detto che si lavori davvero ad agosto», spiega infatti il presidente della Camera. Quella di Fini, del resto, è la stessa convinzione che circola tra i banchi del centrodestra tutto: in realtà, nessuno vede come realistica l'ipotesi che il testo sulle intercettazioni sia licenziato in piena estate. «Per bene che andrà, potre-

mo fare la discussione generale», spiega uno, «di chiudere il provvedimento non se ne parla. Sarà fatto a settembre». Quello di fissare la discussione a luglio è insomma più che altro un «calendario di bandiera», per soddisfare «la richiesta di Berlusconi a fare presto». Non lo dicono i finiani, lo dicono anche coloro che tra i berluscones sono chiamati a dare la linea più dura e pura di palazzo Grazioli: «E' solo un pro forma», spiegano. Un pro forma servito su piatto d'argento al Cavaliere per il suo ritorno in Italia. E' soprattutto per questo che anche la Lega - che su merito e metodo di gestione del provvedimento è tutt'altro che soddisfatta e anzi nei corridoi si lamenta assai - ha appoggiato incondizionatamente il proposito di esaminare il testo di legge prima dell'estate.

Ma è, paradossalmente, proprio il fatto che si tratti di una accelerazione di bandiera a provocare l'irri-

### DUE TERZI CONTRARI

Oltre due terzi degli italiani (67%) si dichiarano contrari al Ddl che limiterebbe l'utilizzo delle intercettazioni. Lo dimostra un'indagine dell'Istituto Demopolis.

tazione di Fini. «Perché si tratta di una cosa che non porta a niente, e che però ha un costo altissimo», spiega uno dei suoi esecuti più raffinati. Il costo, infatti, è continuare a tenere alto lo scontro sul tema, proprio nel giorno delle manifestazioni di piazza, pur sapendo, in realtà, che la tempestiva di approvazione del provvedimento non cambierà di molto, vale a dire che con ogni probabilità si andrà a settembre comunque. È per questo che il presidente della Camera, dopo la conferenza dei capigruppo nella quale - rispettando puntigliosamente il regolamento - ha preso atto che l'«opinione prevalente» dei gruppi parlamentari era quella per il ddl a fine luglio, ha voluto uscire dal coro specificando che si trattava di una scelta «irragionevole» e «di puntiglio».

Superata così, con una «posizione equanime, visto che ha scontentato tutti», la questione del calendario di luglio, Fini si appresta ora a giocare il prossimo round sulle intercettazioni. Quello sulle ulteriori modifiche necessarie per migliorare un progetto di legge che è diventato di fatto la cartina di tornasole dello spazio di manovra dell'ex leader di An nel Pdl e, come dice uno dei suoi, «il punto su cui ci giochiamo la nostra credibilità». Il consigliere giuridico di Fini Giulia Bongiorno ha già segnalato nella sua relazione i punti che andrebbero migliorati, il movimentista Fabio Granata continua a specificare che senza quelle modifiche il testo i finiani non lo voteranno. Ma fino ad ora nel Pdl nessun passo concreto è stato ancora fatto, perché Berlusconi è fuori e nessuno tra i suoi si azzarda a mettere le carte sul tavolo. Già si intuisce, tuttavia che tra le «modifiche» richieste dai finiani e i semplici «ritocchi» ipotizzati dai berluscones c'è una distanza che non sarà facile colmare. ♦

## Lodo Alfano, Berlusconi cerca l'immunità totale

■ In arrivo modifiche per il Lodo Alfano e l'idea è quella di estendere ulteriormente lo scudo per il premier prevedendo che la sospensione possa valere anche per i processi cominciati prima dell'assunzione della carica. La previsione, che nel testo attuale vale solo per il Capo dello Stato, ora il Pdl vorrebbe estenderla anche al presi-

dente del Consiglio e ai ministri. È questa la proposta contenuta nel parere sul Lodo Alfano che la commissione Giustizia del Senato, presieduta da Filippo Berselli, sta per dare alla commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama. «Del resto - spiega lo stesso Berselli che ha messo a punto il parere - sarebbe stato un diverso

trattamento tra il Capo dello Stato e il presidente del Consiglio e non sarebbe stato giusto. Così la proposta è quella di uniformare il trattamento riservato al presidente della Repubblica anche al premier e ai ministri.

Nel testo attuale si prevede che lo scudo possa valere nei confronti del presidente della Repubblica «anche in relazione a fatti antecedenti all'assunzione della carica». «Ma questa formulazione, per un errore di chi ha formulato il testo - sottolinea Berselli - non era stata estesa al presidente del Consiglio e ai ministri». ♦

Società  
civileAutori Einaudi, in quaranta  
firmano contro la legge

■ Sono «scrittori Einaudi» ma non sposano la linea dello Struzzo: in 40 firmano contro una legge che «militando di proteggere la privacy di molti, salvaguarda l'impunità di pochi». È l'ultima tappa della mobilitazione iniziata al Salone del Libro e che ha avuto

un'adesione tiepidissima tra i marchi mondadoriani, Struzzo compreso. Eccezioni: Francesco Abate, Niccolò Ammaniti, Andrea Bajani, Eraldo Baldini, Giulia Blasi, Ascanio Celestini, Mauro Covacchi, Giancarlo De Cataldo, Diego De Silva, Giorgio Falco, Marcello Fois, Anilda Ibrahimi, Nicola Lagioia, Antonella Latanzi, Carlo Lucarelli, Michele Mari, Rossella Milone, Antonio Moresco, Miche-

la Murgia, Aldo Nove, Paolo Nori, Giacomo Papi, Laura Pariani, Valeria Parrilla, Antonio Pascale, Francesco Piccolo, Rosella Postorino, Christian Rai- mo, Gaia Rayneri, Giampiero Rigosi, Evelina Santangelo, Tiziano Scarpa, Elena Stancanelli, Domenico Starnone, Benedetta Tobagi. Vitaliano Trevisan, Simona Vinci, Hamid Ziarati, Mariolina Venezia.

→ **In Parlamento** ieri la relazione annuale dell'Authority. E finalmente Pizzetti si pronuncia

→ **L'equilibrio** tra diritto all'informazione e riservatezza con il ddl bavaglio verrà stravolto

# La libertà batte la privacy

## A dirlo chi è? Il Garante

**Privacy versus Libertà di stampa: cosa proteggere? La Libertà. E a dirlo non è un Carneade qualunque. È il Garante della Privacy. Ieri, in Parlamento, la relazione di Francesco Pizzetti.**

ROMA  
politica@unita.it

Il disegno di legge sulle intercettazioni «sposta oggettivamente il punto di equilibrio tra libertà di stampa e tutela della riservatezza tutto a favore della riservatezza» e ciò «può giustificare che da molte parti si affermi che si pone in pericolo la libertà di stampa». A dirlo, alla vigilia della mobilitazione contro la legge-bavaglio, è stato ieri il presidente dell'Authority garante per la privacy, Francesco Pizzetti. Pizzetti parlava nell'ambito della sua annuale relazione al Parlamento. Ed esponendo il lavoro svolto nel 2009 (600 sanzioni inflitte per tre milioni di euro, un ventaglio di settori d'interesse, dalle telefonate pubblicitarie indesiderate ai sistemi di videosorveglianza, dalla tutela dei minori ai social network) si è imbattuto in due argomenti scottanti.

### NEL MIRINO I TELEFONI

Uno, la pubblicazione dei compensi dei conduttori Rai in coda alla trasmissione: potrà avvenire non lì, bensì nel sito web dell'emittente pubblica. E questo, ha sottolineato, l'Authority l'ha detto da un pezzo. Due, la legge-bavaglio, appunto.



Il presidente Pizzetti nella sala della Lupa a Montecitorio

Dunque, se i due poli del pendolo sono libertà di stampa e riservatezza, il ddl abolisce l'oscillazione: la libertà di stampa perisce in nome della riservatezza. Pizzetti sottolinea che il disegno di legge pone «limiti specifici alla pubblicabilità delle intercettazioni, non perché contenute in atti giudiziari, che come tali possono essere diffusi per riassunto, ma in quanto dati raccolti con lo strumento delle intercettazioni». Quindi si punta alla tutela della riservatezza non «in con-

creto e rispetto a casi specifici», ma con «una difesa anticipata, disposta in via generale ed astratta, nei confronti di qualunque dato raccolto, nel presupposto che, in ragione della natura dello strumento di indagine usato, debba sempre prevalere la tutela di questi dati perché raccolti nell'ambito di conversazioni tra persone». Pizzetti ha parlato anche della «preoccupazione per le sanzioni previste per gli editori», che «comportano necessariamente un loro maggio-

re intervento rispetto alla pubblicazione delle notizie». «L'Italia, infatti con la legge sulla stampa approvata in diretta attuazione della Costituzione, ha consapevolmente distinto la responsabilità e il ruolo dell'editore da quello del direttore, mettendo i direttori al riparo da ogni condizionamento diretto da parte dell'editore, anche in ragione del fatto che questi, nel nostro Paese, ben raramente sono editori puri», ha aggiunto.

Con un passaggio ulteriore il garante della Privacy ha, però, ag-

### Compensi Rai

**Si possono pubblicare  
Ma nel sito. L'Authority  
l'ha detto da un pezzo...**

giunto che la preoccupazione per la libertà di stampa è in «qualche eccesso». Da qui, da parte di Vincenzo Vita (Pd, Commissione Vigilanza) il commento di «cerchiobottismo»: «Il testo in discussione alla Camera richiede una opposizione asprissima». A sottolineare che a levar di mezzo l'argomento della privacy però, ora è proprio l'Authority che ne è garante sono Paolo Gentiloni («Limiti alla libertà di stampa non si impongono in nome della privacy: il Garante lo ha garbatamente ricordato»); e Leoluca Orlando, portavoce Idv («Con l'intervento di Pizzetti cade anche la foglia di fico della privacy. Questo governo vuole mettere le manette ai poliziotti e ai magistrati e il bavaglio ai giornalisti dalla schiena dritta»). ♦



Realizzato da  
  
 FONDAZIONE  
 ROBERTO ROSSELLINI  
 PER L'AUDIOVISIVO

Promosso da  
  
 REGIONE  
 LAZIO

Camera di Commercio  
 Roma  


APT  
 ASSOCIAZIONE PROMOTORI  
 TELEVISIONI

In collaborazione con

ITALIA  
 Istituto nazionale per il Commercio Estero

SVILUPPOLAZIO

Zètema  
 progetto cultura



**INGRESSO GRATUITO**

**LA CURA:**

www.romafictionfest.it



6 GIORNI A BASE DI  
**ANTEPRIME ESCLUSIVE**  
**E GRANDI EVENTI**  
 DAL 5 AL 10 LUGLIO 2010  
**MULTISALA ADRIANO**  
 PIAZZA CAVOUR, 22  
**AUDITORIUM CONCILIAZIONE**  
 VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4  
**VILLAGGIO DELLA FICTION**  
 LARGO GIOVANNI XXIII

MORRIS, CASINI & PARTNERS

Main Sponsor / Auto Ufficiale



Main Sponsor



Main Sponsor



Exclusive Marketing Advisor



Official Sponsor



Media Partners



Acqua Ufficiale



Official Hair & Make Up



Special Partners



Exhibitors



# CONTRO LA LEGGE BAVAGLIO

## Non tappate la bocca alla libertà Oggi l'informazione in piazza

Alle 17 in Piazza Navona la manifestazione indetta dall'Fnsi contro il ddl voluto dal premier Sul palco Tiziana Ferrario e Ottavia Piccolo. Giovanna Marini presenta una nuova ballata

### La lotta

**TONI JOP**

ROMA  
tjop@unita.it

**P**ensare che c'è stato un tempo non lontano in cui a chi si azzardava a denunciare aria di regime nella pratica di governo di questa destra berlusconiana, da dentro la sinistra c'era chi rispondeva: «ma quale regime, questa parola ci fa venire l'orticaria». Invece, ecco che oggi pomeriggio, in Piazza Navona, la Federazione Nazionale della Stampa chiama a raccolta chiunque in Italia, abbia a cuore la libertà. Perché la libertà è più che in pericolo, sta frangendo sulle nostre teste. Perché il ddl sulle intercettazioni che il premier vuole portare a casa a ogni costo è una ghigliottina della libertà e un favore immenso per cosche e criminali, cricche di affaristi e politici collusi o venduti.

È una legge che blinda il potere a dispetto di ogni garanzia costituzionale, fatta per il potere e non per la gente, per chi conta niente, per chi non delinque. È passata molta acqua sotto i ponti rispetto a quell'«orticaria»: editori, direttori, giornalisti, lettori, politici democratici, a nessuno oggi sfugge la tragedia che il paese delle leggi ad personam sta subendo. per questo oggi ci si incontra sotto il palco della Fnsi a Roma. Forti della partecipazione attiva di centinaia di artisti e intellettuali non asserviti che in questi giorni di avvento hanno dato la loro disponibilità totale a farsi carico delle conseguenze che potranno venire dalla pubblicazione di verità proibite, in futuro, per legge.

Ripensiamo a Dario Fo se vogliamo cogliere il senso di una testimonianza d'arte che è sempre stata un tutt'uno rispetto alle pratiche di liberazione. Lui ha detto: andrò



Fotomontaggio di Simone Salis

in galera, se servirà. Sul palco, la collega Tiziana Ferrario del Tg1 e Ottavia Piccolo, altra grande artista mai scesa dalle barricate della giustizia e dell'uguaglianza. Il paese ha ancora un sistema nervoso in grado di reagire. Il tempo stringe: il fronte antidemocratico pretende di portare il ddl in aula il 29 luglio.

Fin qui, a poco è servito che i riflessi internazionali piovuti sul provvedimento siano stati severi, allarmati, preoccupati. Temono che questa «cultura» faccia scuola e contagi altre realtà europee. Siamo sotto osservazione e i motivi ci sono tutti. Vi ricordiamo che su quel palco salirà anche Giovanna Marini sorretta da un coro, quello del Testaccio, forte di una quarantina di elementi. Gio-

vanna è l'autrice dei «Treni per Reggio», un vecchio bellissimo brano in cui si racconta la discesa verso Reggio Calabria dei treni speciali di democratici che volevano protestare contro il clima da guerra civile lì orchestrato dai fascisti. Era il 1972. Oggi, Giovanna porterà sul palco una nuova ballata concepita proprio sull'onda dello sdegno prodotto dalla legge bavaglio. «Di nuovo come un tempo, sopra l'Italia intera urla il vento e fischia la bufera»: così cantava Fausto Amodei, altro maestro della canzone popolare italiana. Nessuna retorica, solo il senso di una storia dura, faticosa in cui sono in gioco etica e coscienza, democrazia e libertà. Non sarà un défilé, è un buon giorno per l'Italia. ♦

### I MISTERI SONO GIÀ TROPPI

**DIRITTO  
DI CRONACA**

**Roberto  
Natale**

PRESIDENTE FNSI



Il giornalismo italiano risponderà a tono, con la "giornata del silenzio" del 9 luglio, all'arrogante decisione della maggioranza di calendarizzare comunque alla Camera per fine mese il disegno di legge Alfano sulle intercettazioni. Ma oggi, a piazza Navona e in tante altre piazze d'Italia, la scommessa va ben oltre: mostrare che sul diritto di sapere è cresciuta ormai nella società italiana una sensibilità forte, che non vuole il bavaglio per i giornalisti perché non vuole che i cittadini siano ridotti a sudditi inconsapevoli, storditi dal «sorriso di Stato». Patrizia Aldrovandi e Ilaria Cucchi, per ricordare quello che la buona informazione fa, quando vuole e se può. Ustica 1980 e la strage dei Georgofili, per dire che la storia italiana recente è già troppo piena di misteri per aggiungerci una legge che ne produca di nuovi. Genova 2001, perché se questo pericoloso testo fosse già in vigore non si sarebbe fatta luce sul coinvolgimento dei vertici delle forze di polizia. Abbiamo il coraggio, i sostenitori del provvedimento, di dire alle famiglie coinvolte in questi drammi che «c'è la privacy da rispettare», che la loro ansia di verità deve essere sacrificata al bisogno di mettere a tacere cronache giudiziarie (post-terremoto, protezione civile, Agcom) spesso imbarazzanti per il governo. Sui palchi parleranno le notizie: non pettegolezzi privati, ma fatti di rilievo pubblico che la comunità civile ha il diritto di conoscere. Come è di rilievo pubblico il lavoro che manca, e che per bucare il silenzio dei media deve trovare forme «spettacolari» di protesta. O la cultura che viene tagliata - cinema, teatro, danza, musica - con quelle stesse forbici che stanno mettendo in ginocchio tanta parte dell'editoria. No, non è davvero soltanto una questione di categoria. ♦

## Senza portafoglio

Il mistero del 24° ministro di Berlusconi

### Deputati Pd: il governo chieda alla Libia cosa sa su Ustica

«Chiediamo che Berlusconi e Frattini, nel rispetto del trattato di Bengasi, richiedano al Governo libico di fornire alla magistratura italiana tutti gli elementi in proprio possesso per fare finalmente luce sulla strage di Ustica».

### Bavagli, Radio Anch'io nel parla stamattina

Nel giorno della manifestazione indetta dalla Fnsi contro la legge sulle intercettazioni «Radio Anch'io» rubrica di approfondimento del Gr1 dedicherà la puntata di oggi (dalle 9.05 alle 09.58) al Ddl sulle intercettazioni

→ **Di Pietro** ironizza: «Ministro coadiuvatore». Bersani: «Deve dimettersi»

→ **L'8 luglio** verrà discussa la mozione di sfiducia presentata da Pd e Idv

# L'enigma Brancher Vito: deve coordinare

Prima riunione del Consiglio dei ministri per Brancher, che però non ha ancora ricevuto nessuna delega. Presentata una mozione di sfiducia anche al Senato: «Ha offeso il decoro delle istituzioni repubblicane».

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

Aldo Brancher ha partecipato al suo primo Consiglio dei ministri e continuerà così, ma ancora nessuno sa per occuparsi di cosa. Raccontano i colleghi che no, ieri non ha relazionato sul federalismo. Anche perché, come ha sottolineato Tremonti, su questo «il ministro competente è Bossi». Che infatti ha partecipato alla conferenza stampa sul finanziamento del federalismo fiscale insieme allo stesso ministro dell'Economia, a Calderoli e a Fitto, mentre Brancher ha lasciato Palazzo Chigi evitando le telecamere. Strano, hanno fatto notare polemicamente i parlamentari del centrosinistra. Anche perché solo un paio d'ore prima il ministro per i Rapporti col Parlamento Elio Vito era intervenuto in aula a Montecitorio per rispondere all'interrogazione presentata da Antonio Di Pietro per conoscere la ragione della nomina



Aldo Brancher

dell'ex uomo Fininvest, ora imputato a Milano in uno stralcio del processo sul tentativo di scalata ad Antonveneta. «Ministro di che, oltre che dell'impunità?», ha chiesto il leader dell'Idv. Al quale Vito ha risposto con la faccia seria, leggendo da un foglietto: «È stato promosso ministro per meglio operare il concerto tra i ministri così da giungere ad una più rapida e concreta attuazione del federali-

simo». E visto che il ministro per i Rapporti col Parlamento ha anche usato l'espressione «coadiuvare nell'ambito delle rispettive deleghe» i ministri Bossi, Calderoli e Fitto, a Di Pietro non è parso vero riprendere la parola e chiudere l'interrogazione con uno sfottò: «Abbiamo scoperto così che Brancher è un ministro coadiuvatore».

### MOZIONE DI SFIDUCIA

Ma nell'opposizione non c'è molta voglia di ridere. Non ce l'ha Pier Luigi Bersani, per il quale Brancher si deve dimettere per il semplice motivo che «è stato inventato un ministero ad personam»: «Aggiungerei la richiesta di dimissioni anche del ministro ad interim dello Sviluppo economico che mi pare un ministero totalmente in abbandono». E non ha voglia di ridere Dario Franceschini, che ha ritirato l'interrogazione parlamentare che aveva presentato spiegando di voler sentire «dalla viva voce di Berlusconi» il motivo che l'ha spinto a nominare Brancher ministro: «Il governo mi ha informato che il presidente del Consiglio è in missione all'estero - ha fatto sapere il presidente dei deputati Pd dopo la conferenza dei capigruppo - che non riescono a rintracciarlo per telefono e che, quindi, non sono in grado di capire quando torna. Una cosa che considero tra il divertente e l'offensivo».

Il Pd ha presentato una mozione di sfiducia insieme all'Idv, e ieri la conferenza dei capigruppo ha deciso di calendarizzarla per l'8 luglio. Analoga mozione è stata presentata anche a Palazzo Madama da Anna Finocchiaro, Felice Belisario e dagli altri senatori di Pd e Idv. Nel documento si fa notare tra l'altro che il comportamento del ministro «ha offeso il decoro delle istituzioni repubblicane piegate all'interesse personale anziché, a quello esclusivo della Nazione ed ha prodotto un notevole imbarazzo per l'abuso della leale collaborazione tra istituzioni, segnatamente tra Governo e Presidenza della Repubblica». ❖

## Sposetti non firma il testo sulla sfiducia: «Decisione presa senza consultarci»

Non tutti i deputati del Pd hanno firmato la mozione di sfiducia nei confronti di Aldo Brancher. Il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti, quando si è visto porgere il documento già sottoscritto dai colleghi, ha detto a Donata Lenzi che il suo nome in quella lista non sarebbe comparso. La capogruppo del Pd nella Giunta per le elezioni ha insistito, ma niente da fare. Poi ha provato a fare un'opera di convincimento anche il vicepresidente dei deputati democratici Michele Ventura, amico di vecchia data di Sposetti, ma non c'è stato verso: «Io non firmo», ha tenuto il punto il tesoriere dei Ds.

Una scelta che ha fatto irritare Dario Franceschini, che ha preso la decisione di procedere con la mozione di sfiducia l'altro ieri dopo averne discusso al direttivo del gruppo.

Ma è proprio questo il punto, spiega a *l'Unità* Sposetti: «Una decisione di questo tipo si prende dopo una discussione che coinvolga tutti gli interessati, se il partito è democratico, altrimenti è un'altra cosa». E poi c'è un precedente, per passare

### Il tesoriere dei Ds «Se il partito è democratico le scelte prima si discutono»

dalla forma alla sostanza, che ha convinto Sposetti a non firmare la mozione di sfiducia: «Io nella vita un errore del genere l'ho fatto, nel '91, quando firmai la messa in stato d'accusa contro il presidente Cossiga. Lo feci per disciplina di partito, e ora per allora gli chiedo scusa». Anche allora, dice, fu commesso «un errore politico, ma la decisione venne presa dopo molte discussioni e due assemblee del gruppo».

E parla di «errore politico» (oltre che di «pena per l'uomo contro cui tutti si accaniscono») anche l'altro deputato che, si viene a sapere poco dopo che viene alla luce il «giallo sulla firma di Sposetti» (per dirla con il titolo dell'agenzia Ansa), non ha firmato la mozione di sfiducia. Si tratta dell'ex-ppi Lino Duilio, per il quale quando il documento verrà bocciato grazie alla maggioranza su cui può contare il centrodestra «si avrà indirettamente una "fiducia" al ministro, che avrà così la legittimazione e l'investitura parlamentare».

S.C.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMO CASTELLARI

## Basta una legge con un solo articolo

Il governo, dicono, non ha messo tasse ai cittadini. Al sottoscritto, che non ha un lavoro e aspetta la pensione di vecchiaia, con la finestra di un anno hanno messo una tassa da 7150 euro di mensilità non percepita, 550 x 13. Grazie di cuore per la finestra e grazie soprattutto di non dire verità.

**RISPOSTA** ■ Berlusconi non vuole che la gente legga i giornali perché i giornali parlano di aumento, negli ultimi due anni, della pressione fiscale dimostrando che a pagare la crisi, con la sua manovra, saranno soprattutto i dipendenti pubblici, i pensionati e i redditi bassi, colpiti direttamente e con gli aumenti delle tasse indirette (autostrade, benzina e bolli). In Inghilterra, Cameron, capo di un governo conservatore, decide di tassare i patrimoni e di aumentare al 27% la tassazione delle rendite finanziarie ma Berlusconi non lo fa perché, nella sua testa, a fare i sacrifici devono essere solo quelli che ai sacrifici sono allenati. Parlava ai ricchi lui quando annunciava la diminuzione delle tasse avendo già programmato lo scudo fiscale di Tremonti. Ricordiamolo bene dunque: gli evasori fiscali che hanno riportato in Italia i loro soldi illecitamente nascosti all'estero hanno pagato il 5%: 8,5 volte di meno di tutti noi. Basterebbe chiedere loro, con una legge di un articolo solo, il 20% e non ci sarebbe bisogno di nessuna manovra e gli italiani (tutti, compresi gli elettori di Berlusconi) non dovrebbero versare "lacrime e sangue".

I DOCENTI DEL I° MECCANICI DELL'IPSA  
O. RICCI DI FERMO\*

## Sedici su trentatré!

La metà dei ragazzi che hanno frequentato la "prima meccanici" dell'Ipsia di Fermo quest'anno non passa in secondo. Non è il frutto di un intento punitivo ma della semplice presa d'atto che nelle condizioni date, nonostante l'impegno profuso, come docenti non siamo riusciti a portarne gran parte dei componenti agli obiettivi minimi indispensabili per andare avanti. Un grave insuccesso di fronte al quale non possia-

mo e non vogliamo far finta di nulla. Sentiamo il dovere di levare un "grido di dolore" per denunciare l'insostenibilità delle condizioni in cui siamo chiamati a operare, condizioni, le cui criticità vanno poste in relazione alla specificità del nostro indirizzo di studio e della sua particolare utenza: un'utenza che, salvo eccezioni, è generalmente vulnerabile, con alle spalle percorsi scolastici travagliati, difficoltà di apprendimento, labili motivazioni, condizioni sociali sovente svantaggiate e provenienza straniera in quota più rilevante di ogni altro indirizzo di istruzione. In sostanza, uno specifico ed insostituibile presidio educativo. Una scuo-

la "di frontiera", tra l'istruzione e l'abbandono; tra i banchi della scuola e la ricerca di un lavoro. E allora, non può sfuggire l'impossibilità di intervenire con efficacia su di un'utenza così debole, con delle classi che superano la trentina di studenti, per arrivare sino a trentasei, trentasette. Altro che percorsi individualizzati per modulare contenuti e stimoli mirati, se solo per memorizzare sino in fondo i nomi di tali variopinte moltitudini si impiega spesso non meno di un trimestre! Non si può inoltre tacere su come, per effetto delle economie finanziarie operate nell'ambito della scuola, si siano impoverite le dotazioni strumentali necessarie per mantenere quell'approccio laboratoriale, fondamentale per un indirizzo scolastico che dovrebbe essere caratterizzato "dall'imparare facendo". Una tendenza apparentemente inarrestabile che delude le aspettative dei giovani utenti, per molti dei quali proprio quel carattere operativo costituisce un'irripetibile occasione per riconciliarsi con la scuola nel suo complesso, per effetto della gratificante affermazione delle proprie abilità concrete.

\*L. Carli, M. Rossi, F. Serena, F. Bianchi, A. Peroni, A. Lisi, M. Pompei, E. D'Uva, A. Pieroni, M. Ercoli, V. Lambusta, G. Pandoli.

ANTONIO RAIMONDI\*

## A proposito di Gaeta

In merito al contenuto dell'articolo apparso sul quotidiano l'Unità lunedì scorso dal titolo «Il vero obiettivo? Licenza di svendere» dichiaro che non sono un sindaco di centrodestra: sono stato eletto tre anni fa con due liste civiche che hanno battuto le coalizioni di centrodestra e centrosinistra. Entrando nel merito dell'articolo, credo che il rispettabile giudizio di Vittorio

Emiliani non tenga conto della storia demaniale di Gaeta, una delle terribili conseguenze dell'Unità d'Italia: per la città il federalismo demaniale vuol dire giustizia dopo che per 150 anni è stata privata della possibilità di utilizzare per il proprio sviluppo molti edifici che attualmente sono in pessime condizioni. Inoltre, la svendita è un enorme fesseria ed eresia: i Comuni sono costretti a farsi fare la valutazione dei beni dall'Agenzia del Territorio, un ente pubblico e prima di poter vendere un bene il consiglio comunale deve decidere la destinazione urbanistica in base al Piano Regolatore e alle esigenze della città. È questa la vera autonomia dei comuni che possono, finalmente, programmare lo sviluppo del proprio territorio.

\* SINDACO DI GAETA

Dunque, col sindaco Antonio Raimondi - di estrazione e di tempra assolutamente "civica" - il trasferimento dei beni demaniali al Comune determinerà a Gaeta una sorta di paradiso urbanistico. Ci permetta di rimanere in scettica, ma vigilante, attesa. Dal 1861 ad oggi queste operazioni si sono sempre risolte, purtroppo, in un grasso affare per pochi privati. Ovviamente saremo lieti di venire, per una volta, smentiti. Dai fatti però, non dalle parole.

VITTORIO EMILIANI

MAURIZIO

## Un brutto silenzio

Continua il silenzio assordante di Cisl e Uil. Nonostante la pressione fiscale continui a tartassare sempre di più lavoratori dipendenti, precari e pensionati, Bonanni e Angeletti girano la testa dall'altra parte! Sciopero? Qui non si ha nemmeno il coraggio di chiedere, gentilmente, una riforma fisc@ale.

## Pat Carra



## Sms

cellulare  
3357872250

### GRAZIE DALLA VINYL

Lavoro alla Vinyls di Porto Marghera e vi ringrazio per il sostegno e l'informazione, anche merito dei lavoratori dell'Asinara. A Marghera l'informazione viene oscurata... Grazie.

**LUCIO, VENEZIA**

### ITALIA VENDESI

Federalismo Demaniale. Cara unità, sono preoccupato di questo federalismo demaniale perché all'interno di questo provvedimento si intravede una svendita dei nostri patrimoni in generale. E che saranno proprio gli evasori fiscali, sempre più ricchi, a comprare. Quindi questi evasori diventeranno i veri padroni dei territori, come i vecchi FASCISTONI di una volta.

**ANGELO INZAGO**

### NON LASCIATECI SOLI

Leggo quotidianamente l'Unità al bar. Ma la compro, pure (in barba ai suggerimenti del premier) per sostenere con orgoglio la sua voce forte, onesta, schietta. Grazie per il vostro prezioso lavoro, non lasciateci soli.

**LUCIANO, VERONA**

### SE MI MANCA L'UNITÀ

Sono stato 10 giorni in Francia, l'unica cosa che mi è mancata dell'Italia è stata l'Unità. E l'informazione che arriva attraverso il Tg 1 non avend@o altre notizie è semplicemente allucinante. Solo alcune notizie di comodo, realtà stravolta, praticamente un'altra Italia. Sento la mia intelligenza violentata.

**LINO**

### LA COMPRO ANCHE SE È GRATIS

Alla Festa Pd alle terme di Caracalla puoi trovare l'Unità gratis ma io per accontentare Berlusconi ne compro sempre un'altra dal compagno edicolante.

**MARCO**

### SENZA GIRI DI PAROLE

La verità non ha bisogno di giri di parole: Dell'Utri è colpevole anche per questo grado di giudizio e solo grazie al sostegno di Berlusconi è senatore di questa nostra Repubblica.

**IRENE PONTI**

### COLPEVOLE VI SEMBRA POCO?

La riduzione della pena a Dell'Utri somiglia a quel genitore che dice: mia figlia è incinta, ma solo poco poco.

**MARIO 40**

### IL FONDATORE

Dell'Utri ha collaborato con la mafia fino al '92 poi si è messo in proprio e ha fondato Forza Italia.

**MASSIMO SAVINI, RAVENNA**

## LA BIOETICA E IL RESTO DELL'EUROPA

### LA GERMANIA E LE SCELTE DI FINE VITA

**Maurizio Mori**  
CONSULTA DI BIOETICA



O rmai l'idea che alla fine della vita gli interessati debbano scegliere sulla propria sorte è un fiume in piena che travolgerà le resistenze dei più accaniti vitalisti. A metà febbraio è stata l'Inghilterra a cambiare le regole sul morire, e lo ha fatto con un semplice atto amministrativo: il direttore generale delle indagini penali si è limitato a dire che la nuova normativa senza aprire all'eutanasia (attiva) mette al centro di eventuali indagini la motivazione della persona sospettata invece che le modalità della morte. In altre parole, si vuole evitare che la morte di chichessia sia indotta per malvagità o per qualche motivo oscuro ("darker motive") contro la volontà dell'interessato, più che il semplice fatto che sia "indotta" o no. Anche se da noi, in Italia, la notizia non ebbe grande rilievo, la realtà è che in Inghilterra il suicidio assistito volontario non è più reato.

Ora è la volta della Germania, visto che il 25 giugno la Corte federale di giustizia ha assolto i protagonisti della sospensione di nutrizione e idratazione artificiali di una donna che aveva espresso la volontà di non esservi sottoposta. In pratica il riconoscimento pieno del diritto di sospendere qualsiasi trattamento, nutrizione inclusa. Non si tratta affatto di eutanasia, ossia di atto teso a provocare la morte, né si è nella situazione di limbo dell'Inghilterra in cui ci si limita a controllare l'assenza di motivi oscuri. Ma se si considera che la Germania sul tema del fine vita ha un nervo scoperto, la sentenza è un importante passo in avanti che opera chiarezza. Si colloca in linea con quanto stabilito anche dalla nostra magistratura nei casi Welby ed Englaro.

In sé, quindi, nulla di straordinario. Solo un chiarimento dovuto che, come affermato dal ministro della Giustizia, «crea certezza legale», anche perché le volontà anticipate costituiscono una garanzia per pazienti e medici. Eppure, *Avvenire* ha presentato la notizia con sdegno: «Berlino "apre" all'eutanasia» quasi fosse una sbandata improvvisa e imprevedibile. Da una parte fa tenerezza l'impegno e l'insistenza posti dai cattolici nel cercare di far credere che il "male" abiti solo all'estero da cui arrivano le notizie choc. Dall'altra fa rabbia sentire il sottosegretario signora Roccella ripetere che la legge liberticida sul fine vita in discussione in Parlamento è necessaria e urgente perché la nostra magistratura non è stata prudente e perché si moltiplicano i registri comunali dei testamenti biologici. Credo davvero Roccella e i suoi amici cattolici che una legge basti a isolare il Paese dal resto dell'Europa come è stato al tempo della controriforma?

*Maurizio Mori è presidente della Consulta di Bioetica onlus e docente all'Università di Torino.*

## LA FESTA DEI NUOVI ITALIANI

### LA CAMPAGNA DEL PD PER I FIGLI DEGLI IMMIGRATI

**Marco Pacciotti**  
RESPONSABILE FORUM IMMIGRAZIONE PD



Inizia la prima «Festa dei nuovi italiani», dal 1 al 4 luglio, promossa dal Forum Immigrazione del Pd. Sarà una occasione per discutere sui temi della cittadinanza e delle politiche che dal territorio contribuiscono a creare una civile convivenza, per presentare uno spaccato di quelle che sono le produzioni culturali di giovani artisti nati e cresciuti in Italia, figli di persone emigrate qui da anni per costruirsi una vita migliore. Già domani prenderemo di petto la questione: Bersani infatti lancerà la campagna sulla cittadinanza «I nuovi italiani, chi nasce in Italia è italiano». Un segnale della volontà del Pd di portare avanti questa battaglia di civiltà e progresso.

Abbiamo scelto di svolgere la nostra festa in un contesto inusuale, in uno dei locali giovanili più noti a Roma. Il Circolo degli Artisti è a cavallo di alcuni quartieri storici della capitale con un forte insediamento di cittadini stranieri. E per sua natura luogo di incontro e confronto fra culture attraverso la musica e altre forme di espressione artistica. Sarà una occasione per porre l'accento sul futuro della città e della nostra società. Dare voce e visibilità a una Italia che già esiste e che con gli anni arricchirà il nostro Paese, non solo in termini di Pil, ma di creatività e talenti. Ovvero di quella che è sempre stata la principale risorsa dell'Italia. La festa quindi si svolgerà in una parte di città vitale e multiculturale. E fu ingeneroso e sbagliato da parte di Maroni citarla come una *banlieu*, evocando il rischio della esplosione violenta di conflitti sociali, come accaduto in Francia. Un accostamento improprio, allarmismo gratuito. I problemi esistono, sarebbe stupido nascondere, ma sono di natura differente e c'è la possibilità di intervenire. Possibilità che non richiede decreti legge vessatori né percorsi a punti di varia natura, ma politiche di integrazione concrete, che mettano gli amministratori nelle condizioni di poter intervenire con azioni positive, sia di carattere culturale che welfaristico. Inoltre è ormai tempo di accettare ciò che è già evidente e di promuovere l'estensione di alcuni diritti sociali e civili. In primis la cittadinanza per quei ragazzi nati o cresciuti in Italia, che studiano, tifano e vestono come i loro coetanei, ma che al compimento dei 18 anni, scoprono di essere stranieri in quella che sentono la loro Patria. Una assurdità che riguarderà nei prossimi anni centinaia di migliaia di ragazze e ragazzi, ai quali verrà poi richiesto di trovare subito un lavoro o di essere studenti universitari perfettamente in regola con gli esami per poter avere e rinnovare il permesso di soggiorno ed accedere al diritto di rimanere in Italia. Per queste ragioni il Pd ha presentato nei mesi scorsi disegni di legge volti a porre rimedio a questa ingiustizia. La cittadinanza quindi come un diritto attribuito, non più concesso, sul principio dello *ius soli*, per restituire dignità e tranquillità a questi ragazzi e alle loro famiglie. ♦

## LE RADICI DEL PRESENTE

Quando il 25 giugno 1946, ventuno donne varcarono la soglia di Montecitorio per l'insediamento della Costituente, gli italiani ebbero qualche difficoltà a rendersi conto che qualcosa era cambiato e non di piccolo conto nella storia d'Italia. Certo erano poche su 556 eletti e i partiti ne avevano presentate 226 per eleggerne meno del dieci per cento. Ma quel risultato, pur con tutti i limiti, segnava la fine di una odiosa discriminazione che aveva sempre confinato, nella storia politica postunitaria, più di metà del genere umano nel privato, riservando soltanto agli uomini la sfera pubblica e, in particolare, quella parlamentare.

Nel 1921, nel pieno della crisi postbellica, il presidente del Consiglio Bonomi aveva fatto un timido tentativo nella direzione di allargare alle donne il suffragio universale ma il tentativo era stato agevolmente respinto dalla maggioranza ancor più che dalle opposizioni. E l'instaurazione, qualche anno dopo, della dittatura fascista aveva accantonato completamente un discorso che contrastava con i miti e gli idoli del regime.

**C'era nel fascismo** un'impronta maschilista che si identificava già nella figura del capo molto sensibile al fascino femminile ma fermo alla donna oggetto e che riservava alle donne il ruolo della sposa e della madre piuttosto che quello della donna libera e capace di partecipare a pari titolo alla vita politica e culturale del Paese. Del resto i diritti delle donne erano andati avanti nei Paesi che godevano di istituzioni democratiche assai più che in quelli caratterizzati da regimi autoritari o addirittura dittatoriali.

C'era voluta in Italia una dura e lunga lotta antifascista e lo scontro armato contro i nazisti e i fascisti della repubblica sociale per superare i pregiudizi di fondo e maturare principi fondamentali come quello dell'articolo 3 della Costituzione repubblicana (oggi messo in pericolo dal populismo autoritario che ci governa) che sanciscono l'eguaglianza effettiva degli italiani senza discriminazioni di sesso, di religione o di altra caratteristica e che impongono alla Repubblica qualora ci siano ostacoli di far di tutto per rimuoverli. Era stata, insomma, una delle effettive e durature conquiste della Resistenza e della Costituzione.

Ma di questi tempi è proprio il dettato costituzionale a rappresentare uno dei principali punti di con-

Nicola Tranfaglia

Università di Torino



La nostra Costituzione, dicono Scalfaro e Caselli, è ancora sana e robusta ma è in atto una pericolosa aggressione che punta a svuotarne i contenuti



Manifestazione in difesa della Costituzione

# PRENDI LA CARTA E SCAPPA

trasto tra le due coalizioni che si contendono il potere nel nostro Paese. E leggere una intervista come quella che Carlo Alberto Dalla Chiesa ha fatto con grande intelligenza a due personaggi simbolo del nostro Paese come il senatore Oscar Luigi Scalfaro e il giudice Gian Carlo Caselli suscita nel lettore impressioni forti e per molti aspetti contraddittorie.

Il libro si intitola *Di sana e robusta Costituzione* (Add editore, pagine 190, 14 euro) e affronta alcuni dei principali problemi che si pongono da qualche anno a questa parte tanti italiani ascoltando le trasmissioni televisive in cui duellano i principali protagonisti della scena politica. Il primo capitolo riguarda il tema importante dell'attualità di alcuni articoli della Costituzione. Tra i primi l'articolo 11 che recita: «L'Italia ripudia la guerra». Dopo l'esperienza fascista fu una grande novità ma le guerre a cui il Paese ha partecipato negli anni novanta e alle quali ancora partecipa hanno messo in crisi questo principio fondamentale. Sia Scalfaro che Caselli sono convinti della necessità di rispettare quel precetto in ogni circostanza.

**Il secondo capitolo** è sulla riformabilità della Costituzione. Non si può dire che i due intervistati siano chiusi alla possibilità di qualche cambiamento ma entrambi notano qualcosa che fa fatica a penetrare nella opinione pubblica. Da qualche anno l'attacco ai principi della Costituzione avviene girando intorno alle norme e cercando di svuotarle dall'interno. È il caso dell'articolo 3 rispetto al quale, almeno in apparenza, nessuno eccepisce nulla ma poi passano in Parlamento leggi come quella sul legittimo impedimento o quella del lodo Alfano costituzionale che sono oggettivamente contrari all'articolo 3 e che stabiliscono condizioni differenti tra i cittadini. Oppure si vuole approvare ad ogni costo una legge come quella sulle intercettazioni telefoniche che mette in discussione il diritto fondamentale ad essere informati. Nello stesso tempo, le donne restano nella nostra società i soggetti deboli insieme con gli stranieri e gli omosessuali e ancora oggi abbiamo una legislazione arretrata, e probabilmente anticostituzionale, sulle coppie di fatto e sugli omosessuali.

Il punto è che si continua a svuotare passo dopo passo la stessa carta costituzionale. I due intervistati sono molto preoccupati di quanto sta accadendo. E lo siamo anche noi. ♦

→ **Il ministro annuncia:** i nostri ragazzi devono studiare più italiano e più lingue→ **Peccato che poi taglia** alle superiori. Puglisi, pd: sarebbe il colpo di grazia

# Gelmini ha nel mirino di nuovo la scuola media

**Gelmini parla in radio e ripropone altri interventi su scuola e università. Vuole più ore di lingue e italiano alle medie e corsi che garantiscano la «occupabilità» negli Atenei. Nessuno le crede.**

**G.V.**ROMA  
politica@unita.it

Nei programmi del ministero dell'Istruzione c'è anche quello di metter mano alla scuola media. «Se nel nostro paese c'è una dispersione scolastica molto alta, di 10 punti superiore alla media europea, questo - ha osservato Mariastella Gelmini ospite di Radio anch'io - questo ci deve allertare sulla necessità di ripensare il segmento della scuola media. È dimostrato da studi, fatti dal ministero ma an-

## Università

«Solo corsi di laurea che garantiscano un'occupabilità»

che da alcune fondazioni, che nella scuola media sono state introdotte molte materie ma si è persa di vista l'importanza di discipline fondamentali come l'italiano, la matematica e anche la lingua straniera. E questo - ha concluso il ministro - pone i ragazzi in una condizione di non sufficiente preparazione per poi affrontare le scuole superiori».

Sarebbe da credere a Gelmini. Peccato che quel che dice è contraddetto dai fatti. Vuole fare studiare di più alle medie, italiano e le lingue, materie che poi taglia alle superiori. Nel passaggio possono diventare asini. Così sull'università. «Noi abbiamo cominciato a tagliare i corsi di laurea inutile, gli insegnamenti che non hanno ragion d'essere che hanno offerto molte cattedre ma non hanno dato risultati agli studenti. Dobbia-



Mariastella Gelmini

mo fare in modo che la laurea non sia un pezzo di carta inutile», ha detto il ministro dell'Istruzione. «Per fare questo occorre fare un ragionamento non legato alla quantità ma al contrario puntare sulla qualità come hanno fatto molti paesi europei, quindi insegnamenti necessari, corsi di laurea che garantiscano un'occupabilità, che in tempi di crisi è fondamentale, preparazione degli insegnanti e apertura ai giovani», ha aggiunto. Anche qui sfugge al ministro la gravità di quel che dice. Insegnamenti «necessari» è una visione da regime della cultura.

Le repliche non si sono fatte attendere. «Dopo l'annuncio della ministra Gelmini, alias Crudelia Tremont, di voler mettere mano anche alla riforma della scuola media, dopo averla già massacrata tagliando personale, tempo scuola e materie, un brivido corre lungo la schiena. I livelli di apprendimento degli studenti italiani, come provano tutte le

analisi, iniziano una discesa rovinosa proprio dalle medie: e se a 50 anni dalla sua riforma, è necessario sia innovare i modelli didattici per la preadolescenza nella scuola media che intervenire sulla secondaria di primo grado, è altrettanto chiaro che non è il maestro unico in sole 24 ore di scuola, e i tagli indiscriminati fin qui fatti, che aiuteranno gli studenti a raggiungere i necessari livelli di apprendimento della nostra lingua. La scuola azienda gelminiana, che taglia risorse umane e non la-

scia spazio alla ricerca e all'innovazione didattica, sarà dunque il colpo di grazia al nostro sistema scolastico», ha detto Francesca Puglisi, responsabile scuola Segreteria Pd. «Assolutamente fuori dalla realtà» definisce le dichiarazioni Gelmini la Rete degli studenti. «L'operazione del ministro - aggiunge - è quella di continuare a nascondere dietro la maschera di una scuola del rigore e del merito, l'unico criterio con cui si è occupata di scuola in questi anni: tagliare e far cassa». ♦

## La solidarietà va a nozze.



**Festeggia il tuo matrimonio con Amici dei Bambini.**

Le partecipazioni, le bomboniere, la lista nozze: tutto del tuo matrimonio può essere organizzato in uno spirito solidale senza rinunciare alla professionalità e all'eleganza.

Nel tuo giorno più bello puoi pensare ai bambini abbandonati, costretti a vivere in istituti o centri di accoglienza senza l'amore di una mamma e un papà.

**Scegliendo Ai.Bi., il tuo matrimonio sarà indimenticabile anche perché avrai contribuito a dare loro la speranza di essere accolti.**

per informazioni:  
Tel 02 988221  
www.aibi.it/sposaci

**Amici dei Bambini**  
IL DIRITTO DI ESSERE FIGLIO



Massimo D'Alema

→ **Compito ambizioso:** superare le esperienze della socialdemocrazia ed elaborare idee nuove

→ **Il presidente del Copasir:** ora siamo divisi in due filoni, entrambi non sufficienti

# D'Alema eletto leader dei progressisti europei

Massimo D'Alema è stato eletto all'unanimità alla presidenza della Feps, la federazione europea dei «think tank» progressisti. L'assemblea generale Feps si è riunita a Bruxelles.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
politica@unita.it

Superare le esperienze della socialdemocrazia ed elaborare le idee per una nuova stagione del centrosinistra europeo. Con questo mandato Massimo D'Alema è stato eletto all'unanimità presidente della Fonda-

zione dei progressisti europei (Feps), l'organismo che riunisce 38 fondazioni e think tank legate all'area del centrosinistra europeo, tra cui la sua Italianieuropei, e 38 partiti politici.

Per D'Alema la guida della Feps, nata nel 2008, è il riconoscimento della sua caratura di leader europeo, dopo l'affossamento della sua candidatura a ministro degli Esteri dell'Ue a causa dei veti incrociati dei Governi.

Per il mondo della sinistra europea l'elezione di una figura che viene da un partito democratico, e non socialista, è il riconoscimento della necessità di superare gli schemi e i linguaggi di una tradizione socialdemo-

cratica in crisi.

Un concetto che non per niente D'Alema ha tenuto a sottolineare nel discorso di ringraziamento, in cui ha indicato la direzione dei lavori dei prossimi mesi: «l'invenzione di questo nuovo modello di società, che non sia la ripetizione dell'antica esperienza del welfare state, che trascenda l'esperienza del riformismo strettamente nazionale, che significa andare aldilà del pensiero socialdemocratico che ha caratterizzato il secolo scorso».

Nessun ritorno indietro quindi, ha indicato il Presidente del Copasir, anche se la crisi economica e finanziaria aveva dato l'illusione che fosse ar-

rivato il momento della socialdemocrazia. Né si può ripartire dalle esperienze del New Labour di Tony Blair e della Terza Via ideata da Anthony Giddens. Di fronte alla globalizzazione, ha spiegato D'Alema, «la sinistra europea si è divisa in due filoni, c'è stata un'anima conservatrice che ha pensato di poter reagire difendendo le vecchie esperienze e c'è stata un'anima innovatrice che invece ha cavalcato la globalizzazione in modo abbastanza acritico. Questo è stata la Terza Via, che ha visto solo gli aspetti di innovazione, che c'erano, senza venderne le minacce e le contraddizioni».

Secondo il neo presidente del Feps



## Incidenti

**Ania: l'80% dipende dalla cattiva guida**

«L'80% degli incidenti stradali che devastano il nostro Paese uccidendo 4.731 persone (solo nel 2008), una cifra pari a 18 volte il terremoto d'Abruzzo (ogni anno), sono dovuti a comportamenti del guidatore. Lo denuncia il presidente della fondazione Ania, Sandro Salvati. «Nel 30% dei casi si tratta di giovani. È una catastrofe nazionale, un'emergenza cui dobbiamo porre rimedio».

entrambe le esperienze «sono alle nostre spalle» e bisogna «elaborare una nuova stagione di centrosinistra che innanzitutto sia più europea».

E proprio ai tentennamenti dell'Ue a guida conservatrice sono dedicate le riflessioni di D'Alema, secondo cui «la destra in Europa ha dato una risposta miope alla crisi e questo apre il campo per il grande progetto progressista».

«Sono rimasto colpito dal contrasto tra la risposta alla crisi che in tutto il mondo è stata di tipo progressista e la chiusura e la tristezza del messaggio europeo», ha spiegato ai giornalisti, «l'Europa non ha un vero e proprio piano per la crescita e l'occupazione, la sua risposta alla crisi è ancora dominata dall'ortodossia, ovvero riduzione dei bilanci e taglio delle

## La guida della Feps È il riconoscimento della sua caratura di leader europeo

spese».

Prevale inoltre una «logica intergovernativa» dove la Commissione «non ha un grande ruolo» e che si riflette in una politica estera senza una «posizione forte» sui temi chiave.

Su insistenza dei giornalisti D'Alema ha risposto alle domande sulla situazione in Italia, che ha definito «molto triste» a causa di «crescente inadeguatezza della guida politica del Paese, che non è all'altezza dei problemi».

Molti gli esponenti del Pd che hanno espresso le congratulazioni a D'Alema per la sua elezione, tra cui Fassino, Gozi, Pittella, Sassoli, sottolineando il valore di riconoscimento da parte della sinistra europea dell'esperienza del Partito Democratico. «Era tra le ambizioni del Pd – ha detto Sassoli – quella di contribuire all'allargamento del fronte dei progressisti e dei democratici d'Europa».

# Per andare oltre i vecchi orizzonti Riconoscimento al Pd

L'Ulivo prima e il Pd poi sono nati per andare oltre le esperienze storiche del riformismo italiano e dare vita ad un grande partito progressista capace di esprimere un pensiero nuovo

## L'articolo

PIERO FASSINO

Presidente del Forum del PD



L'elezione di Massimo D'Alema a Presidente della FEPS, che riunisce le principali fondazioni politiche progressiste europee, oltre che alla persona è un riconoscimento all'originalità e al valore dell'esperienza del Partito Democratico.

La Fondazione per gli studi progressisti europei, infatti, è stata creata due anni fa proprio per promuovere il confronto e la riflessione sul rinnovamento delle culture progressiste del nostro continente ed è la più importante fondazione politica europea, uno dei luoghi più rilevanti per sviluppare quell'innovazione politica del riformismo che è una delle ragioni costitutive del PD.

### RADICALI A L'AQUILA

Dal 2 al 4 luglio si terrà a L'Aquila e a Ovindoli (L'Aquila), il Comitato nazionale di Radicali Italiani. La scelta è determinata dalla volontà di dare voce alle lotte degli aquilani.

Il passaggio di secolo ci ha consegnato, infatti, mutamenti di fondo: la flessibilità ha soppiantato il lavoro fordista stabile e sicuro; sostenibilità e climate change sollecitano a ripensare la qualità dello sviluppo; lo stato sociale deve fare i conti con la crisi fiscale; multiculturalità e multireligiosità ridisegnano il profilo delle nostre società; le istituzioni di rappresentanza – in primo luogo il Parlamento – perdono peso e ruolo a vantaggio delle funzioni di governo; alla centralità dello Stato nazionale si va sostituendo sempre

di più l'integrazione sovranazionale; e ai mercati protetti la globalizzazione della produzione e degli scambi.

D'altra parte proprio la crisi finanziaria ed economica di questi due anni rende tanto palese quanto urgente la necessità di fare i conti con un mondo nuovo.

È un'esigenza che se investe certamente tutte le culture politiche «forti» del '900 – popolarismo cristiano, pensiero liberale, esperienza socialdemocratica – sollecita in particolare il campo progressista, che ha visto via via ridursi i suoi consensi elettorali e le sue postazioni di governo.

È un'esigenza che le forze progressiste italiane hanno avvertito prima di altri. L'Ulivo prima e il PD poi sono nati per andare oltre le esperienze storiche del riformismo italiano e dare vita ad un grande partito progressista capace di esprimere un pensiero nuovo per un secolo nuovo.

Un obiettivo che, fin dal primo momento, abbiamo pensato e praticato in un orizzonte non solo nazionale, ricercando costantemente convergenze e azioni comuni con un ampio campo di forze progressiste.

Su scala mondiale, non da oggi coltiviamo rapporti con un ventaglio ampio di interlocutori – i Partiti Democratici di Stati Uniti e Giappone, il Partito di Lula in Brasile, il Partito del Congresso Indiano, Laboristi Australiani e Liberali Canadesi e tante altre forze espressione di diverse culture riformiste – e non a caso Pechino, Washington, Brasilia sono le tappe delle prime missioni all'estero di Bersani.

In Europa interlocutore essenziale è certo la famiglia socialista: non per un'adesione ideologica – che non vi potrebbe essere perché il PD nasce come partito plurale – ma perché nella stragrande maggioranza dei paesi europei l'unica forza riformista consistente è un partito socialdemocratico o socialista.

Coerente con questo impianto è

stata la costituzione al Parlamento Europeo del gruppo parlamentare «Alleanza progressista dei Socialisti e dei Democratici». Così come oggi lo è la nomina di D'Alema a Presidente di una fondazione che non a caso ha assunto la denominazione di «progressista» a testimoniare la volontà di andare oltre i vecchi orizzonti.

Naturalmente per costruire un campo europeo di centrosinistra serve interloquire anche con forze di altra matrice – popolari, liberaldemocratiche, verdi – anche se la scelta di alleanza con i conservatori recentemente compiuta in Olanda e Gran Bretagna da partiti liberaldemocratici di impronta progressista, ci dice che la costruzione di una nuova e comune casa riformista europea è un obiettivo che richiede un cammino non breve che, tuttavia, siamo risoluti a

## Il senso della nomina Per costruire una nuova casa del riformismo europeo

percorrere senza incertezze.

E a conferma di questa nostra tensione proprio all'innovazione politica e culturale in un orizzonte non solo nazionale abbiamo voluto dedicare il convegno «L'Italia in Europa e nel mondo. Dove eravamo, dove saremo» (domani, venerdì 2 luglio, presso la Sala Conferenze di Piazza Montecitorio - Sala dell'Authority), prima iniziativa promossa dal Pd per riflettere in modo non solo celebrativo su 150° di unità italiana. ♦

### IL CASO

## Molise, l'Idv esce dall'alleanza regionale

MOLISE ■ L'Italia dei valori esce dall'alleanza regionale di centro sinistra. A scatenare la reazione dei dipietristi è stato il rimpasto alla provincia di Campobasso, l'unico ente amministrato dalla coalizione. L'Idv non approva la scelta degli assessori fatta dal presidente, Nicola D'Ascanio a rappresentanza del partito. I componenti l'esecutivo, comunque eletti nelle liste dell'Idv, non sono condivisi dalla segreteria e soprattutto dal capogruppo alla provincia, Cristiano Di Pietro che, IERI mattina, ha rimarcato: «Il gruppo consiliare dell'Idv si ritiene svincolato dalla coalizione».

→ **Il candidato del centrodestra** passa solo alla terza votazione dopo due sonore bocciature  
 → **Lo schiaffo** Il voto mostra profonde crepe nel governo di coalizione nero-giallo

# Wulff presidente in extremis Traballa la cancelliera Merkel

Foto di Thomas Peter/Reuters



**La prova** La sofferta elezione del nuovo capo dello Stato è stata una batosta per la cancelliera

**Giornata nera per la cancelliera Angela Merkel e il suo governo di coalizione. Il candidato alla presidenza tedesca, Christian Wulff, ha subito due sonore bocciature ed è stato eletto solo alla terza votazione.**

**GERARDO UGOLINI**

BERLINO  
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

Alla fine Christian Wulff, il governatore del Land Bassa Sassonia candidato da Angela Merkel e dalla maggioranza di governo, ce l'ha fatta ad essere eletto presidente della Repubblica.

Ma la giornata è stata segnata da drammatici colpi di scena, appelli a

serrare le fila e soprattutto da un nutrito drappello di franchi tiratori del centro-destra in quantità ben superiore a quanto preventivato alla vigilia. Per due volte Wulff non ha raggiunto il quorum e solo al terzo scrutinio, quando bastava la maggioranza relativa dei voti, è riuscito a passare.

**IL CALVARIO DI ANGELA**

Insomma, per Merkel l'elezione presidenziale si è trasformata in un vero e proprio calvario, e per la compagine governativa in un ulteriore passo falso che si aggiunge ai tanti dei mesi scorsi.

Sulla carta i partiti di governo disponevano di un netto vantaggio all'interno dell'Assemblea di 1244 delegati, composta dai deputati del Bun-

testag e da vari rappresentanti dei Länder e della società civile, cui è affidata l'elezione del presidente federale. Ma quando lo scrutinio è segreto

**TAGLI A LONDRA**

**La manovra dell'austerità del governo conservatore di David Cameron, produrrà nell'arco dei prossimi cinque anni 1,3 milioni di disoccupati nel settore pubblico e privato.**

si sa che le consegne non sempre vengono rispettate. E così nelle prime due votazioni, per le quali era indi-

spensabile la maggioranza assoluta, alla Cdu e ai liberali sono mancati la prima volta 44 e la seconda 29 voti. Defezioni che testimoniano la scarsa coesione interna alla maggioranza e l'insofferenza per la politica del duo Merkel-Westerwelle. I voti in libera uscita sono confluiti su Joachim Gauck, candidato di Spd e Verdi, il carismatico ex pastore protestante vissuto nella Ddr, noto per essere stato un dissidente al tempo del comunismo e quindi alla guida dell'Agenzia federale che ha indagato sugli archivi della Stasi negli anni seguenti la riunificazione. Poi al terzo round Wulff ha raccolto 625 ed è passato. E il governo deve ringraziare la Linke che allo scrutinio decisivo preferito non appoggiare Gauck dando libertà

di voto ai propri delegati.

**DEBACLE POLITICA**

Il fallimento delle prime due votazioni rappresenta per Merkel una chiara debacle politica. La verità è che la cancelliera non azzecca più una mossa e sembra aver perduto quell'aura magica che l'ha accompagnata per anni. È la sua Führungskraft, la capacità di guida, ad essere messa costantemente in discussione dagli alleati come dagli oppositori. La gestione del dopo Köhler, il presidente uscente dimessosi dopo le polemiche per un'infelice frase sulla presenza tedesca in Afghanistan, è stata a dir poco dilettantesca.

Merkel poteva indicare come candidato alla presidenza la sua popolare ministra Von der Leyen, oppure convergere su Gauck, candidato da Spd e Verdi, ma uomo super partes e di orientamento più conservatore che progressista. Invece si è impuntata su Wulff. Forse perché voleva insediare al Bellevue (la residenza del presidente) un uomo di partito, più gestibile e controllabile. O forse perché voleva liberarsi di un pericoloso avversario interno, l'ultimo colonnello in grado di insidiare la sua leadership nel partito. Fatto sta che Wulff è parso fin da subito una figura poco carismatica e inesperta.

**IL CANDIDATO DELL'OPPOSIZIONE**

Il resto l'ha fatto Gauck che ha saputo

**L'opposizione  
Spd e Verdi  
per Joachim Gauck  
Si astiene la Linke**

attrarre su di sé molte preferenze dal campo avverso, tra i mass media e nell'opinione pubblica. I sondaggi dicono che se la scelta del presidente fosse stata affidata ad un voto popolare Gauck avrebbe prevalso nettamente. Sono gli stessi sondaggi che da mesi registrano un calo vistoso per la Cdu e per i liberali di Westerwelle (finiti addirittura sotto il 5%).

Una testimonianza evidente della ormai scarsa autorevolezza di Angie si è avuta ieri pomeriggio quando la cancelliera, dopo la prima elezione a vuoto, ha raccolto i suoi delegati rivolgendogli un accurato appello perché non facessero mancare neppure un voto nel secondo scrutinio: appello che tuttavia è andato largamente disatteso. Sono tempi duri per colei che fino a poco tempo fa era considerata dalla rivista Forbes la donna più potente del mondo. La giornata di ieri ha aggiunto un altro tassello ad una crisi d'immagine e di popolarità che potrebbe risultare fatale per Angela e per il suo governo. ♦



**Il cinquantenne  
di apparato  
allevato  
dalla Cdu**

**Il ritratto**

Il nuovo presidente della Repubblica tedesca è un navigato leader politico che ha costruito la sua carriera passo dopo passo all'interno della Cdu, alla quale si è iscritto quando aveva 20 anni e di cui è oggi uno dei leader più prestigiosi, esponente dell'ala tradizionalista e conservatrice.

Fino all'altro giorno Wulff era considerato da molti un potenziale rivale di Angela Merkel per la guida del partito. Ma dal Bellevue (residenza del presidente) non potrà certo fare ombra alla cancelliera.

Avvocato di professione, Wulff salì alla ribalta nazionale nel 1994 quando sfidò alle elezioni regionali della Bassa Sassonia Gerhard Schröder, leader dell'Spd e futuro cancelliere. Fu sconfitto, ma nel 2003 riuscì a conquistare il governo di quel Land e nel 2008 è stato confermato governatore.

Pur non essendo mai stato ministro federale, Wulff può vantare una solida esperienza di governo regionale ed una buona immagine mediatica: è dinamico, elegante, sempre sorridente. Inoltre con i suoi 51 anni il «Kennedy della Leine» (fiume che bagna Hannover), è il più giovane presidente della storia tedesca, così come la moglie Bettina, sposata due anni fa in seconde nozze, sarà la più giovane First Lady. ♦ G.U.

**Napolitano a Malta:  
«Sull'immigrazione serve  
una politica comune Ue»**

**Il presidente della Repubblica in viaggio a Malta elogia i rapporti eccellenti tra i due Stati e indica la rotta da seguire sull'immigrazione: «Più politiche europee comuni, più iniziative comuni, istituzioni europee più forti».**

**MARCELLA CIARNELLI**

INVIATO A MALTA  
mciarnelli@unita.it

«Eccellenti» si dice allo stesso modo in italiano e in maltese. Lo fa notare il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano parlando dei rapporti tra Italia e Malta, al termine del suo primo impegno ufficiale della sua visita di Stato, l'incontro con il presidente George Abela al Palazzo del Gran Maestro. Ed è una sottolineatura importante dati i contrasti e le divergenze che ci sono stati negli ultimi mesi tra i due Paesi nel contrasto all'immigrazione clandestina. La decisione del governo maltese, finora mantenuta, di ritirarsi formalmente da Frontex, la missione europea di contrasto dell'immigrazione illegale. E poi la contrapposizione tra Roma e La Valletta da quando l'Italia, un anno fa, ha adottato una rigorosa e dura politica di respingimenti in mare, una politica più volte criticata dall'agenzia delle Nazioni Unite per la protezione dei rifugiati. Ed anche la vicenda dei 78 eritrei su un gommone rifiutati da Malta. Ci furono solo otto superstiti.

**LAVORARE INSIEME**

Italia e Malta, sono terre di frontiera, la porta dell'Europa per chi decide o è costretto ad abbandonare il paese d'origine, famiglia, affetti alla ricerca di un futuro migliore. E quindi entrambe non possono sottrarsi dal lavoro costante per frenare un'immigrazione senza regole ma allo stesso tempo garantendo chiunque abbia bisogno di essere accolto in nome di quel diritto innegabile all'asilo. Due terre di frontiera. Quindi anche l'Europa lo è. Napolitano ha voluto ricordare anche in questa occasione come sull'immigrazione sia necessaria una politica estera comune. «Ne siamo convinti sostenitori. Noi e anche Malta chiediamo più politiche europee comuni, più iniziative comuni, istituzioni europee più forti. Vogliamo più integrazione perché questa è la sola strada attraverso cui l'Europa e ogni suo singolo Paese possono affermare il proprio ruolo in un mondo tanto cambiato e che

continua a cambiare». È questo l'apporto per «rafforzare la cooperazione euro-mediterranea, una dimensione importante delle politiche europee non sufficientemente sviluppata. Si sono fatti passi avanti, ci sono stati sviluppi interessanti quale l'annunciata Unione per il Mediterraneo». Su questa strada bisogna proseguire tenendo conto dei passi avanti fatti finora e di cui fanno parte gli accordi con la Libia che, in una sorta di triangolazione coinvolgono anche tutti e tre i Paesi che agiscono in quel «teatro naturale che è il Mediterraneo». E, di conseguenza, l'Europa. «Tra pochi giorni -ha annunciato il presidente- ci sarà una importante missione del governo maltese in Italia con incontri al massimo livello con l'esecutivo per mettere ancora meglio a punto ogni aspetto della nostra collaborazione».

Non solo di immigrazione hanno parlato i rappresentanti dei due Paesi che hanno in comune «profondi legami storici, culturali e spirituali». La preoccupazione per il conflitto in Medio Oriente che le difficoltà rinnovate non devono portarci «ad arrenderci alla sfiducia». E poi la crisi economica che non potrà mai essere risolta con la fine dell'euro da qualcuno pur pronosticato. L'euro invece va difeso in nome di «un'Europa forte, coesa ed autorevole». ♦

**USA**

**11 milioni di immigrati  
Obama spinge  
per il sì alla riforma**

Portata alla ribalta dalla controversa legge approvata in Arizona, la sempre rimandata riforma della legge sull'immigrazione potrebbe finalmente avere la sua possibilità al Congresso. Almeno è questa l'intenzione di Barack Obama che oggi pronuncerà un discorso all'American University in cui annuncerà una sorta di road map per arrivare entro la fine dell'anno ad una nuova legge che preveda la possibilità di dare uno status legale ai circa 11 milioni di immigrati che vivono e lavorano negli Stati Uniti senza documenti. E che, allo stesso tempo, stabilisca misure più severe di controllo ai confini. Il presidente ha incontrato ieri il gruppo bipartisan di deputati e senatori ispanici tutti favorevoli alla sanatoria per iniziare il cammino della riforma che dovrebbe essere presentata dopo le elezioni di novembre.



Dallas proteste contro gli abusi sessuali dei preti pedofili

→ **La Corte Suprema** lunedì scorso ha dato il via libera a procedere contro la Santa Sede

→ **L'avvocato di una vittima** subito chiama in causa la Chiesa per un caso in California

# Prete pedofili negli Usa Primo processo al Vaticano

Il vertice vaticano possono essere processati per gli abusi sessuali commessi dai preti negli Usa. Così ha stabilito la Corte Suprema. E subito in California il difensore di una vittima dei preti pedofili denuncia la Santa Sede.

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinetto@unita.it

Il Vaticano può essere processato. La Corte Suprema americana lunedì scorso ha detto sì alla richiesta di un avvocato di Minneapolis, che assiste le vittime di abu-

si sessuali commessi da preti pedofili. La sentenza riguarda una causa in particolare, intentata da un ex-chierichetto dell'Oregon, molestato negli anni sessanta dal sacerdote irlandese Andrew Ronan. Ma è chiaro che il precedente fissato dal massimo organo di giustizia statunitense potrebbe innescare una reazione a catena.

## DURO COLPO

Per la Santa Sede il colpo è duro. I suoi legali avevano chiesto che fosse riconosciuta ai rappresentanti del Vaticano all'estero l'immunità

che, secondo la legge degli Usa, sarebbe prerogativa degli Stati sovrani. La Corte Suprema si è rifiutata di applicare questa sorta di privilegio extraterritoriale e ha concesso

## Oltretevere

«Siamo uno Stato  
Ai nostri rappresentanti  
spetta l'immunità»

il nullaosta a procedere.

Vuol dire, afferma il presidente del Tribunale Vaticano, Giuseppe

Della Torre, che ci considerano una «corporation, una multinazionale». Ma ogni Chiesa nazionale «ha una sua propria autonomia -afferma Della Torre, secondo il quale «è contraddittorio considerare da un lato la Chiesa una corporation, dall'altro intrattenere con la Santa Sede relazioni diplomatiche».

Imbarazzo oltre Tevere. Piena soddisfazione a Los Angeles, dove l'avvocato Jeff Anderson, incassato il successo nella causa dell'Oregon, passa all'attacco e denuncia il Vaticano per un'altra dolorosa storia di violenze sessuali. Protagonisti

sta padre Jim, alias Titian Miani, un salesiano di 83 anni, che nel corso della sua attività pastorale, «ha fatto almeno 13 vittime, e malgrado ciò ha continuato a svolgere il suo servizio».

#### ABUSI INSABBIATI

Anderson accusa i vertici della Santa Sede, i superiori dell'ordine salesiano, e i vescovi responsabili di una scuola a Bellflower, in California, di avere insabbiato il caso. Padre Jim fu arrestato nel 2003 per un caso di pedofilia poi caduto in prescrizione, ma aveva alle spalle altre tre denunce riguardanti fatti avvenuti negli anni quaranta, quando era un seminarista. Sono i ripetuti abusi subiti da un ragazzo di 13 anni, prima durante un ritiro spirituale in Italia, poi in un collegio a Edmonton in Canada, e poi nella diocesi di Stockton, in Califor-

#### La denuncia

«Religiosi trasferiti all'estero per sfuggire alla giustizia»

nia, allora diretta dal cardinale Roger Mahoney.

L'avvocato sostiene che «il Vaticano era stato avvertito, ma il Papa e la congregazione per la dottrina della fede non rimossero» il religioso. Anzi a Bellflower fu incaricato dei rapporti con gli studenti senza che né gli allievi né le famiglie fossero avvertiti» delle sue malefatte. In quella scuola abusò di quattro minorenni fra cui un ragazzo di 15 anni e le sue due sorelline.

«Per molti anni -incalza Anderson- gli ordini religiosi con base a Roma hanno trasferito con impunità all'estero i sacerdoti pedofili per evitare di fare i conti con la giustizia».

La Chiesa rischia di essere condannata a pagare pesanti risarcimenti. Proprio ieri un giudice del Delaware ha aperto alle vittime di preti pedofili un fondo di investimento da 120 milioni di dollari amministrato dalla diocesi di Wilmington in bancarotta. A Boston l'arcidiocesi ha messo in vendita beni ecclesiastici tra cui il palazzo dell'Arcivescovo per pagare gli indennizzi. Nel 2008 la Società salesiana di Los Angeles accettò di pagare 19 milioni e mezzo di dollari per chiudere 17 vertenze.

Ma l'avvocato Anderson sostiene che per il momento, più ancora dei soldi che può ottenere a vantaggio dei suoi assistiti, gli interessa che escano dagli archivi vaticani i nomi dei preti pedofili ancora segreti. ♦



Foto di Franco Silvi/Ansa

La Corte di Strasburgo deve decidere sul crocefisso nelle scuole

## Crocefisso in aula La crociata del Frattini bifronte

A Strasburgo iniziato l'esame del ricorso presentato dall'Italia  
Il ministro degli Esteri: abbiamo buone chance di vincere

### Il caso

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
ROMA

**A**bbiamo tutte le carte in regola per un risultato positivo. Dovremo aspettare qualche mese», ma quella che si sta discutendo a Strasburgo «è una grande battaglia per la libertà e per l'identità dei nostri valori cristiani». Franco alle Crociate. Impugnando il vessillo della «libertà» e dell'identità dei «nostri valori cristiani». Il ministro degli Esteri commenta così l'udienza sull'esposizione del crocefisso che si è tenuta ieri presso la Grande Chambre della Corte di Strasburgo per i diritti umani. «L'udienza di oggi (ieri, ndr) -sottolinea Frattini- ha mostrato uno straordinario intervento del rappresentante italiano e un intervento altrettanto importante di chi rappresentava dieci Paesi, ovvero un numero di parlamentari europei che si sono associati al nostro ricorso». Il ministro-crociato fa queste enfatiche asserzioni in un'occasione che con i «valori cristiani»

non c'entra nulla. Anzi, ne è agli antipodi.

**Un made in Italy** islamicamente corretto per esportare di più nei Paesi musulmani e rispettare, anche in Italia, le regole coraniche. È il senso del marchio «Halal», sponsorizzato dai ministeri degli Esteri, dello Sviluppo economico, della Salute e delle Politiche agricole che, ieri alla Far-

#### RAPPORTO ONU

### Donne schiave

Sono oltre 140mila, in Europa, le donne vittime della tratta di esseri umani finalizzata alla prostituzione. Lo denuncia l'Onu.

nesina, hanno firmato una convenzione interministeriale a sostegno dell'iniziativa della Coreis (Comunità religiosa islamica). «Vogliamo lanciare dei ponti, non mettere dei muri», afferma Frattini, al termine della presentazione del progetto «Halal». Pochi minuti dopo, però, lo stesso

Frattini esalta la «battaglia del Crocefisso». Crociato e Saladino: Franco si sdoppia. E parlando di «Halal», spiega che si tratta di «un progetto finalizzato alla creazione di un marchio di qualità nel rispetto delle leggi coraniche, uno strumento che abbiamo incoraggiato per l'accesso ai mercati sempre più interessanti dei Paesi musulmani».

**I mercati.** Questa è dunque la parola chiave. Il vero filo rosso, verde, nero, azzurro, cristiano, musulmano, buddista, ebraico...che lega la politica estera del governo del Cavaliere. In questo caso, il volume di affari nel mondo dei prodotti alimentari, farmaceutici e cosmetici la cui filiera produttiva segue i dettami del Corano, è di 500 miliardi di euro, e di 54 miliardi solo in Europa. Ma il poliedrico ministro non è nuovo a questo equilibrio dialettico (e affaristico). Oggi

#### Farnesina

Il titolare del dicastero corteggia l'Islam in nome degli affari

si scopre strenuo difensore della radice cristiana dell'Europa. Una identità da difendere contro tutto e tutti. Verrebbe da dire...mamma li turchi...Se non fosse che solo qualche settimana fa, lo stesso ministro perorava l'opportunità di Continuare a tenere aperte le porte dell'Europa alla Turchia, lanciando verso Ankara «messaggi positivi». La Turchia, si sa, è un Paese musulmano. Questo lo sa anche Frattini. E come lui lo sanno i ministri degli Esteri del Ppe che il 19 giugno il titolare della Farnesina ha ospitato, per un incontro informale, in un luogo fortemente identitario, quanto a cristianità: il Sacro Convento della Basilica di San Francesco ad Assisi. All'incontro, per la prima volta, ha partecipato anche un esponente dell'Akp, il partito islamico del premier turco Erdogan. Il Ppe, infatti, ha accolto la richiesta dei turchi di partecipare come «osservatori» agli incontri della famiglia popolare europea. Ma tra le mura francescane si è cominciato a discutere della possibilità di un «upgrading»: trasformare cioè l'Akp da partito osservatore a partito «associato» al Ppe. Una prospettiva, riferisce Frattini, che ha visto «la posizione favorevole» del presidente del PPE Wilfried Martens e che «ho fortemente caldeggiato». Islam e Crocefisso. Caldeggia tutto, il ministro double face. ♦

→ **La tempesta tropicale** complica i piani per arginare i danni della fuoriuscita del greggio

→ **Il colosso britannico** sospende le operazioni in superficie. Stato di emergenza in Texas

# Marea nera, incubo Alex L'uragano fa tremare la Bp

Foto di Lee Celano/Reuters



**Come l'11 settembre** Il presidente americano ha paragonato il disastro ambientale nel Golfo del Messico alla tragedia delle Torri

**Non c'è pace «ambientale» per Obama. Al disastro ecologico provocato dalla Marea nera, ecco aggiungersi «Alex», il primo uragano della stagione. Il presidente dichiara lo stato di emergenza in Texas...**

**U.D.G.**

Non bastava la Marea nera. Ora ci si mette anche «Alex» a disastare l'amministrazione Obama. La tempesta tropicale Alex si è trasformata in uragano, il primo della stagione atlantica 2010: il ciclone dovrebbe toccare terra sulle coste al confine tra Messico e degli Stati Uniti e adesso il timore è che metta in crisi gli sforzi di Bp e dell'amministrazione per arginare la marea nera. Il presidente Usa ha dichiarato lo stato di emergenza in Texas in vista dell'arrivo di «Alex». Obama ha ordinato l'invio di aiuti federali per eventuali emergenze che si venissero a creare con il passag-

gio dell'uragano, il cui arrivo ha già fatto sospendere alcune operazioni in corso (gli incendi controllati, i voli per lanciare dall'alto i solventi chimici e il collocamento delle boe galleggianti).

#### **DISASTRO CONTINUO**

Non solo: le onde alte fino a quattro metri hanno rallentato i piani per montare un terzo sistema che pompi il greggio in superficie; la Bp invece per adesso non ha interrotto né l'attuale piano di contenimento del petrolio né i lavori per aprire altri pozzi entro agosto. Alex si è rafforzato sulle calde acque del Golfo e si è trasformato in un uragano di categoria uno, la più bassa nella scala di intensità Safr-Simpson che ne ha cinque. Con venti che soffiano a 120 chilometri l'ora, sempre più forti man mano che l'uragano si avvicina a terra, l'uragano dovrebbe abbattersi al confine tra il Messico e il sud del Texas all'alba di oggi. I meteorologi escludono che colpisca la zona del versamento del petrolio Bp:

Alex si muove a centinaia di chilometri di distanza rispetto al punto in cui è avvenuto il disastro. La perturbazione è in mare aperto a circa 600 chilometri a sud est di Brownsville, in Texas, e procede verso nord-nordovest a una velocità di circa 20 km/h. Dovrebbe raggiungere le coste del Texas, transitando molto lontano dalla Louisiana. Tuttavia il suo passaggio avrà comunque effetti diretti sulle operazioni di recupero del greggio, perché è previsto

#### **Gli Usa**

**Il Dipartimento di Stato ha accettato l'aiuto di 12 Paesi**

mare mosso per almeno tre giorni. La NOAA (l'Amministrazione nazionale per gli Oceani e l'atmosfera degli Stati Uniti) prevede nella stagione degli uragani sull'Atlantico, che inizia il primo giugno e termina il 30 novembre, la formazione tra 14 e

23 tempeste e tra 8 e 14 uragani, che interesseranno Caraibi, Centro-America e Golfo del Messico.

#### **PAURA E SPERANZA**

Sul fronte Marea nera, i tecnici della Bp si dicono ottimisti su come stanno procedendo le operazioni. Fino a ora sono stati recuperati circa mezzo milione di barili, e l'apertura di un nuovo pozzo accanto a quello originario dovrebbe agevolare il recupero fino a 40-50 mila barili al giorno a partire dalla prossima settimana. Nello stesso tempo il *New York Times* ha rivelato che il gruppo petrolifero britannico sta comunque pensando a un «piano B», nella consapevolezza che niente può essere dato per scontato. Dato il contesto, lo scetticismo della popolazione è sempre più evidente. Anche per questo il presidente Usa ha voluto incontrare nei giorni scorsi a porte chiuse alla Casa Bianca un gruppo bipartisan di parlamentari che si occupano di energia. Sarà inevitabile che leggi future tengano conto di quanto

**CUBA**

**Amnesty denuncia:  
«Clima di paura  
per i giornalisti»**

Il repressivo sistema legale cubano ha creato un clima di timore tra giornalisti, dissidenti e attivisti e li espone al rischio di arresti arbitrari e di persecuzioni da parte del governo cubano: è quanto ha denunciato ieri Amnesty International nel nuovo rapporto «Restrizioni alla libertà d'espressione a Cuba» presentato a Madrid. Nel testo l'Ong statunitense denuncia che il governo cubano limita la diffusione dell'informazione ai media e usa il sistema legale per arrestare e processare centinaia di persone critiche nei confronti del suo operato. «Le leggi sono così vaghe che qualsiasi atto di opposizione può essere considerato in qualche modo criminale, e ciò rende molto difficile che gli attivisti prendano posizione contro il governo» ha denunciato Kerry Howard, direttrice aggiunta di Amnesty per le Americhe.

avvenuto nel Golfo. In questo scenario, Gli Stati Uniti accetteranno gli aiuti di 12 Paesi per tentare di fermare la fuga di petrolio nel Golfo del Messico e lottare contro le conseguenze della marea nera: lo ha annunciato il dipartimento di Stato. «Gli Stati Uniti accetteranno 22 proposte di aiuto presentate da 12 Paesi e organizzazioni internazionali», ha indicato il dipartimento di Stato con un comunicato. Imbarcazioni ad alta velocità che permettono di recuperare il petrolio in superficie e dighe mobili anti incendio, proposte dal Giappone, fanno parte degli aiuti accettati dagli Stati Uniti, si precisa nel comunicato senza aggiungere ulteriori informazioni. Le autorità americane, al momento, stanno lavorando sulle modalità di consegna di questi aiuti. ♦

**Spie arrestate  
Mosca frena:  
non influenzerà  
relazioni con Usa**

Il ministero degli Esteri russo ieri ha gettato acqua sul fuoco, a Mosca si aspettano che la vicenda degli arresti di presunte spie russe negli Usa non abbia un impatto negativo sulle relazioni tra Russia e Stati Uniti. Lo ha riferito l'agenzia Interfax citando un portavoce. «Speriamo che l'incidente legato all'arresto di un gruppo di persone negli Usa sospettate di spiare per la Russia non abbia un impatto negativo sulle relazioni russo-americane», ha dichiarato il portavoce che ha aggiunto: «Abbiamo preso nota della dichiarazione del segretario della Casa Bianca Robert Gibbs», Ieri Gibbs, ricordando il «reset» dei rapporti bilaterali, aveva detto di ritenere che la vicenda non influenzerà la relazioni tra i due Paesi.

**Le storie  
Nuovi dettagli sui  
dieci arrestati: facili  
da smascherare**

Intanto emergono nuovi particolari sulla vita delle presunte spie. Anna vestiva come una squillo e si inventava ogni volta mestieri diversi, Tracey si diceva di Montreal ma parlava con un accento più parigino di Edith Piaf, Richard «veniva» da Toronto ma era incapace di citare il nome di un quartiere della città dell'Ontario. Pasticcioni e tutto sommato abbastanza facili da smascherare. Due giorni dopo la retata delle 10 spie russe arrestate negli Stati Uniti (e una undicesima a Cipro), emergono dettagli che lasciano seri dubbi sulla loro professionalità. Non solo: ci si chiede quali (e quante) informazioni riservate siano stati in grado di fornire ai servizi segreti di Mosca. ♦

Foto di Mario Guzman/Ansa-Epa



**Sisma in Messico, panico nella capitale**

Un terremoto di magnitudo 6.5 ha colpito ieri il sud del Messico, facendo tremare gli edifici nella capitale. L'epicentro è stato localizzato a 14 chilometri ad est di Oaxaca ma la scossa è stata avvertita a Città del Messico, dove la gente è scesa nelle strade del centro in preda al panico. Elicotteri si sono alzati in volo per ricognizione. Non ci sarebbero vittime.

**In pillole**

**AFGHANISTAN, RESPINTO  
ATTACCO DEI TALEBANI**

Militari afgani ed internazionali ieri hanno respinto l'attacco di un gruppo di insorti che hanno attaccato l'aeroporto di Jalalabad facendo esplodere un'autobomba, lanciando razzi e sparando con armi automatiche. Vittime tra i talebani.

**CINA, ARRESTATO DISSIDENTE  
DELLA TIANANMEN**

Il dissidente cinese Liu Xianbin, uno dei protagonisti del movimento di piazza Tiananmen del 1989, è stato arrestato. Liu, che ha passato più di dieci anni in prigione, è stato accusato di «tentativo di sovvertire i poteri dello Stato».

**ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).**

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**

**0,28 € al giorno**  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



**POSTALE**

**0,56 € al giorno**  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



**COUPON**

**0,90 € al giorno**  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

→ **Le misure introdotte** in Senato colpiscono i portatori di handicap senza garantire risparmi

→ **Tremonti e Bossi** : presto una fiscalità locale. Ma i governatori protestano: che parli il premier

# Manovra spietata sugli invalidi Federalismo, parole senza cifre

Gli emendamenti del relatore non risolvono la questione delle invalidità. Regioni ancora sul piede di guerra. Tremonti e Bossi fanno promesse sul federalismo, ma l'unica certezza finora sono i tagli agli enti locali.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Un emendamento «iniquo, ingiusto, spietato». La Cgil giudica così l'intervento sulle invalidità proposto dal relatore alla manovra Antonio Azzollini (pdl), chiaramente «ispirato» dal governo. C'era la promessa di tornare ai coefficienti attuali (74% di invalidità) per ottenere il sussidio: quel 74% torna, ma solo per chi ha un'unica inabilità. Chi arrivasse a quella cifra con due o più handicap è costretto a rassegnarsi. Un'operazione cinica, che cancella tradizioni di solidarietà, che sottopone a diversità di trattamento persone bisognose di cure. «Non si capisce perché il governo continui a insistere su una materia così delicata - commenta Paolo Giaretta (Pd) - per un risparmio inesistente. Si tratterà di un paio di milioni di euro. È inaccettabile». Cresce la rabbia delle associazioni di difesa dei disabili Fand e Fish, che

**Mobilizzazione**  
Protestano il 7 luglio  
le associazioni  
dell'handicap

annunciano una protesta il 7 luglio a Roma. «Il governo continua pervicacemente a innalzare la soglia per ottenere gli assegni a invalidi disoccupati e indigenti - denuncia il presidente Fish Pietro Barbieri - Ancora più brutale e devastante è la parte che modifica le regole per l'accompagnamento, che andrà solo a chi è immobilizzato». Le proteste si sprecano, ma il governo per ora resta sordo ai richiami.



Foto di Gerardo De Fabrizio/Ansa

Anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, si è schierato contro il pagamento dei pedaggi stradali: «Sfascio il casello»

## MOBILITAZIONE

«Selezionare gli invalidi per categorie è totalmente improponibile», attacca il leader Pd Pier Luigi Bersani. I democratici bocciano tutto il pacchetto presentato e ribadiscono la mobilitazione contro la manovra per il 16 e il 17 luglio. Nel mirino delle opposizioni soprattutto i tagli agli enti locali, che finiranno per penalizzare le fasce deboli delle popolazioni. Le proposte del relatore - annunciate come risolutive - non hanno sciolto il nodo con le Regioni, che restano sul piede di guerra. Lo stesso Roberto Formigoni ha dichiarato che «la pezza è peggio del buco», visto che non si cancellano i tagli ma si delega la conferenza Stato-Regioni a decidere dove intervenire. Insomma, si dà alle Regioni un cappio per impiccarsi.

Imprigionato nella gabbia enti locali, il governo ha costruito l'annuncio-federalismo. Ieri il ministro Giu-

**IL COMMENTO** **FABIO LUPPINO**

## Se la casta dimentica che c'è la crisi...

Con disappunto e sudore civili gli italiani da oggi sopporteranno anche questo: l'aumento dei pedaggi autostradali, non tutti ma moltissimi. Motivo sufficiente, non l'unico e probabilmente non l'ultimo, per contestare, sempre civilmente e democraticamente l'adagio per cui Berlusconi non mette le mani nelle tasche degli italiani. Se quelli che intraprendono la meritata e spesso breve vacanza mettessero in fila gli incrementi di spesa da un anno all'altro diventerebbero pazzi.

Si paga, dunque, un'altra misura legata alla manovra che ha ben selezionato tra chi deve e non deve: in genere i ricchi elettori di Berlusconi sono esenti. Nella demagogia che ha fatto da anticamera alle lacrime e sangue da far scorrere c'era stata la grancassa del taglio dei co-

sti della politica in generale, dei ministri, deputati e senatori in particolare. La stretta necessità legata ad esigenze di cassa, la stessa che giustifica l'aumento dei pedaggi autostradali, si è smarrita nelle nebbie una volta che a Camera e Senato è stato demandato, nel rispetto della loro autonomia, di operare i tagli. Gli uffici di presidenza dei due rami del Parlamento non sono ancora stati convocati sull'argomento. Gli stessi deputati e senatori guardano con distacco al tema, non desiderosi di sollecitare per dare il buon esempio. Sinceramente una perdita di tempo, un non procedere che ha dello scandaloso. Il governo, come sempre, irride i governati. La parte della casta che non voglia farsi coprire dalla cialtroneria al potere però potrebbe farsi avanti. E restituire il maltolto.



IL DATO

## Inflazione in calo nel mese di giugno. Giù gli alimentari

L'inflazione tira il freno a giugno per effetto soprattutto del calo dei prezzi relativo ai beni alimentari. La stima preliminare effettuata dall'Istat indica che il costo della vita è rallentato fino all'1,3% tendenziale contro l'1,4% del mese di maggio, mentre la variazione congiunturale risulta nulla. E i prezzi al consumo rallentano a giugno anche nei 16 paesi appartenenti all'Eurozona: secondo la stima flash di Eurostat, infatti, l'inflazione è scesa all'1,4% dall'1,6% registrato nel mese scorso. Tornando al dato italiano, per Confcommercio l'inflazione continua a mostrare, dopo gli aumenti di fine 2009 e inizio 2010, un profilo molto contenuto.

lio Tremonti ha presentato una relazione ai ministri. Al termine ha elargito dichiarazioni a go-go, senza dare neanche una cifra. «Noi non diamo numeri per ora, diamo un percorso e un metodo, diciamo come arrivare ai costi standard», ha spiegato il ministro. Peccato che il governo parli di i metodo da mesi, e che si era impegnati a fornire cifre sui presunti (molto presunti) risparmi entro il 30 giugno. Quel termine è stato spostato a settembre, ma forse non arriverà mai. In compenso sono arrivati slogan su misura per Regioni e Comuni, tanto per placare la loro ira. «Abbiamo avviato la simulazione su Province e Comuni, sulle Regioni non siamo pronti a dire cosa dare di fiscalità propria, lo sapremo a luglio», ha detto il ministro. Ai sindacati sarà concessa la tassa unica sulla casa, ma non quella di residenza. Saranno loro a decidere come applicarla. «Pensiamo di ritirare i 15 miliardi che i comuni richiedono come finanziamenti, ma di dare loro 15 miliardi di titoli di finanziamento proprio», spiega Tremonti. E in quell'ambito si affronterà il tema della cedolare secca sugli affitti, altra promessa (questa bipartisan) mai mantenuta. Per Umberto Bossi grazie a queste rassicurazioni (?) «è scoppiata la pace con le Regioni». Poi, via alla foto di gruppo dei «veri» federalisti: Tremonti, Roberto Calderoli e Raffaele Fitto. Senza Brancher, perché «è Bossi il vero ministro del federalismo». Parola di Tremonti. Nel frattempo tornano sulle barricate proprio Regioni e Comuni: vogliono incontrare il premier. ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2261

FTSE MIB  
19311,75  
+0,39%

ALL SHARE  
19869,40  
+0,38%

### BANCHE

## Lloyds taglia

Lloyds, il gruppo bancario controllato dal governo britannico, ha annunciato il taglio di altri 650 posti di lavoro dopo la cancellazione di 15.650 occupati, di cui 11.500 nel solo 2009.

### GIAPPONE

## Richiami auto

Nuovi problemi per le fabbriche auto giapponesi. Honda, Nissan, Mitsubishi e Toyota richiederanno oltre 100 mila veicoli per difetti di fabbricazione di airbag e cinture di sicurezza.

### AIRBUS/BOEING

## Wto boccia Ue

La Ue farà appello contro la decisione del Wto su aiuti giudicati «illeghi» ad Airbus, che sottolinea come sono state comunque respinte varie contestazioni presentate da Boeing.

### AUTO ELETTRICA

## Piace ma costa

L'auto elettrica piace a un italiano su tre, che la trova silenziosa, pulita e moderna, ma è un veicolo ancora troppo costoso: è il risultato di una ricerca condotta dal mensile "Espansione". Il 70% degli intervistati sarebbe disposto ad acquistarne una e solo l'8% si dichiara contrario.

### GRECIA

## No riforma

La Corte dei Conti greca ha giudicato incostituzionali alcune parti del ddl sulla riforma delle pensioni, una misure chiave del piano di risanamento concordato con Ue e Fmi.

### TURCHIA

## Crescita boom

L'economia turca è cresciuta addirittura dell'11,7% nel primo trimestre di quest'anno, un risultato che nell'ambito del G20 è secondo soltanto all'11,9% fatto registrare dalla Cina.

# Riforma del patto di stabilità Per la Commissione Ue conta sempre il debito pubblico

«Dobbiamo rafforzare la governance economica in Europa», ha spiegato il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, illustrando le proposte di modifica del Patto di Stabilità che vincola gli Stati membri.

### MARCO MONGIELLO

BRUXELLES  
economia@unita.it

"Semestre europeo" già dall'anno prossimo, con la redazione dei bilanci sincronizzata tra i Paesi europei, sanzioni dure per chi viola le regole del Patto di Stabilità e procedure di infrazione anche sul debito pubblico. Dopo mesi di accese discussioni e lo choc della crisi della zona euro scatenata dal crollo greco, la Commissione ha finalmente messo nero su bianco le proposte per rafforzare la governance economica dell'Ue.

Si profila un'Unione europea più coordinata e più severa con i Paesi che non hanno i conti in ordine. Tra questi c'è sicuramente l'Italia che con il 118%, contro il 60% indicato dal Patto, ha il debito pubblico più alto dell'Ue dopo la Grecia, e non potrà avvalersi della scusa che le famiglie italiane risparmiano tanto e quindi c'è un basso debito privato. Questo era stato il principale contributo portato dal ministro Tremonti e dall'Italia alle discussioni. Alla fine è stata solamente riconosciuta la necessità di tenere in conto anche gli altri aspetti del debito pubblico e questo era bastato al Governo per parlare di «grande vittoria» dell'Italia.

### FINE DEGLI EQUIVOCI

Ieri il commissario per gli Affari economici e monetari, Olli Rehn, ha messo fine agli equivoci: «È importante valutare gli aspetti legati al debito privato di un Paese, ma bisogna mantenere la distinzione tra debito privato e debito pubblico. Perché alla fine è quest'ultimo quello che conta ai fini delle procedure di infrazione». Con le nuove regole, inoltre, la procedura di infrazione non sarà più l'inutile stillicidio di lettere di "messa in mora" e ammonimenti, che nel passato non ha mai portato nessuno Stato a rimetterci un euro. Secondo le proposte della Commissione chi sgarra si vedrà sospendere i fondi europei di coesione e quelli agricoli, e se la violazione è reiterata gli importi vengono cancellati totalmente.

L'idea alla base delle riforme è di non arrivare alle sanzioni, grazie ad

un rafforzamento della parte preventiva del Patto di Stabilità. Ad essere monitorati non saranno più soltanto gli indicatori come deficit e debito, ma anche le riforme strutturali e la loro attuazione, oltre agli squilibri macroeconomici, a partire da quelli legati alle differenze di competitività. Dopo la lentezza del processo di riforma istituzionale che ha portato al Trattato di Lisbona, le proposte sulle governance economica rappresentano un'accelerata improvvisa del processo di integrazione europea.

«Dobbiamo rafforzare la governance economica in Europa», ha spiegato il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, «anche se l'Ue ha diversi strumenti per il coordinamento della politica economica, la crisi ha messo in evidenza che questi non sono stati usati pienamente e che c'erano alcuni gap nel sistema attuale». Le nuove regole serviranno a «ristabilire la fiducia nell'economia europea», ha assicurato Rehn, e ora è necessario che entrino in vigore al più presto perché «il tempo è un lusso che non ci possiamo permettere». L'ambizione dell'esecutivo Ue è di arrivare al primo gennaio con le proposte approvate, ma ora la palla passa a Consiglio ed Europarlamento. Già il prossimo 13 luglio i ministri delle Finanze dovranno dare il loro via libera alla riunione Ecofin. ♦

### IN CINA

## L'ondata di suicidi non ferma Foxconn: via a nuova fabbrica

Foxconn, l'azienda che ha occupato le cronache recenti per l'ondata di suicidi di suoi operai negli ultimi mesi, ha annunciato di voler aprire una nuova fabbrica nella città di Zhengzhou, nella provincia dell'Henan, nella Cina centrale. Un portavoce della società ha fatto sapere che la nuova fabbrica, per la quale sono stati assegnati 133 ettari di terreno, dovrebbe impiegare nel lungo periodo almeno 300.000 persone. Centomila dovrebbero essere assunti subito. «Gli operai - ha detto il portavoce - avranno uno stipendio mensile tra i 2500 yuan (circa 250 euro) e i 3000 yuan (circa 300 euro)». Dieci operai della Foxconn, che produce strumenti elettronici per la Apple ed altre grandi compagnie, si sono gettati da alti palazzi nel complesso industriale di Shenzhen dal luglio 2009 al maggio 2010.

→ **Da oggi** il costo dell'elettricità sarà calcolato a seconda di fasce orarie e giorni in settimana  
→ **I risparmi** in bolletta saranno possibili solo cambiando le abitudini nei consumi domestici

# Arrivano i prezzi biorari dell'energia Ma intanto aumenta anche il gas

Novità in arrivo nelle bollette della luce. Da oggi per 4,5 milioni di famiglie il costo dell'energia elettrica sarà calcolato in base alle nuove tariffe biorarie: più convenienti la sera e i festivi, più alte di giorno.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Oggi ha inizio una nuova era per la bolletta elettrica. Perché la rivoluzione delle tariffe biorarie si traduce in una possibilità di risparmio e non nell'ennesimo salasso, però, conviene che oggi abbia inizio anche una nuova era per i consumi casalinghi. Gli italiani si mettano d'impegno: accendano la lavatrice di sera e sopportino i vicini che fanno altrettanto, riservino le ricette da forno per il fine settimana e rinuncino all'ascensore prima del tramonto, approfittino della luce naturale e si godano la conversazione a pranzo. Allora spenderanno di meno, faranno un uso più consapevole di una risorsa preziosa, aiuteranno il risparmio energetico, la difesa dell'ambiente e uno sviluppo più ecosostenibile.

## LE NUOVE TARIFFE

Una rivoluzione, appunto. Che comincia da questo primo di luglio: l'Autorità per l'energia ha infatti stabilito che da questa data verranno gradualmente introdotti prezzi biorari, cioè differenziati a seconda dei diversi momenti della giornata e della settimana. La luce costerà di più nelle ore di punta (dalle 8 alle 19 dal lunedì al venerdì) e di meno in quelle notturne (dalle 19 alle 8), nei weekend e nelle festività. Peccato che, sempre da oggi, le tariffe del gas aumentino invece del 3,2%: una notizia cattiva che guasta la festa a quella buona. Esiste già la possibilità di scegliere forniture con prezzi differenziati, ma da oggi le tariffe biorarie si applicheranno progressivamente e in modo automatico a tutti coloro che hanno un contratto d'utenza alle condizioni stabilite dall'Autho-



Foto Ansa

## I CONSUMATORI

«Serve una diffusa campagna informativa»

**AVVERTENZA** «Perché le nuove tariffe elettriche vengano usate in modo consapevole e portino a risparmi in bolletta per i cittadini, serve una capillare campagna informativa» avverte il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti. «Purtroppo, però, l'Authority non dispone dei fondi necessari per raggiungere tutte le famiglie italiane e condurle per mano nel cambiamento. Il ministero dell'Economia ha infatti dirottato altrove le risorse destinate all'Autorità per l'Energia». Secondo l'associazione, dunque, «i prossimi diciotto mesi saranno cruciali per un'applicazione dei prezzi biorari favorevole agli utenti». Un anno e mezzo per comunicare, per risolvere le criticità legate ai consumi obbligati, e per allestire adeguati strumenti di verifica: «Un sistema elettrico più efficiente, farà scendere i prezzi di produzione. Dobbiamo vigilare perché in parallelo scendano anche le tariffe».

riety - cioè a chi non ha ancora deciso di cambiare il proprio fornitore di elettricità - e sono dotati dei nuovi contatori elettronici.

Il nuovo sistema permette di risparmiare in bolletta se si concentra oltre il 66% dei propri consumi nelle ore convenienti, ma causa un maggiore esborso se si usa troppa elettricità, oltre il 33% del totale, nelle ore costose.

## I RISCHI E I VANTAGGI

Il primo rischio è quello corso dalle fasce più deboli della popolazione. Anziani, casalinghe e disoccupati trascorrono tra le mura domestiche buona parte del giorno, e per loro non sarà facile cambiare abitudini di vita, ad esempio guardando meno televisione nel pomeriggio, infilando l'arrosto nel forno elettrico dopo le otto di sera, stendendo il bucato prima di andare a letto. Il secon-

do è quello rappresentato dai consumi pressoché obbligati nella fascia diurna, che quindi subiranno un aggravio di spesa: il frigorifero, ad esempio, resta acceso 24 ore su 24; l'aria condizionata serve, per definizione, quando il sole è alto nel cielo;

## Rischio rincaro

Chi usa oltre il 33% del totale nelle ore di punta pagherà di più

l'ascensore viene utilizzato soprattutto ad inizio e fine della giornata lavorativa, e quasi certamente farà lievitare le spese condominiali.

Per questo le associazioni dei consumatori hanno chiesto ed ottenuto che nei prossimi 18 mesi il differenziale di prezzo tra le due fasce non superi il 10% (spostandosi, rispetti-

vamente, del più 5% e del meno 5%). I clienti con consumi sbilanciati nelle ore più costose avranno il tempo per abituarsi alla novità. Ma dal gennaio 2012 i prezzi saranno allineati a quelli di produzione, la forbice si allargherà fino al 40%, e il salasso in bolletta, secondo stime Federconsumatori, potrebbe essere di 30-40 euro annui.

Meglio attrezzarsi per tempo, dunque. Imparare a consumare quando conviene e, così, partecipare ad un sistema energetico più efficiente perché più bilanciato. L'eliminazione dei picchi di domanda elettrica, alla lunga, permetterà di dire addio alle centrali più obsolete ed inquinanti. ♦

**IL LINK**

**PER MAGGIORI INFORMAZIONI**  
www.autorita.energia.it

## L'ANALISI

Silvano Andriani  
ECONOMISTA

# L'Europa, la crisi e i cavalieri della svalutazione

Mentre l'euro perde colpi rispetto al dollaro, molti credono che sia questa la soluzione dei problemi europei. In realtà soltanto i Paesi più competitivi potranno trarne vantaggi. E l'Italia non è tra questi

Dalla divina provvidenza alla "divina coincidenza" esaltata da Caballero e Giavazzi sul *Financial Times* del 26 maggio. Che poi è una riesumazione della famosa "mano invisibile" di Adam Smith per dire che il Mercato, pur se con i suoi fallimenti ci infligge delle crisi terrificanti, poi, nella sua inconsapevole saggezza, ci offre anche la soluzione. Che sarebbe la svalutazione dell'euro fino alla parità col dollaro. E poiché questa storia della svalutazione comincia a piacere a molti, è meglio provare a ragionarci sopra.

Partiamo un po' da lontano e chiediamoci: come mai gli Usa, che sono origine ed epicentro della crisi economica, hanno avuto dopo performance migliori dell'Europa? Ci sono tre fattori. Uno stimolo fiscale nettamente più forte di quello europeo: nel 2009-10 il deficit pubblico Usa è doppio di quello medio europeo, quindi un impulso doppio all'economia reale. Un dollaro debole: per acquistare un euro ci voleva, fino a qualche mese fa, 1,40 dollari circa. La famosa flessibilità intesa come licenza di licenziare: otto milioni di posti di lavoro persi, aumento forte della produttività come semplice aumento dello sfruttamento del lavoro. Se la diminuzione di posti di lavoro provoca una ulteriore caduta della domanda interna di consumi questa è bilanciata dal forte aumento delle esportazioni favorito dal dollaro debole e dall'aumento di produttività. In altri termini gli Usa hanno scaricato in parte gli effetti della loro crisi su altre aree.

**Nel seguire quella strategia**, gli Usa hanno un argomento forte: da anni la comunità internazionale li accusa di vivere al di sopra dei propri mezzi e considera il deficit strutturale della bilancia dei pagamenti Usa il fulcro degli squilibri accumulati nell'economia mondiale. In passato gli Usa hanno negato che il loro deficit fosse un problema, solo dall'avvento di Obama hanno rovesciato la posizione e proposto il superamento degli squilibri come obiettivo centrale di una nuova fase dello sviluppo mondiale. Questa tesi si è confrontata nell'incontro dei G20 dello scorso anno a Pittsburgh con la posizione contraria degli europei che alla fine la hanno accettata. Ora gli Usa possono ben sostenere di stare seguendo quella strada visto che in poco più di un anno hanno dimezzato il deficit della bilancia dei pagamenti.

Agli europei, soprattutto a Germania, Olanda,

Finlandia, che da anni fanno registrare un attivo strutturale della bilancia dei pagamenti, da anni si chiede di aumentare la domanda interna, per concorrere a riequilibrare l'economia mondiale. Con la scelta dell'austerità gli europei hanno deciso di fare l'esatto contrario dimostrando di non



Foto Ansa

Il cambio: euro contro dollari

## Nel paese di Bengodi

La svalutazione dell'euro favorirà solo i Paesi più attrezzati ad esportare. Un cambio col dollaro alla pari sarebbe per la Germania come entrare nel paese della cuccagna

essere stati in buona fede quando hanno accettato il documento conclusivo di Pittsburgh. E poiché chiunque capisce che ridurre ora la domanda pubblica significa rimandare l'economia in recessione, allora i nostri eroi pensano che una bella svalutazione dell'euro possa consentire di bilanciare la caduta della domanda interna con l'aumento delle esportazioni.

Solo che l'area euro non ha da ridurre un passivo di bilancia dei pagamenti, anzi una ricerca dell'Ocse rileva che il risultato dell'austerità e dell'indebolimento dell'euro sarebbe il formarsi di un enorme attivo di bilancia dei pagamenti dell'area euro pari a 300 miliardi di dollari. Altro che superamento degli squilibri. Secondo Caballero e Giavazzi «i primi beneficiari di un euro debole sarebbero i paesi del sud Europa». Al contrario, è evidente che a trarne maggiore vantaggio saranno i Paesi più competitivi e più attrezzati ad esportare: la Germania sopporterebbe tranquillamente una propria moneta che cambiasse ad 1,70 col dollaro, con un cambio dell'euro alla pari potrebbe guardare al mondo come al paese di bengodi. Gli squilibri interni all'area euro si aggraverebbero e la gestione dell'euro diverrebbe più difficile.

**La domanda chiave è: poiché** il commercio internazionale è un gioco a somma zero e poiché se ci sono aree in attivo dovranno esserci quelle con un passivo equivalente, chi assorbirà l'enorme attivo dell'area euro? La Cina? Ma la Cina vuole continuare ad essere un Paese esportatore e a Maggio ha già aumentato le sue esportazioni del 50% rispetto a un anno prima. Restano gli Usa che potrebbero continuare a indebitarsi nella propria moneta ma ciò, ammesso che sia possibile, significherebbe rimettere in funzione il circolo vizioso che ci ha portati alla crisi e preparare una crisi ancora più grande. L'ipotesi più probabile è che si inneschi una fase di svalutazioni competitive che alimenterebbero spinte protezionistiche.

A nessuno viene in mente che si potrebbe continuare lo stimolo fiscale e politiche monetarie espansive indirizzando però le risorse finanziarie per avviare un diverso modello di sviluppo. E mentre l'Unione Europea passa per salvataggio della Grecia il salvataggio delle banche francesi e tedesche che hanno fatto credito alla Grecia, questa tratta con i Cinesi il finanziamento dei propri progetti di sviluppo. Così è in questa ridicola Europa governata dalla destra e dove la sinistra non batte un colpo. ♦



**Pasionaria** L'attrice Isabella Ferrari, di recente protagonista al Napoli film festival

PAOLO CALCAGNO

NAPOLI

**L**a pedofilia? Uno scherzo da prete»: la vignetta di un quotidiano napoletano fustiga i firmatari dell'emendamento al ddl cosiddetto «bavaglio», ma la battuta satirica non serve a consolare Isabella Ferrari. «Trovo scandaloso che ci sia chi, come l'onorevole Maurizio Gasparri (che, recentemente, ha difeso Don Pierino Gelmini, rinviato a giudizio per aver molestato sessualmente 12 giovani della sua Comunità ndr) abbia firmato l'emendamento 1707, il quale esclude l'obbligo di arresto per chi venga colto a esercitare violenze sessuali di lieve entità verso i minori. Per caso, c'è anche lì la mano della Chiesa?». La quarantasettenne attrice piacentina ha interrotto il suo anno sabbatico di silenzio e di inattività e dal NapoliFilmFestival scarica bordate a palle incatenate contro molte scelte governative.

**Signora Ferrari, dopo quasi 30 anni dal suo debutto sullo schermo con «Sapore di mare» di Vanzina, per cui fu subito eletta sex-symbol, ora si scopre agit-pop e invita i giovani a ribellarsi e a fare la rivoluzione?**

«Io ho tre figli e mi auguro che cre-

L'intervista

## Ferrari «Giù tutti i sipari contro i tagli alla cultura»

**Sapore di rabbia** «Dobbiamo fermarci tutti: attori, autori, musicisti, stop alle fiction ai concerti, ai giornali. Un lungo silenzio a oltranza, poi vediamo che fa il governo...»

scano sfrontati, che non si rifugino nel silenzio e che imparino a dire di no. Lo dico perché non riesco a immaginare un futuro per i giovani. Se i tagli alle risorse del Centro Sperimentale del Cinema saranno confermati, sarà come tagliare le ali ai sogni. Dico ciò che penso, anche se qualche giornale patinato si è divertito a commentare «com'è glamour la rivoluzione in Italia». Come se una donna, solamente perché ha la faccia carina e fa l'attrice, non possa esternare quello che pensa».

**Non ci è andata leggera nemmeno su La7, quando con Crozza avete fatto**

**la parodia della Busi e del direttore del tg1, Minzolini.**

«Il Tg1 è disinformazione, ma tutta la tv, o quasi, lo è: più disinformati di così non si può essere. E di conseguenza siamo diventati un Paese che si abituava a tutto, a qualsiasi miseria e a ogni volgarità. Il nostro degrado culturale è un dato di fatto. A volte, anzi spesso, guardare la tv è come mettere il naso nella spazzatura. Perciò, la cultura va preservata: la cultura è importante e fa anche fatturati importanti. L'arte spesso fa male alla politica, ma alla lunga fa comunque bene alla società. La politica ci guarda con fasti-

dio: se non siamo consenzienti diventiamo un peso. Ma l'arte non ha la funzione di assecondare la politica. Per questo spero che si vada oltre le manifestazioni. Il vero inizio sarà quando ci fermeremo tutti, autori, attori, doppiatori, musicisti, giornalisti: stop alle fiction, ai film, ai concerti, a tg e giornali. Protestiamo con un lungo silenzio a oltranza e, poi, vediamo come si regola il governo».

**Determinata e tosta. È stata la sua determinazione a consentirle un'evoluzione professionale sorprendente, da Ciavarrò a Moretti, da Vanzina al club esclusivo della Comencini in**

**Chi è**

**Il «Caos calmo» di un'attrice lontana dagli schemi**



A 15 anni, nel 1979, vince il titolo di Miss Teenager, nell'estate 1981 entra nel cast di «Sapore di mare», film di Carlo Vanzina. Ancora molto giovane prende parte a molti fotoromanzi e a qualche programma televisivo. La svolta avviene nel 1995, quando interpreta «Romanzo di un giovane povero» di Ettore Scola, che le vale la «Coppa Volpi» a Venezia. Tra gli altri film, «Escoriandoli» di Antonio Rezza, «Vite in sospeso» di Marco Turco, «La lingua del Santo» di Carlo Mazzacurati, «Saturno contro» e «Un giorno perfetto» di Ferzan Ozpetek, «Caos calmo» di Antonello Grimaldi, con Nanni Moretti, «Il seme della discordia» di Pappi Corsicato. In tv ha partecipato a numerose fiction, tra cui «Vite in sospeso» e «Distretto di polizia».

**Informazione, fondazioni & co. Oggi insieme in piazza**

Per la libertà di stampa, ma anche per la cultura, così maltrattata. Basti pensare al decreto sulle Fondazioni liriche, che proprio l'altro ieri ha avuto il via libera dal Senato. Ecco perché la manifestazione organizzata per oggi in piazza Navona sarà un grido forte e unanime contro i tagli e i bavagli. Sul palco ci saranno Tiziana Ferrario e Ottavia Piccolo, che dice: la manifestazione organizzata dalla Federazione nazionale della stampa «non sarà una manifestazione di categoria piuttosto un grido. Perché i cittadini non siano ridotti a consumatori, cosa che già succede». Dal palco Ottavia Piccolo leggerà due brani, opera del giovane drammaturgo e regista Stefano Massini, dedicate a due donne simbolo della battaglia per la libertà di informazione, Ilaria Alpi e Anna Politovskaja. Il secondo, in particolare, tratto da «Donna non riducibile», fa parte di uno spettacolo che l'attrice porta in teatro già da un po' di tempo e che sarà in tournée anche il prossimo inverno.

«In piazza perché i cittadini possano essere informati attraverso i giornali e attraverso la tv, ma anche attraverso il teatro il cinema» ci tiene a precisare. Informazione e cultura insieme. Perché il buon teatro, il buon cinema «sono anche informazione».

**«Due partite», prima a teatro e poi sullo schermo?**

«Ho sperimentato sulla mia pelle quanto sia duro liberarsi delle etichette. Quando ho cercato di cambiare, mi sbattevano sempre in faccia la mia immagine del momento. Ho provato a ribaltare il tavolo e per riuscirci mi è toccato restare per anni senza lavoro. Con *Distretto polizia* avevo raggiunto una popolarità incredibile e, per me, insostenibile. Mi fermavano per strada, mi toccavano come fossi una santa. Avrei potuto arricchirmi con quella e altre serie-tv, ma ho preferito scegliere di fare il cinema che mi piace. Per questo impegno napoletano mi sono rivista in 30 anni di film e per me è stato una specie di choc. Io vengo dalla provincia, sono cresciuta in una famiglia di contadini, non ho fatto la scuola del cinema, non mi sono strutturata per affrontare le varie fasi della carriera di attrice. Vanzina, Mazzacurati, Scola, De Maria, Ozpetek, fino alla Comencini: mi sono creata tutto da sola. E non rinnego nulla. Certo, ho fatto *Sapore di mare* (e anche il seguito) e, attenzione perché quello è il mio unico film «cult»: lì, Vanzina ha meravigliosamente infilzato con lo spillone la nostra borghesia anni '60». **Ci sorprenderà con un nuovo cambiamento di pelle?**

«Forse. Qualcosa in mente ce l'ho. Ho anche un paio di progetti con Antonio Latella. Vedremo. Intanto, a settembre, su Raiuno, andrà il film-tv *Storia di Laura*, di Andrea Porporati,

**Disinformazione**

**«Non si può essere più disinformati di così...**

**Spesso guardare la tv è come mettere il naso nella spazzatura»**

**La rivolta**

**«Spero che i miei figli crescano sfrontati, capaci di dire no: l'arte fa spesso male alla politica, ma fa bene alla società»**

dove sono una mamma cocainomane-Poi, con Ennio Fantastichini porteremo a teatro *Il catalogo* del francese Carrière, per la regia di Valerio Binasco».

**Sogna sempre il ruolo di «Anna Karenina»?**

«Non smetto mai sognare. Siamo a Napoli, perciò le confido che vorrei lavorare con Paolo Sorrentino, il mio regista preferito. E poi, le confesso il mio sogno non più realizzabile: recitare con Massimo Troisi, l'unico, autentico filosofo che abbia mai incontrato». ❖



**Scandalo!** La copertina di «Night Work»

**Scissor Sisters: Facebook censura la copertina del nuovo disco**

**Il caso**

La band newyorkese Scissor Sisters ha pubblicato ieri l'altro il nuovo album *Night Work*. Per promuovere il disco, Universal Music ha acquistato campagne pubblicitarie su Facebook, ma i banner non sono andati online, poiché l'immagine utilizzata è stata censurata dai controllori del social network, ritenendola «inappropriata, eccessivamente esplicita». Il fatto è che si tratta di uno scatto di Robert Mapplethorpe, semplicemente un gigante della fotografia, celebre per i suoi ritratti di Susan Sarandon, Blondie, Andy Warhol, Patti Smith, Arnold Schwarzenegger, William Burroughs, Susan Sontag e Louise Bourgeois tra gli altri. La fotografia scelta da Scissor Sisters ritrae il fondoschiena del celebre ballerino classico Peter Reed, morto nel 1986.

Certamente provocatorio e non convenzionale, il repertorio di Mapplethorpe è gestito da una Fondazione che ha finanziato l'apertura della sezione di fotografia al Guggenheim Museum di New York, e sostiene la ricerca scientifica tramite il Robert Mapplethorpe Laboratory for Aids research presso l'università di Harvard. In varie interviste la band ha spiegato di aver scelto quella fotografia perché illustrava perfettamente lo spirito del disco: la fatica e il sudore, la sensualità e la fisicità, il lavoro e la danza. Intanto, la Universal ha lanciato un concorso e tramite il sito della band invita il pubblico a creare una loro versione della copertina del disco, inserendo l'immagine del proprio «lato B». Le quattro fotografie più creative saranno premiate con un incontro con la band e un cd autografato. ❖



**PRAMPOLINI  
«CANTATO»  
A FUMETTI**

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**  
r.pallavicini@tin.it



Più volte in questa rubrica abbiamo riflettuto sulle potenzialità didattiche del fumetto e, in particolare, sulle sue capacità di raccontare la Storia. Giusto qualche mese fa avevamo parlato di *La Nebbia e il Granito* (001 Edizioni), bella e intensa biografia di Altiero Spinelli, firmata da Davide G.G. Caci, Fulvio Giambotto e Mattia Surroz. Oggi vi segnaliamo la nuova fatica di Gianni Carino, già autore di altre biografie a fumetti su alcuni protagonisti della storia socialista e democratica del nostro Paese: da Sandro Pertini a Giuseppe Di Vittorio ai Fratelli Cervi. *Se divisi siam canaglia...* è il titolo di questo volume (Edizioni Artestampa, pp. 80, euro 15) dedicato a Camillo Prampolini e i suoi tempi. Avvocato e giornalista, Prampolini (1859-1930) è stato una figura cardine del socialismo riformista e del movimento cooperativo. Nella sua Reggio Emilia svolse un'intensa attività sindacale a difesa dei diritti di braccianti e contadini, soprattutto nel periodo di aggressione da parte di agrari e fascisti; e fu fondatore del periodico *La Giustizia* che diresse fino alla soppressione nel 1925.

Carino racconta il percorso politico di Prampolini e lo inquadra sullo sfondo degli avvenimenti che vanno dai tumulti popolari milanesi del 1898 (quelli repressi nel sangue dai cannoni di Bava Beccaris) alla nascita della Camera generale del lavoro, dalla Prima guerra mondiale al Fascismo, fino al delitto Matteotti. Intreccia Storia e piccole storie personali, documenti e fiction e ne trae un fumetto didattico nel miglior senso della parola. Le sue tavole ci ricordano un po' la bella e popolare tradizione dei tabelloni illustrati che usavano i cantastorie, che Gianni Carino accompagna, invece che con il canto, con sobri dialoghi e didascalie esplicative delle vicende storiche. Un testo che dovrebbe entrare di diritto in una biblioteca scolastica che si rispetti. ❖

## PASSATO &amp; PRESENTE

## Il racconto

PAOLO PAPOTTI

ANPAS

**N**on un tavolo da conferenze. Un tavolo da cucina: apparecchiato con bicchieri e vino, sopra una tovaglia a quadretti bianchi e rossi, per rimandare il contesto conviviale e accogliente che permette uno scambio sereno e sincero, fuori dall'ufficialità, un tavolo vero e sentito. L'obiettivo: tramandare la memoria. Assicurarla al futuro. Nella Seconda Festa Nazionale dell'Anpi i partigiani raccontano di sé con intorno tanti ragazzi ad ascoltare: il tutto viene filmato ed andrà a comporre l'archivio documentale nazionale delle voci di chi fece la Resistenza contribuendo in modo importante a libe-

## Valori condivisi

Qui c'è chi parla di Costituzione come si parla di un figlio...

rare il Paese dal nazifascismo. Un'iniziativa unica nel suo genere. «Seduti allo stesso tavolo», il titolo.

È necessario lasciare traccia. Su questo tavolo abbiamo raccolto esperienze di Partigiani che, per la prima volta, hanno deciso di «mettere a disposizione» episodi ed esperienze mai raccontate prima. Abbiamo ascoltato Pasquale Cinefra, di Alessandria, con gli occhi rossi e la voce spezzata ricordando quando gli toccò di riconoscere i compagni caduti nella battaglia della Benedicta oppure quando vide impiccato tra gli altri un suo amico di infanzia, il partigiano Ivan. Abbiamo registrato le fatiche e le vessazioni che il fascismo ha fatto subire e che quindi, ci ha detto Giovanna Stanka Hrovatin, «non potevo non essere antifascista». A quattordici anni questa donna nascondeva messaggi ed armi e faceva collegamento tra la città ed i gruppi partigiani. Ricorda che, oltre alle preoccupazioni, per sé era preoccupata anche per la madre che, malgrado tutto, la sosteneva in queste azioni.

**Le parole della libertà** Abbiamo sentito il racconto di una storia che sui libri si studia solo per grandi temi. Abbiamo sentito la dignità di chi ha scelto di scegliere e di non subire scelte imposte. Ezio Montalenti fu espulso dalla scuola, frequentava



Giovani & vecchi Un corteo dell'Anpi in occasione dell'anniversario della Liberazione

# Il futuro spiegato dai partigiani ad un tavolo da cucina

Festa nazionale dell'Anpi: i nonni che raccontano ai giovani di vino storie come quelle di Giovanna, che nascondeva le armi, di Attilio, entrato nei Gap a 15 anni. Per ricordare che la libertà è una conquista anche oggi, non solo uno slogan

la quinta elementare, perché protestava contro l'allontanamento di un compagno ebreo. Abbiamo sentito ottantenni parlare di futuro come pochi, anche più giovani, sanno fare. Abbiamo sentito usare il termine compagno senza imbarazzi o preoccupazioni. Abbiamo sentito tutti, proprio tutti, parlare di Costituzione così come si parla di un figlio, di un nipote. Attilio Taddei, a quindici anni ha smesso di studiare; nei cantieri ha cominciato a leggere libri che erano proibiti dal regime e che due anni dopo è entrato nelle cellule GAP. Renato Lori

comincia dopo l'8 settembre l'attività partigiana, rifiuta la chiamata della Repubblica Sociale Italiana, si consegna solamente dopo l'arresto dei suoi genitori. Quindi riesce a scappare, raggiunge i partigiani, entra nella gloriosa 47 Brigata Garibaldi. A liberazione avvenuta ricorda commosso: «L'aria era veramente nuova, il primo maggio 1945, ho vissuto la libertà negli occhi delle persone, solo allora ci siamo resi conto di quello che avevamo compiuto». La sua ostinazione a continuare l'attività partigiana e a non indietreggiare davanti a nulla,

era data dalla volontà di onorare la morte del suo amico Marco Pontirolo Battisti, 17 anni, ucciso in combattimento. Ecco perché aderire all'Anpi; è come partire e riempire lo zaino, farsi carico solo del necessario.

L'Anpi non smette di assicurare memoria al futuro, forse perché il termine libertà ha ancora bisogno di essere esercitato e vissuto. L'apertura dell'Anpi anche a coloro che non hanno preso parte alla Lotta di Liberazione inaugura una nuova stagione per l'associazione e contribuisce a ridefinire i modi della sua azione politica e del-

## L'appello

Da Fo a Zagrebelsky  
per la Resistenza

Un appello a sostegno della campagna di tesseramento Anpi per difendere i valori della Resistenza e la Costituzione. Per ora hanno già firmato intellettuali e artisti, tra i quali Gustavo Zagrebelsky, Margherita Hack, Paolo Sorrentino, Andrea Camilleri, Serena Dandini, Mario Monicelli, Giancarlo De Cataldo, Elle Kappa, Nicky Nicolai, Fabrizio Gifuni, Dario Fo, Franca Rame e Simone Cristicchi. L'idea è di un gruppo di giovani. «Un atto di fede laico» spiega Dacia Maraini.

la sua presenza nel territorio. In particolare, attraverso la collaborazione e il confronto tra diverse generazioni, tra i partigiani e i nuovi iscritti, l'Anpi intende da un lato salvaguardare la memoria di ciò che è accaduto e dall'altro prendersi cura della promozione dei principi sanciti dalla Costituzione fungendo da stimolo per la loro attuazione e per la loro concretizzazione. L'adesione all'Anpi non è un semplice e solo esercizio mnemonico che si gioca nel passato, ma azione concreta e quotidiana. La memoria è un patrimonio, è il tramite fra il nostro passato e la costruzione del nostro futuro. È questo il compito nostro, tra-

## Liberazione

«Solo il 1 maggio '45 ho capito quel che avevamo compiuto»

mandare questo senso anche ai più giovani: accompagnare la crescita culturale di una società. Troppe volte lo spazio fra la politica e le esigenze quotidiane dei cittadini si divaricano, si allontanano, ed è in questa lontananza che spesso si insinuano le riscritture faziose come è stato provato anche in questi anni. Certo non è facile farsi carico della memoria. Costruire un'identità, in cui la parola libertà non sia solo uno slogan, ma un luogo nel quale trovare gli stimoli per migliorare la propria vita e quella degli altri. La libertà è una conquista, non è un bene disponibile al miglior offerente. Nella storia dell'Italia contemporanea, la libertà, ha un nome e cognome ben chiaro e definito: Antifascismo e Resistenza. ♦



## «IL GIORNALE» IRRITATO DA GRAMSCI

## POLEMICHE

Bruno Gravagnuolo

bgravagnuolo@unita.it

A *Il Giornale* di Vittorio Feltri l'idea di introdurre a scuola le *Lettere dal carcere* non piace. E alla proposta lanciata con un appello da scrittori, attori e registi, ripresa da *l'Unità* ieri l'altro, rispondono: «A scuola più che Gramsci leggiamo Benedetto Croce». Comico. Visto che da sempre nei licei dello stivale Croce e Gentile sono stati un tormentone fisso per gli studenti. Una domanda obbligata di filosofia alla maturità. E una specie di tassa formativa ineludibile. Viene da chiedersi: ma in che mondo vivono a *Il Giornale*? Altri affondi del quotidiano: la storia dei diritti editoriali alla famiglia Gramsci. Le edizioni controverse delle *Lettere*, a partire da quella Sellerio. E poi le censure di Togliatti. Roba vecchia e arcinota. La controversia con Sellerio aveva a che fare con i diritti, che lo stesso Giuliano Gramsci (accordatosi con il Gramsci) aveva riconosciuto spettare prima di morire all'Istituto Gramsci. Del resto oggi la questione non dovrebbe più sussistere, essendo passati più di 70 anni dalla morte di Gramsci, fatte salve le riproduzioni di quanto e come già pubblicato da Einaudi (attualmente è in corso la stampa di un'edizione Nazionale con il patrocinio della Presidenza della repubblica). Quanto alle censure fu proprio Togliatti ad aprire gli archivi, facendo ad esempio pubblicare su *l'Unità* nel 1964 i materiali della controversia epistolare del 1926, quando Gramsci contestò l'asse di Togliatti con Stalin e Bucharin contro Trotsky. Una diatriba (gravissima) sul metodo, più che sui contenuti politici. Certo all'inizio Togliatti «antologizzò» politicamente i *Quaderni* e le *Lettere*, con manica molto più larga di Sraffa ed Einaudi tra l'altro. Ma in seguito Pci e Istituto Gramsci cominciarono un'opera di gigantesca trasparenza archivistica, che oggi ha fatto di Gramsci una miniera inesauribile e accessibilissima. Tutte cose che sarebbe molto interessante raccontare. Infine l'ultimo e futile argomento de *Il Giornale*: apriamo la scuola al Risorgimento, al cattolicesimo e al liberalismo. Roba da chiodi, anzi da Bignami. Come se non fosse questa la zuppa quotidiana fin dalle elementari da noi. Ma l'hanno fatta a *Giornale* la scuola dell'obbligo? ♦

# La più sincera autobiografia del giornalismo italiano? L'ha scritta Nino Milazzo

«Un italiano di Sicilia» (Bonanno Editore) per certi versi è un viaggio sorprendente nel cuore palpitanti del giornalismo: da Ottone a Feltri, il racconto di glorie e derive (attualissime) dall'interno delle redazioni italiane.

## SALVO FALLICA

CATANIA  
salvo.fallica@gmail.com

«Un italiano di Sicilia» è l'autobiografia intellettuale ed esistenziale di Nino Milazzo, ex vicedirettore vicario del *Corriere della Sera*. Francesco Merlo ricorda nella prefazione-saggio che Milazzo, «è approdato agli editoriali di politica estera che avevano 'il cupo brontolio del tuono', mi disse un giorno Indro Montanelli; e poi alla direzione del *Corriere* con Ostellino, della Sicilia con Ciancio, dell'*Indipendente* con Levi prima e con Feltri dopo, dell'emittente *Telecolor*...». Ma non solo giornalismo. Milazzo scrive anche il romanzo della sua vita, con l'alternanza sincera di vittorie e sconfitte, di gioie e dolori. E da autentico liberale, racconta anche la sua adolescenza fascista, spiegando con acutezza i meccanismi di propaganda totalitaria e mistificatrice del regime. Delinea il contesto storico e lo decostruisce con la stessa sincerità e lo spirito critico di un altro grande siciliano, Andrea Camilleri.

Il narratore lo fa con la sua fantasia ed il metodo manzoniano della verosimiglianza, il giornalista con spirito neoiluminista e una scrittura alla Piovene. Il libro racchiude la storia di un uomo che accanto al giornalismo, ha nutrito e nutre ancora una passione spasmodica, che è un «rodio» per la sua terra, la Sicilia. Per la quale ha addirittura abbandonato due volte il *Corsera*. Nonostante tentassero di convincerlo a rimanere alcune delle più grandi firme del giornalismo italiano, a partire da Enzo Biagi.

## MONARCHI A VIA SOLFERINO

Da cronista asceso ai vertici del gruppo dirigente del giornale, racconta anche il susseguirsi di direttori sulla poltrona di «monarca costituzionale» del *Corsera*: Ottone, Di Bella, Cavallari, Ostellino, Stille. Un libro che descrive ed analizza con rigore i fatti raccontati: eventi quali gli anni del terrorismo e lo scandalo della P2. «Rovistando nella mia memoria, ricordo una strana sollecitazione che mi arrivò una sera dalla direzione. Mi invitava a vigilare su una notizia

d'agenzia proveniente da Buenos Aires (...) Ma il discorso di Videla non conteneva assolutamente nulla di sensazionale. Gli riservai uno spazio fra le brevi. Ma mi sfuggiva il perché di tanto interesse per il dittatore argentino. Allora non seppi darvi una risposta. E come potevo sapere che l'Argentina e il suo regime erano un punto di riferimento di Gelli?». Milazzo descrive in maniera minuziosa il clima di tensione nel giornale di Via Solferino, con aneddoti illuminanti.

Ma non vi è solo il *Corriere della Sera*, il testo è pieno di vicende curiose di altre redazioni, straordinariamente vivide. E talmente profonde, da meritare un posto d'onore nei manuali di giornalismo. Spicca un ritratto originale di Feltri, la storia di una amicizia che si trasforma in uno scontro durissimo. A *L'Indipendente* è clima da guerra. Milazzo combatte contro quella che considera una deriva del giornalismo, la progressiva radicalizzazione della battaglia mediatica. «Il quotidiano costruito per interpretare, i gusti, le aspettative, le tendenze della borghesia colta italiana diviene con sconcertante repentinità il martellante megafono della Lega». Altro che stile anglosassone, Milazzo è indignato «dalle spietatezze, le volgarità, i processi sommari». Parla del passato, ma sembra un commento sull'oggi. ♦

## PREMIO STREGA

## Stasera il vincitore La sfida è tra Rizzoli e Mondadori

VILLA GIULIA ■■ Accompagnata come sempre da polemiche e previsioni su chi sarà il vincitore, la vigilia del Premio Strega 2010, che sarà consegnato stasera al Ninfeo di Villa Giulia a Roma, vede consolidarsi in pole position Antonio Pennacchi con «Canale Mussolini» (Mondadori) e l'esordiente Silvia Avallone con «Acciaio» (Rizzoli) che guida la cinquina con 62 voti. La diretta, con lo spoglio degli ultimi 50 voti, sarà condotta su Raiuno da Lamberto Sposini, a partire dalle 23.30. Il vincitore sarà proclamato intorno alle 24.00. La sfida tra Pennacchi e la Avallone si preannuncia all'ultimo respiro ma, secondo le voci che circolano, sembra che il maggior numero di voti si stia concentrando su Pennacchi. Se così fosse la vittoria andrebbe per il quarto anno consecutivo al gruppo Mondadori.

## LUNGO LA RIVA



Roma Una visuale di ponte Sant'Angelo

# Roma in bicicletta Da un ponte all'altro tra Fellini e Matteotti

«E in mezzo il fiume» di Sandra Petrigani è un libro di piccoli viaggi  
Un ritratto insolito di Trastevere, che ci sorprende con le sue storie

## L'anticipazione

SANDRA PETRIGNANI

SCRITTRICE

Un giorno prendo la bicicletta e vado. Entro a ponte Sublicio, dalla parte di Porta Portese, dove c'è una discesa comoda: si può arrivare, percorrendo gli argini, fino a ponte Milvio. Susanna era stata severa: «Il lavoro che hanno fatto è pessimo perché, se quel percorso fosse davvero una pista ciclabile, dovrebbe essere liscio e non tracciato scenograficamente sui sanpiettrini». È vero, sobbalzo in continuazione, ma vado piano per non perdermi niente e così mi risparmio pericolosi inciampi e non lo trovo spiacevole. Procedo a zigzag per evitare pietre sporgenti e scalini di varia natura, ci riolo. Non m'imbatto nemmeno nei soliti rifiuti di cui sempre si parla quando si parla del Tevere. Due sono le cose: o oggi sono molto fortunata oppure il Comune comincia a farsi carico della presentabilità del suo fiume. Voglio essere ottimista e scelgo la seconda ipotesi.

## Ponte Sisto

«Con le sue quattro arcate che si rincorrono è il mio preferito»

Susanna Tamaro, prima di essere una scrittrice, è una naturalista. Mi ha raccontato così i suoi vagabondaggi sul fiume nei primi anni '80, l'epoca in cui si è trasferita da Trieste a Trastevere: «Nel mese di maggio, quando le acque erano basse, al crepuscolo, mi piaceva andare a passeggiare nel prato tra ponte Garibaldi e il ponte di Porta Portese per ascoltare gli usignoli – sì c'era proprio un prato – e poi mi piaceva guardare i martin pescatori, quei piccoli meravigliosi gioielli cromatici, che si tuffavano a capofitto nell'acqua torbida. Tuttora, quando passo in bici o a piedi sul ponte Testaccio, mi fermo nella speranza di vederne uno. Visti dall'alto sono magnifici: un lampo di turchese pressoché perfetto. Le due rive allora erano incolte, piene di vegetazione spontanea, giovani platani, figli di quelli del lungotevere, salici bianchi, e le tipiche erbe di ripa. A volte ho visto degli aironi cenere, delle garzette, o delle coppie di germani reali».

Non vedo niente di tutto questo, adesso. Solo i soliti gabbiani, e poi i cartoni, quelli dei barboni, ordinatamente ripiegati sotto i ponti. I ponti,



**Il libro**

**A piedi nei «due centri» della capitale**



«E in mezzo il fiume. A piedi nudi nei due centri di Roma» di Sandra Petriggiani è edito da Laterza. In questa pagina anticipiamo ampi stralci del libro, che sarà da oggi in libreria.

di nuovo l'ebbrezza di osservarli dal disotto con una sensazione che mi riporta le parole di Susanna: «Il frastuono della città si fa ovattato, si allontana. A un certo punto smetti di sentirlo. Non ci puoi credere: Roma e il suo caos sono là sopra e tu, lì sotto, immerso nella natura pacifica, silenziosa». L'acqua ti scorre di fianco verdederata con la «rapina delle sue correnti» per citare l'inevitabile Giuseppe Gioachino Belli.

**L'isola Tiberina** Vedo il ferro del ponte Palatino, quello che i romani hanno ribattezzato ponte Inglese perché le auto, per semplificare il traffico, ci passano al contrario rispetto alla direzione consueta, come in Inghilterra. Subito dopo c'è ponte Rotto, pittoresco moncone invaso dai rampicanti, quanto resta dell'antico pons Aemilius, il primo in pietra. Ed ecco l'Isola Tiberina con i suoi due ponti-gomene, Cestio e Fabricio, quasi che senza di loro potesse andarsene alla deriva. Dopo ponte Garibaldi, c'è il mio preferito, ponte Sisto, con le quattro arcate che si rincorrono e l'oblò di deflusso sul pilone centrale, da sempre usato come indicatore dell'altezza pericolosa dell'acqua. Chi ci cammina sopra non può vederlo quell'occhiale che è la sua caratteristica e che lo fa somigliare al disegno di un bambino. Un bambino un ponte se lo immagina così, un po' storto, ben piantato dentro l'acqua, che ne sa lui di tufo e di travertino: quattro arcate disegnate sulla carta, un tondo buco centrale, la gente instancabile che ci cammina sopra e tanti cani che chiedono l'elemosina insieme ai loro padroni.

(...) Verso ponte Regina Margherita incontro un gruppo di pescatori e

case galleggianti. Un bar, un ristorante. Capisco a cosa servono i grandi anelli di ferro conficcati nel muro che mi sembravano ganci per i cavalli. Ma quali cavalli? Chi mai verrebbe qua sotto a cavallo? Servono ad ancorare i barconi. Funi d'acciaio attraversano l'argine per tenere ferme le zattere galleggianti. Funi nemiche dei ciclisti, si rischia di lasciarsi la testa. La fantasia della testa che finisce nel Tevere, mozzata di netto dal cavo, ha qualcosa di cinematografico, ma sì, l'episodio di Fellini in *Tre passi nel delirio* finisce proprio così. Rabbrivisco e supero ponte Pietro Nenni, dove passa la metropolitana di superficie. Mi concedo una sosta di fronte allo scalo Francesco De Pinedo, perché c'è una vecchia storia da raccontare, anzi due, una allegra e una triste.

Se si vuole avere un'idea di com'era un porto di Roma prima dell'avvento dei muraglioni - dighe per difendersi dalle troppe intemperanze del Tevere, ma anche perdita del rapporto carnale fra i romani e il loro fiume - bisogna guardare questo "scalo" perché la sua struttura a rampe, elegante e armoniosa, riproduce pari pari quella del settecentesco porto di Ripetta, poco più giù, di-

**Testaccio**

**«Vedo solo i soliti gabbiani, e poi i cartoni, quelli dei barboni»**

strutto, appunto, dall'avvento degli argini. Era detto della Posterula, che vuol dire porticina - quella di via della Pila, accesso diretto al fiume - e veniva riservato all'attracco di piccole imbarcazioni, cariche di merci e legna, provenienti dall'Umbria e dalla Toscana.

Ma ecco le storie: 7 novembre 1925, l'aviatore Francesco De Pinedo, alla guida dell'idrovolante Genariello, conclude in questo punto, in mezzo all'acclamazione di una folla esultante, un felice volo transoceanico. Purtroppo è su questo stesso lungotevere Arnaldo da Brescia che un anno prima fu sequestrato e poi ucciso, da una squadra di cinque fascisti della polizia politica, il deputato socialista Giacomo Matteotti. La stele che Iorio Vivarelli gli ha dedicato, nel cinquantenario del delitto, domina le rampe dal '74.

Mancano ancora due ponti al traguardo, Risorgimento e Duca d'Aosta, per arrivare a ponte Milvio. Questo ultimo è piacevolissimo, finalmente la pista ciclabile è una vera pista ciclabile. ❖

# Un'era che finisce Larry King dice addio al suo show

Ha avuto nel suo studio tutti i presidenti Usa da Ford a Obama, ha incalzato Ahmadinejad e baciato sulla bocca Marlon Brando. Il re degli intervistatori americani «appende le bretelle al chiodo»

**Il personaggio**

**VALERIA TRIGO**  
NEW YORK

In America è semplicemente un'icona, Larry King. Se venivi intervistato dal vecchio Larry, grandi bretelle e dalla voce rauca, allora sì che eri qualcuno. C'è ne sono a dozzine di film, in cui ad un certo punto compare Larry King, simbolo universale dell'informazione televisiva, incarnazione stessa del talk show. Ebbene, l'uomo che ha intervistato presidenti e rockstar rivelandone anche gli aspetti più nascosti, ha ieri annunciato il suo ritiro dal programma che l'ha reso celebre per la Cnn. «È giunto il momento di appendere le bretelle al chiodo», ha spiegato King, che ha 76 anni, annunciando agli spettatori la sua decisione. Nel corso di oltre mezzo secolo di carriera King ha fatto oltre 50 mila interviste. Sempre con il suo solito stile, tanto imitato ma del tutto inimitabile: domande brevi, in linguaggio semplice ed efficace.

King ha intervistato tutti i presidenti in carica da Gerald Ford a Barack Obama (suo ospite alcune setti-

**Simboli**

**Con le sue domande brevi e dirette Larry è un'icona «globale»**

mane fa in occasione del venticinquesimo anniversario del suo programma). Ha avuto nel suo studio divi universali del cinema e della musica Marlon Brando (che baciò sulla bocca), Madonna, Paul McCartney... praticamente chiunque. Ma anche leader internazionali come Mikhail Gorbaciov e Tony Blair. per non parlare del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad (e questo sì che si può considerare uno scoop). I comici prendevano in giro Larry King per il suo stile da uomo della strada, per le domande separate con la voce rauca, per le grandi



Larry King

bretelle e il grande microfono stile radio (un richiamo ai suoi inizi radiofonici). «Non ho mai imparato niente mentre parlavo: questo è sempre stato il mio motto», ama ripetere Larry King. Ma le sue domande non aggressive, che mirano a far sentire l'ospite a suo agio, hanno prodotto in molti casi risposte intime ed interessanti mostrando aspetti inediti della personalità del suo ospite. Tuttavia, negli ultimi tempi l'audience del suo programma è comunque progressivamente calato. Il *Larry King Show* ha perso il primo posto nello slot delle interviste serali, a vantaggio della Fox News e della MSNBC, che presentano programmi dove gli intervistatori non hanno invece esitazioni nel mettere in mostra le loro opinioni.

**Basta turni di notte** Larry King ha avuto una movimentata vita familiare. La sua settima moglie Shawn Southwick ha tentato il suicidio alcune settimane fa. Ma la coppia, che si era separata, intende riconciliarsi. Anche Shawn, come gran parte delle altre mogli, è molto più giovane del famoso intervistatore. «Mi sono stufato del turno di notte - ha affermato King nel fare il suo annuncio di ritiro dal programma - Ma farò sicuramente altre cose». Ma la conferenza telefonica usata per annunciare al suo staff la decisione di ritirarsi «ha visto i dieci minuti più tristi della mia vita», ha rivelato. ❖

## SUPERQUARK

RAIUNO - ORE: 21:20 - RUBRICA  
CON PIERO ANGELA

## GHOST WISPERER

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON JENNIFER LOVE HEWITT

## ICESARONI 3

CANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE  
CON CLAUDIO AMENDOLA

## MISTERO

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON RAZ DEGAN

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità.
- 06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica. "Insetti alieni - La Mantide Religiosa".
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.40** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.35** Tg 1
- 11.45** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Don Matteo 4. Telefilm.
- 15.05** Raccontami Capitolo II. Miniserie. Con Lunetta Savino, Massimo Ghini
- 16.50** Tg Parlamento
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Da da da. Rubrica

## SERA

- 21.20** Superquark. Rubrica. Conduce Piero Angela.
- 23.35** Tg 1
- 23.40** Premio Strega. Evento
- 00.35** Tg 1 Notte
- 01.15** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 01.45** Rai Educational Fuoriclasse canale Scuola - Lavoro. Rubrica.

## Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Cercasapori Sms Consumatori.
- 10.15** Tracy e Polpetta. Situation Comedy.
- 10.30** Tg2 Mattina
- 10.45** E...state con Costume. Rubrica.
- 11.00** Medicina 33.
- 11.15** The Love Boat.
- 12.05** Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg2 Si viaggiare.
- 14.00** Dribbling Mondiale. Rubrica.
- 14.30** Ghost Wisperer.
- 15.15** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
- 16.00** La Signora del West. Telefilm.
- 16.50** Las Vegas. Telefilm.
- 17.35** Art Attack. Rubrica
- 18.00** Tom & Jerry Tales.
- 18.25** Rai TG Sport / Tg 2
- 19.00** Squadra speciale Lipsia. Telefilm.
- 19.50** Classici Disney.
- 20.15** Corti Pixar.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Ghost Wisperer. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt.
- 23.40** Brothers & Sisters - Segreti di famiglia. Telefilm. Con Calista Flockhart, Balthazar Getty, Rachel Griffiths
- 23.25** Tg2
- 23.40** La storia siamo noi. Rubrica.

## Rai 3

- 06.30** Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.
- 08.00** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Artisti e modelle. Film commedia (USA, 1955). Con Dean Martin, Jerry Lewis, Shirley MacLaine. Regia di F. Tashlin
- 10.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** Cominciamo Bene Estate Rubrica. "Animali e animali e..."
- 15.05** La tv dei ragazzi. Rubrica.
- 16.30** Pomeriggio sportivo. Rubrica
- 17.15** Doc Martin. Telefilm.
- 18.05** GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Seconda chance. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera. Con Davide Devenuto, Ilenia Lazzarin
- 21.05** Tg 3

## SERA

- 21.10** Alice Nevers - Professione giudice. Film Tv poliziesco (2003). Con Marine Delterme, Jean Dell, Florence Pernel. Regia di Noelle Loriot
- 22.55** Tg Regione
- 23.00** Tg3 Linea notte estate
- 23.30** Medium. Telefilm. Con Patricia Arquette, Jack Weber

## Rete 4

- 06.40** Media shopping. Teleguidata
- 07.10** Kojak. Telefilm.
- 08.15** Il fuggitivo. Telefilm.
- 09.10** Balko. Telefilm.
- 10.30** Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Carabinieri. Telefilm.
- 13.05** Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05** Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Nikita. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
- 16.50** L'avventuriero di hong-kong. Film avventura (USA, 1955). Con Clark Gable, Susan Hayward, Michael Rennie.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Renegade. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Robin Hood. Telefilm.
- 23.10** Cinema festival. Show
- 23.15** La sottile linea rossa. Film guerra (USA, 1998). Con Jim Caviezel, Sean Penn, Woody Harelson. Regia di Terrence Malick
- 02.10** Tg4 - Rassegna stampa

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Finalmente soli. Telefilm.
- 09.11** Galline da salvare. Film commedia (Germania, 2006). Con Michelle von Treuberg, Paula Riemann. Regia di Vivian Naefe.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 15.46** Ipnosi d'amore. Film commedia (Danimarca, 2008). Con Sophie Schütt, Stephan Luca, Dorkas Kiefer. Regia di T. Nennstiel
- 17.45** A gentile richiesta. News
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

## SERA

- 21.10** I Cesaroni 3. Miniserie.
- 00.51** Tg5 / Meteo 5
- 01.21** Velone. Show
- 01.52** Tg5
- 02.23** Sex & Videotape. Film thriller (2001). Con Cal Bartlett, Sondra Currie. Regia di George Santo Pietro
- 04.41** Highlander. Telefilm.

## Italia 1

- 07.00** Beverly hills, 90210. Miniserie.
- 09.45** Raven. Situation Comedy.
- 10.20** Summer dreams. Miniserie.
- 11.20** Summer crush. Miniserie.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** Motogp-quiz.
- 13.40** Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** I simpson. Telefilm.
- 15.00** Champs 12. Telefilm.
- 16.00** Blue water high. Telefilm.
- 16.30** H2O. Telefilm.
- 17.00** Chantel. Miniserie.
- 17.25** I pinguini di Madagascar.
- 17.50** Spongebob.
- 18.05** Tom & Jerry
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** Viva las Vegas. Gioco.

## SERA

- 21.10** Mistero. Show.
- 24.00** Eve e i munchies. Show
- 00.35** My name is earl. Miniserie. Con Jason Lee, Ethan Suplee
- 01.20** Moonlight. Telefilm.
- 02.05** Studio aperto - La giornata
- 02.20** Buffy, l'ammazza Vampiri. Telefilm.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità
- 10.00** Omnibus (ah) iPiroso. Attualità.
- 11.00** Due minuti un libro. Rubrica.
- 11.05** Movie Flash. Rubrica
- 11.10** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** The District. Telefilm.
- 14.05** Timbuctù. Film (USA, 1957). Con John Wayne, Sophia Loren, Rossano Brazzi. Regia di Henry Hathaway
- 16.05** Miss Agathe. Telefilm.
- 18.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In onda. Attualità. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

## SERA

- 21.10** S.O.S Tata. Rubrica.
- 23.15** S.O.S Adolescenti Istruzioni per l'Uso. Rubrica
- 00.10** Cuork Rubrica.
- 01.25** Tg La7
- 01.45** Movie Flash. Rubrica
- 01.50** L'udienza. Film grottesco (Italia, 1971). Con Enzo Jannacci, Claudia Cardinale

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Vincere. Film drammatico (ITA/FRA, 2009). Con G. Mezzogiorno F. Timi. Regia di M. Bellochio
- 23.15** Corsa a Witch Mountain. Film avventura (USA, 2009). Con D. Johnson C. Gugino. Regia di A. Fickman

## Sky Cinema Family

- 21.00** Wall-E. Film animazione (USA, 2008). Regia di A. Stanton
- 22.45** Management - Un amore in fuga. Film commedia (USA, 2008). Con J. Aniston S. Zahn. Regia di S. Belber
- 00.25** Sky Cine News. Rubrica

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Calendar Girls. Film commedia (GBR/USA, 2003). Con H. Mirren J. Walters. Regia di N. Cole
- 22.55** Love Guru. Film commedia (USA/CAN, 2008). Con J. Alba M. Meyers. Regia di M. Schnabel

## Cartoon Network

- 19.05** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.30** Batman: the Brave and the Bold.
- 19.55** Il laboratorio di Dexter.
- 20.25** Teen Angels. Serie Tv
- 21.15** Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40** Shin Chan.
- 22.05** Titeuf.

## Discovery Channel HD

- 19.00** Come è fatto. Rubrica. "Motori"
- 19.30** Come è fatto il calcio. Rubrica. "Il colpo di testa"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Top Gear. Rubrica
- 22.00** Top Gear. Rubrica
- 23.00** Miti da sfatare. Documentario
- 24.00** Come è fatto. Rubrica.

## Deejay Tv

- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Via Massena. Musicale
- 19.30** Hi Shredability. Rubrica
- 20.00** Senza palla. Rubrica
- 22.00** Via Massena. Musicale
- 22.30** Hi Shredability. Rubrica
- 23.00** The Lift. Musicale

## MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** TRL On The Road. Musicale
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** The Hills. Show
- 21.00** 10 cose che odio di te Film commedia (USA, 1999). Con Heath Ledger, Julia Stiles, Joseph Gordon-Levitt. Regia di Gil Junger
- 23.00** South Park.

IL GIOCO  
DELLA COPPIA  
SU LA7

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

È brava La7, unica tv nazionale in cui l'informazione non fa le vacanze scolastiche e che, anche con l'arrivo di Enrico Mentana, rischia di diventare finalmente quella rete di notizie che doveva essere all'inizio. Quando ancora non era stata normalizzata dal suo editore Telecom, per fare un favore a chissà chi (fate un nome a caso). Cosicché, anziché godere tra i due non litiganti, La7 è rimasta a fare tappezzeria tra Rai e Mediaset. Peccato che l'informazione sia un genere molto difficile, ben-

ché indispensabile. Così, per esempio, l'accoppiata Luca Telese-Luisella Costamagna funzionava meglio nei promo che nelle prime puntate. Chi tra i due è il poliziotto buono e chi quello cattivo? Senza identità le coppie non funzionano. Perché, se no, i due non avrebbero consentito che il pit bull Sallusti insultasse Patrizia D'Addario. Una persona che, in confronto a lui, almeno appartiene alla specie umana e sicuramente non è pagata da Berlusconi. Anzi, lo ha pagato a caro prezzo. ❖



Sulla tomba  
anche un pezzo  
della casa del GF

■ C'è perfino un pezzo della casa del Grande Fratello, quella della prima edizione, un pezzo del confessionale, in cui Pietro Taricone svelò tanti suoi segreti. È un regalo che i produttori hanno voluto fargli in questo suo ultimo viaggio. Fa parte dell'omaggio al cimitero di Trasacco, dove è in corso da ieri un ininterrotto pellegrinaggio.

Sono migliaia, infatti, le persone che hanno visitato la tomba nel cimitero di Trasacco. Un lungo pellegrinaggio con fiori e tanti piccoli oggetti. Tutti hanno voluto donare qualcosa al «guerriero». Chi un sorriso, chi un fiore e chi un piccolo souvenir. Tra le altre cose anche un cd con le immagini di volo e della sua grande passione, il paracadutismo.

La madre di Pietro ha aspettato un momento di tranquillità, lontano dagli occhi indiscreti delle telecamere e dei fotografi, per piangere davanti alla tomba del figlio. Si è avvicinata in silenzio alla tomba di famiglia e poi è scoppiata in un pianto diretto davanti alla foto del figlio. In quel momento c'erano nel cimitero anche i produttori della prima edizione del Grande Fratello. ❖

NANEROTTOLI

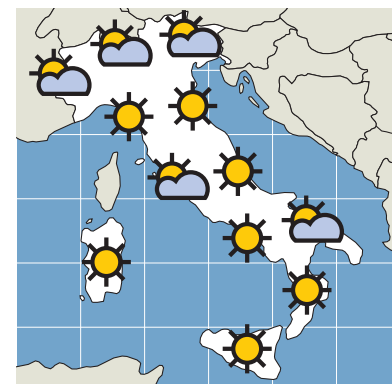
La politica di Cota

Toni Jop

Sono dispiaciuto perché non mi piace questa politica. Se c'è un avversario lo affronto con armi pulite, non cerco di accoltellarlo alla schiena»: grazie Cota, è

quello che volevamo sentirti dire per pensare che esistono ancora i gentiluomini. Mentre fremi al pensiero che le elezioni da cui sei uscito vincitore vengano annullate per qualche vizio, rifletti su quel che hai sottoscritto per Bologna. Con il tuo consenso hai condannato una città che chiedeva elezioni subito a un anno di commissariamento giusto per avere tu, il tuo partito, la tua maggioranza, il tempo di anestetizzare un obiettivo, una vittima. Hai umiliato una grande città, la sua volontà popolare, la sua autonomia perché la volevi in ginocchio, perché è la tessera mancante del puzzle padano che ora pensate di poter completare. Il cloroformio è un'arma pulita? Bologna non è stata accoltellata alla schiena? Cota, ti piace questa politica? Quando il tuo elettorato capirà che non siete mai stati vergini, dovrete tirar su le gonne per correre più forte. ❖

Il Tempo

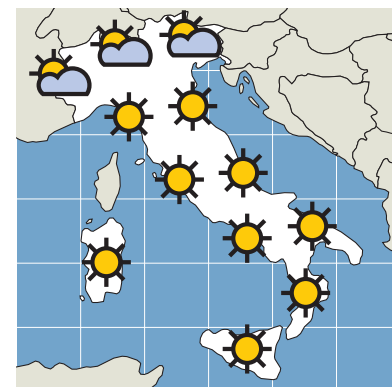


Oggi

**NORD** ■ giornata prevalentemente soleggiata con sviluppo di addensamenti cumuliformi sulle zone alpine.

**CENTRO** ■ tempo stabile e soleggiato con possibile attività cumuliforme pomeridiana sui rilievi.

**SUD** ■ soleggiato con tendenza a sviluppo di nubi cumuliformi.

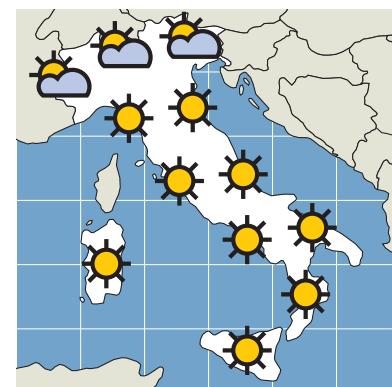


Domani

**NORD** ■ cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso con attività cumuliforme pomeridiana sui rilievi.

**CENTRO** ■ tempo stabile e soleggiato salvo qualche temporanea velatura del cielo.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con temporaneo addensamento sulle zone alpine.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

## L'analisi

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A JOHANNESBURG  
mbucciantini@unita.it

**L**a diserzione di Francia, Italia e l'approdo in ottavi per seconda dell'Inghilterra (finita in pasto ai tedeschi) sbilancia i quarti di finale e permetterà anche in questa edizione l'immane sorpresa, che come sempre troverà in semifinale il suo massimo traguardo. Nelle ultime quattro edizioni furono Bulgaria, Croazia, Corea e Portogallo a elevarsi oltre loro consuetudine. Quest'anno sarà una fra Ghana e Uruguay. Cominciamo da qui: è favorita la nazionale sudamericana. Oscar Washington Tabarez è il miglior tecnico del torneo, per competenza e spessore umano. E impiega i suoi secondo l'estro dei migliori: ha tre ottimi attaccanti, e dunque gioca con tre punte. Non cerca vie laterali al gioco, non sfinisce i suoi modesti mediani nei palleggi. Li usa per quel poco che sanno fare: coprire la difesa, già molto solida in Lugano. Una squadra semplice che ha subito una sola rete dagli eccitati coreani.

## Ghana verso la leggenda

Muntari e Co. possono diventare i primi africani in semifinale

E che s'accende lassù, di moto proprio, senza aver bisogno di una manovra credibile. Con il Ghana dovrebbe bastare. Gli africani sono arrivati ai quarti per l'inadeguatezza emotiva della Serbia. Poi hanno sconfitto gli Usa, giocando peggio di loro, ma restando fisicamente in partita per 120'. Le squadre così connotate si consumano in fretta e diventano vulnerabili appena la stanchezza svuota le gambe. Li si vorrebbe sostenuti da un continente intero. Mica è vero. Orfani dei Bafana Bafana, abbiamo visto i sudafricani simpatizzare per i giapponesi (chissà perché) e assistere in pace al resto delle partite. Vincendo, il Ghana sarebbe la prima squadra africana semifinalista in un Mondiale. Non ci sembra avere il talento per appropriarsi di questo merito storico.

**Scendendo** il tabellone, c'è il quarto di finale più bello, Olanda-Brasile. La Fifa lo aggrazia per ragioni falsamente ecologiche, sicuramente economiche, visto che c'è di mezzo lo sponsor americano:

## Le sfide

Olanda  
Brasile

Domani ore 16,00



Wesley Sneijder (Olanda)

Uruguay  
Ghana

Domani ore 20,30



Edinson Cavani (Uruguay)

Argentina  
Germania

Sabato ore 16,00



Lionel Messi (Argentina)



Luis Fabiano (Brasile)



Samuel Inkoom (Ghana)



Mesut Özil (Germania)

# La battaglia dei quarti Europa contro «latinos» in attesa della sorpresa

Tra domani e dopodomani le sfide in un tabellone col «buco» di Italia, Francia o Inghilterra Uruguay candidata rivelazione, l'Argentina rischia grosso coi tedeschi. La Spagna in discesa

ci fa sapere che «le casacche delle due squadre sono fatte di poliestere riciclato di bottiglie di plastica altrimenti destinate alla discarica». Con otto bottiglie si fa una maglietta di Kakà o di Robben. Coscientemente, lo abbiamo segnalato. Eccoci al calcio: l'Olanda è stata finora la più solida. Ha sempre vinto (come nelle qualificazioni), gioca in sicurezza, difende senza affanno, Sneijder imprezio-

sisce una manovra comunque limpida, il rientro di Robben ha aggiunto pericolosità, il lavoro di Kuyt infastidisce le difese altrui. Van Persie è centravanti di classe e pensiero. Della scuola olandese c'è il timbro nella ricerca del gioco palla a terra e a tutto campo, passando dagli esterni o verticalizzando. Ma è più accorta in difesa delle versioni scolastiche anni '70 ed è abituata a vincere, quindi ragio-

na bene. L'unico dubbio è sul valore degli avversari affrontati, modesti, mentre a Port Elizabeth ci saranno i brasiliani, i più forti del torneo. Impressionanti – come sempre – nel governare la partita in ogni momento, nel deciderne loro il ritmo e la tensione. Hanno fuoriclasse in ogni reparto, trovano reti manovrate e ne inventano a piacere. Hanno profondità di organico sconosciuta agli altri. Il Bra-



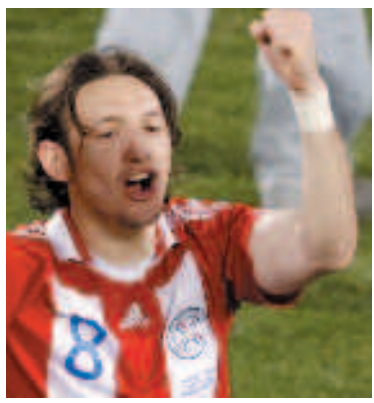
**FRASE  
DI...  
Pelè**  
EX calciatore



«Maradona non è un buon allenatore. Conduce una vita molto fuori dalle regole e questo solo raramente ha un buon effetto su una squadra»

## Paraguay Spagna

Sabato ore 20,30



Edgar Barreto (Paraguay)



David Villa (Spagna)

sile è un treno che viaggia più veloce di quello olandese, ma il vantaggio è stretto, perfino rimediabile se Robinho e Kakà (udite udite: per noi i punti deboli del Brasile) non trovano una misura alle loro alterne partite. Germania-Argentina, Città del Capo. Ripetiamo la nostra convinzione, giunta al dunque: l'Argentina esce al primo vero ostacolo. Quindi contro i tedeschi. Per noi l'ambiente sudamericano è troppo convinto, malgovernato dall'istinto di Maradona, già au-

todistruttivo. Uscirà prima che diventi santo, prima che il Mondiale insegni un nuovo bizzarro modo di comandare le squadre, con abbracci, baci, rosari, bestemmie. La Germania è qui per questo: per riportare in terra le superbie umane, già di Capello, adesso di Diego. L'Argentina non è affatto equilibrata: ha talento in Messi e trova reti dagli altri attaccanti. In generale, è una squadra che sa creare molte occasioni, ma solo con il reparto d'attacco. Il resto è ordinario, e perfino approssimativo nei terzini, specie a destra. La Germania farà sconquassi con Oezil, che attaccherà la zona del lento e carognetto Mascherano. Se Mueller e Podolski ripeteranno le ultime prove, i tedeschi passeranno perché mai sono stati così nitidi tatticamente, capaci tecnicamente e veloci in ogni zona del campo. La divisione - netta - fra titolari e riserve e l'ottima salute dei primi ne ingigantiscono le prospettive.

## Fantasie contro Tra Olanda e Brasile sfida stellare tra bei piedi, classe e geometrie

Chi vincerà sulla penisola del Capo, incontrerà la Spagna, che raccoglierà la sua enorme quantità di gioco e la trasformerà in reti contro il Paraguay. I noiosi sudamericani giocano il peggior calcio di tutti, e avanzano perché sono bravi ad ammorbare gli altri dei loro mali. Non ci riusciranno con gli spagnoli, che fanno partita e sé, contro tutti. La squadra è equilibrata, pensa il calcio migliore e aspetta i gol di Torres e Iniesta. La loro vittoria non ci priverà di Larissa Riquelme, la modella paraguaiana che aveva promesso di mostrarsi nuda in caso di vittoria mondiale dei connazionali. Quando ha capito che è il suo penoso momento di gloria, ha allargato i confini: «Mi spoglierò anche se vince l'Argentina e forse il Brasile», ha detto ieri, e oggi è già nuda in tutti i siti internet. ❖

CARTOLINE DAL

## Sudafrica

di Marco Bucciattini

## Alla caccia del sorriso di Nelson Mandela



**S**tanno morendo i pinguini di freddo. Cinquecento di loro, i più piccoli, sono stati stroncati dal gelo nella baia di Algoa, sull'altipiano vicino Pretoria. È una notizia triste e vecchia di dieci giorni, che ieri è stata ingrassata dalla mareggiata che ha colpito l'isola di St Croix, di fronte a Port Elizabeth, dove vivevano in allevamento 300 coppie della specie. Eppure i pinguini dovrebbero vivere di freddo, e quelle temperature a noi proibite essere il loro territorio. «È come per una zanzara morire di malaria», mi dice il padrone dell'appartamento, che è indifferente con il mondo, figuriamoci se si commuove per i pinguini. A noi dispiace qualunque assenza, perché la campana suona sempre per noi, come ebbe a scrivere John Donne secoli fa.

**Per esempio** ci manca Mandela. Lo vediamo ogni mattina, sorridere a tutti dal cartellone, e sollevare la coppa del mondo. Non erano i Mondiali di Cristiano Ronaldo o Cannavaro, di Rooney o Henry, e non lo saranno di Messi. Erano i Mondiali di Madiba. Lui è il campione che manca. Con tutto il pudore che hanno informano «che sta poco bene, fra pochi giorni compie 92 anni...».

Nessuno lo rammenta, per non doversi ammettere che non c'è. Alla cerimonia inaugurale mancò per una tragedia familiare, una delle tante, la morte di una pronipote. Potrebbe farsi vedere il giorno della finale: così fece con il Mondiale di rugby, nel 1995, quando fu in tribuna il primo e l'ultimo giorno. Ma non è lo stesso Sudafrica. C'è un tempo per sognare e un altro teso, come lino, a sventolare (Fossati). Jacob Zuma incarna tutte le contraddizioni umane, e il suo volto è sazio della vita e del potere. Quello di Madiba aveva i segni di tutte le ingiustizie, e il sorriso di chi le aveva superate, e voleva tirarsi dietro un popolo diviso. C'era un altro volto che volevamo vedere, quello pacioso di Jose "Pepe" Mujica, il presidente dell'Uruguay che voleva esser qui per la sfida fra i suoi concittadini e il Ghana. È malato, non può vaccinarsi, non può venire. "Pepe" era il nome di battaglia del guerrigliero tupamaro che ai tempi del colpo di stato militare ha passato 13 dei suoi 75 anni in prigione. A quei tempi, Oscar Washington Tabarez insegnava democrazia per le strade di Montevideo, e per lui e per Pepe noi tifemo Uruguay. ❖

## Il tabellone delle fasi finali



## Libano

### Tra i profughi di Beirut un quartiere tutto azzurro

A quasi una settimana dall'eliminazione dell'Italia, numerose bandiere tricolori sventolano ancora sui fatiscanti edifici del campo profughi palestinese di Burj al-Barajne, alla periferia di Beirut, dove un quartiere è intitolato agli azzurri. «Preferisco l'Italia a mia moglie», dice Jamal, parlando poco distante dall'unico maxi-schermo installato nel campo.



## Dossier

FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

**C**ento anni di solitudine azzurra. Tanto ci voleva per registrare il peggior risultato a un Mondiale. Numeri impietosi che archiviano la disavventura di Lippi, ct troppo spesso accostato a Vittorio Pozzo: due Mondiali, un'Olimpiade, due coppe internazionali, antesignane degli Europei. Con una differenza fondamentale, al di là della caratura dell'avversario: la Nazionale del '66, nonostante le attese, confermava il trend azzurro del dopoguerra, quello che aveva visto l'Italia uscire al primo turno tre volte su tre, considerando che nel '58 nemmeno ci siamo qualificati ai Mondiali svedesi. E non è andata certamente meglio quando nel 1960 iniziavano gli Europei,

### Trend disastroso

Nel dopoguerra siamo usciti al primo turno per tre volte su tre

### Miracoli cercasi

Difficilmente l'ex tecnico viola potrà risollevarci tutto subito

competizione che abbiamo vinto solamente nel '68.

**Archiviato** il calcio degli anni '30, nel quale siamo stati la squadra più forte del mondo per oltre un quinquennio, gli anni '50 si aprono con la tragedia di Superga che segnerà il nostro calcio per quattro lustri. In molti avevano riposto la fiducia azzurra nel blocco del Grande Torino e la tragica fine di una delle squadre più forti di sempre condizionerà la Nazionale. A partire dal viaggio verso il Brasile del 1950, fatto in nave invece che in aereo per evidenti suggestioni, con uscita di scena al primo turno da campioni in carica a opera della Svezia. Era solo l'inizio di un periodo funesto per il cuoio tricolore, con la Federazione che alternava commissioni tecniche senza un progetto di Nazionale, di calcio e di movimento che porteranno al 1962 con l'Italia degli oriundi, prima costruita a tappe forzate e poi rinnegata dopo l'ennesimo flop. È solo a questo punto che si decide di dare l'Italia in mano a Edmondo Fabbri, allenatore giovane e amante del bel gioco, per ricostruire dalle ceneri di Superga l'orgoglio della



Ferruccio Valcareggi con Riva, sullo sfondo Giorgio Chinaglia: con lui in panchina l'Italia ha vinto il suo unico Europeo

# Da Valcareggi a Prandelli Quei timonieri dell'Italia scelti per la ricostruzione

Dall'Inghilterra '66 al Sudafrica, passando per Superga: la lunga serie di fallimenti e rinascite per rilanciare la Nazionale. Cicli fatti da campioni e «stellone», ma senza programmi e vivai

maglia azzurra. La Corea sarà fatale a una delle generazioni pedatorie più talentuose che abbiamo mai avuto, con Mazzola e Rivera su tutti. Generazione che nella mani di Ferruccio Valcareggi sboccia, regalandoci il primo, e ancora unico, Europeo e il secondo posto a Messico '70, con la cornice di Italia-Germania 4-3, dietro l'ultimo e stratosferico Brasile di Pelé. Una delle nazionali più belle di sempre che da De Sisti a Riva, passando per Albertosi, schierava i migliori interpreti del ruolo. Il Pallone d'Oro a Rivera nel

'69 è la più fulgida conferma. Ma dal '38 al '68 erano passati addirittura trent'anni, dalla tragedia di Superga ce ne vollero altri 20 perché la Nazionale diventasse l'orgoglio di un intero Paese, sempre con grandi polemiche, guerra fra bande, attriti tra club e Federazione. È chiaro, quindi, che anche questa volta non basteranno quattro anni per risalire la china. Alla luce del materiale umano a disposizione, difficilmente Prandelli, che ricorda per tanti aspetti Valcareggi, riuscirà a fare miracoli. Dalla vittoria del '68 a

quella dell'82 sono passati 14 anni, 12 dal '70, e ancora una volta, dopo l'ennesima figuraccia del '74, non è stato il risultato di un progetto della Federazione, ma l'intuito di scegliere Bearzot e il coraggio del ct di affidarsi al blocco Juve e lanciare giovani come Tardelli, Cabrini e Paolo Rossi che nel '78 hanno giocato il calcio più bello del mondiale argentino. Il quarto posto iridato, il quarto all'Europeo casalingo di due anni dopo e lo scandalo del calcioscommesse sono state le premesse della terza stella. Ma anche

**Numeri**

**'30 e '58 fuori dal mondiale  
Oltre 700 partite in un secolo**

**6** eliminazioni al primo turno, 2 agli ottavi di finale, una ai quarti

**6** finali giocate dall'Italia ai Mondiali, quattro vinte contro Cecoslovacchia, Ungheria, Germania Ovest e Francia, due perse, entrambe contro il Brasile.

**2** volte fuori dal Mondiale: nel 1930 non ha partecipato, nel 1958 non si è qualificata

**705** partite azzurre in un secolo: 378 vittorie, 188 pareggi e 139 sconfitte, 1.244 gol fatti e 710 subiti

per Bearzot arriverà il momento faticoso del difficile ricambio generazionale, della mancata qualificazione europea e della debacle mondiale, stretto tra un Pablito Rossi al capolinea e un Vialli in ascesa. Tante delusioni, da Vicini a Sacchi, da Maldini a Zoff per finire con Trapattoni. Vicini trapiantò l'Under 21 entusiasmando per il gioco ma senza risultati. Sacchi non riuscì a fare della Nazionale un secondo Milan, con Baggio innestato in un calcio più cervellotico che spettacolare. Maldini aveva vinto tre europei Under 21, ma quanti di quelle squadre hanno poi giocato nella sua Nazionale? Con Zoff siamo stati a un passo dalla gloria, con Trap abbiamo addirittura perso competitività. Quella che Lippi nel 2006 c'aveva restituito. Gentile è stato cancellato dopo il quinto Europeo Under 21 e altri quattro anni sono stati gettati al vento. Dimostrazione che le ricostruzioni azzurre sono sempre più travagliate e che spesso è la saggezza di una generazione di campioni a farci gioire, insieme a un pizzico di fortuna, piuttosto che progetti federali e cura dei vivai. ♦

# «Filho Maravilha» Talismano brasiliano tra storia e leggenda

La favola di João Batista de Sales e il suo gol da antologia segnato al Maracanà contro il Benfica, con Zagallo allenatore Per i verdeoro che sognano la coppa un eroe da ricordare

**La storia**

**GIANLUCA BARCA**  
sport@unita.it

**L**a cicala e la formica. Jorge Ben e Ligabue, Filho Maravilha e Lele Orioli. Il sogno di Dunga, se ci pensate bene, è quello che accompagna la vita di tutti quanti: trovare un punto di incontro tra cuore e ragione, razionalità e passione. Sul campo di calcio il Brasile è stato spesso l'una o l'altra cosa, raramente entrambe insieme. Tranne che nel 1970, è ovvio, quando Pelè, Rivelino, Tostao, Jairzinho e Gerson portarono al potere l'immaginazione, trasformando in successo planetario le loro straordinarie qualità. A quel tempo, João Batista de Sales aveva 25 anni e ancora non aveva perso la speranza di diventare l'erede di Pelè. Un destino al quale lo avevano inchiodato i tifosi del Flamengo per i quali era "Filho Maravilha", il ragazzo delle meraviglie. E il 16 febbraio 1972, al Maracanà, "Filho Maravilha" segnò il gol che consegnò quel soprannome alla storia. Il soprannome soltanto, però, perché il giocatore João Batista de Sales invece, rimase nonostante quel capolavoro, l'incompiuto di sempre. E mentre "Filho Maravilha" è diventato un inno universale alla fantasia e alla spen-

sieratezza del *futebol* carioca, l'ex idolo della "torcida" lavora oggi come fattorino a San Francisco dove consegna a domicilio le pizze di North Beach Pizza, a nord della città. Al Maracanà, quel giorno di 37 anni fa, "Filho Maravilha" non era neppure stato schierato titolare contro il Benfica dall'allenatore Mario Zagallo. E fu per questo che a un certo punto gli spettatori cominciarono a invocarlo a gran voce: «Filho Maravilha nós gostamos de você», una specie di quel

in porta, semplicemente la spinse con delicatezza oltre la linea. «Non volevo esagerare», dirà. Tre a due per il Flamengo: fu il gol dell'apoteosi, perché fra il pubblico, quel pomeriggio, c'era Jorge Ben Jor, uno dei più famosi compositori brasiliani di tutti i tempi. Il quale mise in musica non solo l'invocazione del pubblico, ma anche la cronaca di quella rete. Oggi "Filho Maravilha", la canzone, la conoscono tutti: tutti almeno una volta l'hanno sentita suonare sulle spiagge o in discoteca. Ovunque nel mondo. Al punto che i tifosi spagnoli hanno già coniato per David Villa capocannoniere in Sudafrica lo scontato slogan "Villa Maravilha". João Batista de Sales invece è un signore di 65 anni, con i capelli bianchi e un nome che nel calcio, ormai, dice poco o niente, anche a San Francisco, dove il giocatore si trasferì nei primi anni 80 dopo qualche partita con i New York Eagles a altre squadre minori americane. Suo fratello Germano, negli anni Sessanta, venne in Italia, al Milan, e sposò la contessa Giovanna Agusta.

**Il matrimonio**, osteggiato dal padre di lei, durò tre anni. Ma quella è un'altra storia, di un'altra cicala. Da noi invece i versi di Ligabue hanno celebrato "la vita da mediano" di Lele Orioli: uno che senza troppe concessioni allo spettacolo nel 1982 che vinse i mondiali e oggi fa il dirigente dell'Inter. Giocando da mediano spesso gli Azzurri hanno vinto, stavolta no. Giocando da mediano, stavolta i brasiliani provano a vincere una coppa che è stata loro già cinque volte in passato: i tifosi sognano, ma non troppo. Vorrebbero una squadra più spensierata, più allegra, più spettacolare, si lamenta Dunga. La vorrebbero vincente ma con lo spirito di Filho Maravilha. Anche in Brasile però i tempi sono cambiati. Ve li immaginate Julio Cesar o Kakà, fra trent'anni, in motorino sotto casa vostra, con le pizze sul portapacchi? ♦

**TABAREZ VERSO IL RINNOVO**

La federazione del calcio dell'Uruguay (Auf) ha intenzione di rinnovare il contratto al ct Oscar Washington Tabarez, in scadenza il 31 luglio, per altri quattro anni.

«metti a Cassano» che in autunno accompagnò le ultime partite di qualificazione degli azzurri. Se solo Lippi li avesse ascoltati... A differenza del nostro ct, però, Zagallo si arrese alla folla e a metà del secondo tempo, mandò in campo il giocatore che col primo pallone che si trovò fra i piedi, superò un avversario, poi il secondo e, infine, anche il portiere, al quale risparmiò l'onta di entrare con la palla



**10 anni  
SPORT EUROPA**

## Uisp e S.E. Sport Europa

### 10 anni insieme per lo sportper tutti

Chianciano Terme – Hotel Excelsior – 2/3 luglio 2010






**Venerdì 2 luglio**, ore 16.30: "Risorse per lo sport per tutti e/o sport per tutti come risorsa"  
■ ore 20.30: Piazza UISP a Piazza Italia – partita Mondiali 2010 ■ ore 21.30: Piazza Italia, a cura della Lega calcio Uisp: Orchestra Spettacolo "Gruppo Italiano" e il comico di Zelig Stefano Bellani

**Sabato 3 luglio**, ore 15.00: "Le trasformazioni dei sistemi sportivi e il ruolo delle associazioni e delle imprese non profit"  
■ ore 19.00: Cerimonia di premiazione "10 anni di Sport Europa Spa" ■ ore 20.30: Piazza UISP a Piazza Italia – partita Mondiali 2010 ■ ore 21.30: Piazza Italia, a cura della Lega calcio Uisp: Concerto di Luisa Corna

Info: 06.43984316



## PERCHÈ ANDIAMO IN PIAZZA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**C**ontinuare a credere nelle manifestazioni è difficile. Ne abbiamo fatte tante (quelli della mia generazione hanno incominciato a 15 anni) e sempre di più dovremmo farne, per difenderci da un uomo che vive la democrazia come un limite al perfezionamento della sua strategia di espansione. Alle manifestazioni ci si va spinti dal bisogno di contare quanti siamo, noi che vorremmo vivere in pace, nel rispetto dei diritti di tutti, della Costituzione, della libertà d'espressione, noi che vorremmo al governo una rispettabile squadra di onesti rappresentanti del popolo e non un disordinato drappello di intoccabili, dediti, per lo più, al perseguimento dei propri privati interessi. Ci si va per portare un corpo in più in piazza, ci si va per testimoniare un dissenso. Per occupare uno spazio pubblico. È un esercizio di umiltà, in fondo. Umiltà e rigore morale. Nessuno ti nota, nessuno ti premia, non è un momento di visibilità personale. Non è il tuo "ego" a trionfare, ma la tua coscienza. Sei uno dei tanti, e più numerosi sono "gli altri", più ti senti forte. È un grande "noi" quello che si vede in piazza. È bello da vedere e si vede, ormai, abbastanza spesso. Invariabilmente, la sera, i notiziari telecomandati dal drappello degli Intoccabili, sparano sulla folla numeri inventati, non potendo, per ora, sparare altro. Centomila persone diventano mille. I novantanovemila che hanno portato lì il loro corpo, la loro testa, il loro tempo, spariscono nel gorgo della malafede. Non importa. C'è sempre un momento, mentre dal palco qualcuno dice qualcosa di vero, in cui anche applaudire diventa sollievo politico. Allora ti volti verso chi ti sta vicino, pigiato nella piazza e, come scambiando un segno di pace, gli dai il tuo numero di telefono. Per ritrovarsi tutti. In piccoli gruppi. E organizzare, oltre la resistenza e la ribellione, la rinascita. ❖



high emotion

**Bhome**  
BERTOLOTTO

glass & aluminium doors

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Bavaglio  
no grazie**

IN DIRETTA  
LA MANIFESTAZIONE  
DI PIAZZA NAVONA

**VIDEO**  
Dell'Utri: il Tg1 riesce  
a non dire «condannato»

**REDDITI**  
I miracoli del Vaticano:  
l'8 x mille va sempre a loro

**MANOVRA**  
Meno tasse per tutti?  
Intanto aumentano i pedaggi

**VIDEO**  
YouBlob: ogni giorno  
il meglio di YouTube